Anno 99 - Numero 5

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 7 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-832

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali: L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 800, partecipazioni al tutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione senza Paesi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 10; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias. 4; *Malta d. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,30; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mil. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

La situazione del dollaro e della sterlina

Una sorte comune unisce le monete dell'Occidente

Cifre alla mano, i propositi francesi di convertire prontamente in oro le riserve auree (in dollari) oggi possedute dalla Banca di Francia, sembrano meno preoccupanti di quanto non si potesse giudicare in un primo tempo.

Ecco i dati. Le riserve auree francesi, oggi, sono pari all'incirca a cinque miliardi di dollari, in cifra tonda. Di quest'ammontare già il 75 per cento è costituito da oro. Il resto (si dice: 1300-1400 milioni di dollari, sempre in cifre arrotondate) è in valuta americana. Ma non può essere compiutamente convertito in metallo. Prima di tutto, la Francia ha vari debiti, in moneta americana. In totale, si scrive, per almeno 660 milioni di dollari. Inoltre l'8-10 per cento delle riserve auree totali dovranno essere, pur sempre, conservate in dollari. Si dovrà infatti disporre di una riserva-cuscinetto per le operazioni correnti.

Allora, sommando 400 milioni di dollari circa ai 660 milioni anzidetti, s'ottiene un totale di 1060 milioni, da mantenere comunque in valuta americana. Il resto disponibile, cioè il margine eventualmente da convertire, è dell'ordine di 300 milioni di dollari, a dir tanto. Qualcuno forse si sorprenderà, se le autorità monetarie francesi chiederanno a quelle americane la conversione di quest'ultimo ammontare contro verghe prelevate da Forte Knox? I pagamenti potrebbero per di più essere distribuiti lungo i prossimi tre mesi; la bilancia dei pagamenti americana potrebbe registrare questo esodo, senza apprezzabili ripercussioni.

Si continua ad argomentare a Parigi: non si tratta forse, in questo caso, di transazioni del tutto normali?

* *

Si tratta di operazioni pressoché normali, indubbiamente. Tuttavia, per il modo in cui l'operazione fu presentata all'opinione pubblica, si direbbe che il governo francese abbia voluto sottolineare, una volta di più, la convinzione, già espressa nel luglio '64, che si debba giungere abbastanza rapidamente ad una riforma dell'attuale sistema monetario internazionale, ancorato non soltanto all'oro, ma anche a due principali monete-riserva, il dollaro e la sterlina. Abbia voluto poi ricordare in proposito di essere ben presente, come governo francese, alla soluzione finale.

Il tema dunque va presentato proprio in questi suoi esatti termini. Che dire a suo riguardo? Sulla tesi principale (il sistema monetario internazionale attuale dev'essere riformato) si può concordare con le ragioni dei francesi. L'oro, tutto sommato, è in quantità annualmente limitate: e la liquidità internazionale spesso sembra insufficiente, specie quando molti paesi operano, con le loro bilance dei pagamenti, a capo scarico, assorbendo per l'appunto in misura eccessiva quella liquidità.

Delle due monete-riserva, il dollaro agisce per il meglio. Gli Stati Uniti hanno una robusta economia. Una sana bilancia dei pagamenti, in partite correnti. Sono disposti ad indebitarsi in conto capitale; quindi concedono liquidità al resto del mondo, agevolando la funzione dei lingotti d'oro. Per di più, gli Stati Uniti hanno quindici miliardi di dollari di riserva metallica, a garanzia dei loro biglietti; e crediti a media ed a lunga scadenza per 26-27 miliardi di dollari, a dir poco. Gli Stati Uniti, dunque, sopportano abbastanza bene il peso che grava sulle loro spalle: pur auspicando essi pure riforme.

Ma lo stesso non può dirsi per la sterlina. L'economia inglese è sofferente da tempo. La bilancia dei pagamenti della Gran Bretagna è passiva, sia per quanto riguarda le partite correnti, che i movimenti di capitale (700 milioni di sterline, nel 1964). Nel 1961 e poi ancora sul finire del 1964 il mondo intero dovette intervenire, per puntellare la moneta inglese. Come se non bastasse, in questi frangenti il governo laburista non sembra apprezzare i vantaggi del possedere una moneta-riserva a valore internazionale. Si argomenta che ciò incide troppo sulle possibilità di manovra monetaria all'interno.

Allora, sino a quando la sterlina (dicono a questo punto i francesi) rimarrà legata all'oro? E quali le ripercussioni sul dollaro, di una svalutazione inglese? Il ragionamento che si legge sulla stampa francese si sofferma parecchio su questo punto, per concludere poi: convertendo i suoi dollari in oro la Francia si comporta come un «buon padre di famiglia». Collaborazione sta bene, ma non «contro i nostri interessi».

* *

Su questa conclusione si può ben dissentire. Chi abbraccia con un solo sguardo le vicende monetarie internazionali, dapprima fra il 1920 ed il 1940; poi, dopo il 1944, si accorgerà di una sostanziale differenza. Nel primo periodo di tempo, ciascuno Stato conduceva una sua politica monetaria, quasi isolandosi dal resto del mondo; valutava soprattutto le ripercussioni di certe decisioni, in quanto riguardanti il suo stesso sistema. E se mai agiva di testa sua. Risultato? Scarso sviluppo degli scambi internazionali; marcato protezionismo; elevati prezzi delle merci all'interno; svalutazioni monetarie a catena; tensioni, anche politiche, non infrequenti.

Durante il secondo periodo, dopo gli accordi di Bretton Woods, a poco a poco si giunse a realizzare una stretta collaborazione internazionale nel campo delle monete; si introdusse il regime dei cambi fissi, sul fondamento dell'oro. Le svalutazioni monetarie in concorrenza l'una all'altra si fecero rare. Gli scambi internazionali rifiorirono: specie fra i paesi più sviluppati e quelli relativamente arretrati. I vantaggi del secondo modo di agire stanno sotto gli occhi di ognuno.

Orbene: è certo ormai che il sistema monetario internazionale merita qualche riforma. Del resto, immutato, lungo tutto l'arco dell'ultimo ventennio, non rimase mai. Si potrebbe decidere di rafforzare con nuove riserve il fondo monetario; di accrescere il numero delle monete-riserva; di spronare gli investimenti di capitale, a lungo periodo; di rendere più stretti i rapporti tra banche centrali, specie per i paesi sviluppati. Si potrebbe persino discutere sull'opportunità di rivedere, tutti insieme, i rapporti di conversione fra le principali monete e l'oro: ad una loro variazione potesse giovare davvero alla collaborazione internazionale.

Tuttavia quel che non dovrebbe mai essere approvato o sanzionato è l'agire di uno Stato, isolatamente, secondo il principio del «buon padre di famiglia». Perché era per l'appunto quell'infausto principio a giustificare i risultati infelici, ottenuti in questo campo, fra il 1920 ed il 1940.

Del resto, a differenza della Francia, che converte quasi tutte le sue riserve in metallo, stanno la Germania, la Svezia, il Giappone, il Canada, che non vogliono fare altrettanto. Sta anche l'Italia, che detiene in oro poco più del cinquanta per cento delle sue riserve auree totali (3,2 miliardi di dollari) ed ha apprezzato ed apprezza i vantaggi della più spinta collaborazione monetaria internazionale: dopo i noti eventi della primavera dello scorso anno, ad esempio. Forse che non agisce l'Italia, da buon padre di famiglia?

Ferdinando di Fenizio

La sterlina è ancora debole

Malgrado la soprattassa del 15% sulle importazioni, il deficit della bilancia commerciale si è aggravato: 103 milioni di sterline in novembre contro i 92 milioni in ottobre - Speranze nei dati di dicembre

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

La prima settimana del nuovo anno ha confermato che la sterlina continua ad essere debole. Le vendite sono diminuite, la pressione non è più massiccia come in novembre o in dicembre, ma, in quasi ogni mercato, la valuta britannica è tuttora trattata con diffidenza e circospezione. Particolare cautela mostrano gli americani. Ho ieri che oggi, la sterlina è scesa alla Borsa di New York, sebbene di piccole frazioni. Ne hanno risentito tanto i cambi a pronto come quelli a termine. Perdite, sia pure modeste, sono segnalate a Zurigo ed a Francoforte.

Ora come ora, in attesa che le misure laburiste a lunga scadenza abbiano effetto, la sterlina, per riprendersi, ha bisogno soprattutto di buone notizie. La prima di esse potrebbe giungere nei prossimi giorni, forse la prossima settimana, quando il governo renderà noto l'andamento della bilancia commerciale durante il mese di dicembre. Le cifre di novembre furono deludenti. Rivelarono che, nonostante l'imposizione alla fine di ottobre della soprattassa del 15 per cento sulle importazioni, gli acquisti dall'estero erano continuati ad aumentare massicciamente. In ottobre, le importazioni avevano superato le esportazioni di 92 milioni di sterline (150 miliardi di lire circa); in novembre, di 103 milioni. Cos'è avvenuto in dicembre? Lo sapremo presto, e — come ha scritto il Times — mai cifra è stata «più disperatamente» attesa.

Sarebbe azzardato farsi illusioni. Anche le statistiche di dicembre potrebbero indicare un ampio, amplissimo divario fra vendite e acquisti. Quando il governo impose la nuova tassa del 15 per cento sulle importazioni la maggioranza dei fabbricanti e commercianti inglesi, soprattutto in vista delle feste natalizie, aveva già comprato o prenotato merci per due o tre mesi. Ecco perché, secondo tutti gli esperti, difficilmente si noteranno decise tendenze positive negli scambi e nell'economia in generale prima di febbraio o di marzo, se non più tardi. E' appunto questo il periodo in cui il governo britannico cercherebbe ad alleggerire l'onerosa soprattassa.

Alcune settimane di incertezza per la sterlina sembrano dunque inevitabili, anche nel migliore dei casi. Fra l'altro, in febbraio Londra dovrà negoziare il graduale rinnovo del credito internazionale di tre miliardi di dollari (quasi 2000 miliardi di lire), quel credito che, per adesso, costituisce uno dei pilastri a sostegno della sterlina.

m. ci.

Parigi vuole l'indipendenza anche in campo monetario?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

(i.m.) Il ministro delle Finanze, Giscard D'Estaing, ha deciso che il prossimo bilancio mensile delle riserve auree e di valuta estera dell'area del franco sarà pubblicato in franchi e non più in dollari.

Il governo ha preso la decisione proprio mentre annunciava l'intenzione di convertire in oro quasi un quarto delle sue riserve di dollari. *Le Monde* scrive: «*I due fatti dimostrano la volontà ufficiale di rialzare il prestigio del franco, anche a danno di quello del dollaro*».

Le quantità di riserve auree e di valuta estere della Francia permette al generale De Gaulle di esercitare una certa pressione. Si insiste oggi a Parigi sul fatto che tali riserve non sono state mai tanto elevate, avendo superato per la prima volta la cifra di 25 miliardi di franchi (5 miliardi di dollari). Attualmente sono di 23 miliardi e 200 milioni di franchi.

ANNUNCIO DEL GOVERNO A BONN

Erhard a Parigi il 19 gennaio per incontrarsi con De Gaulle

Durante le vacanze natalizie, i due statisti si sono scambiati messaggi che hanno preparato i colloqui - Il Cancelliere si ripromette di ristabilire l'unità franco-tedesca e di discutere con il generale i rapporti Europa-America - Il capo dello Stato, Luebke, critica il governo federale per le «fallite iniziative sull'unificazione della Germania» - Secca replica di Erhard

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 gennaio.

Appianate le difficoltà con Washington, il governo di Bonn punta a ristabilire buone relazioni con Parigi. Il 19 e il 20 gennaio, è stato annunciato oggi ufficialmente, il cancelliere federale Erhard si recherà a Parigi per incontrare il generale De Gaulle. A questa visita, prevista dal trattato di amicizia franco-tedesco, si attribuisce a Bonn molta importanza.

Il Cancelliere — secondo quanto scrive l'agenzia *Dpa* — si ripromette non soltanto di ristabilire l'unità franco-tedesca, turbata fin dal luglio scorso, ma anche di trovare con De Gaulle un punto di avvio per nuove trattative europee. Su questo argomento, è stato rivelato oggi, De Gaulle ed Erhard hanno avuto durante le vacanze natalizie uno scambio di lettere, che sarebbe stato positivo per l'avvio dei prossimi colloqui all'Eliseo.

Erhard — sempre secondo l'agenzia *Dpa* — cercherà l'appoggio di De Gaulle per l'«iniziativa» tendente alla riunificazione della Germania, alla proprio la Francia, a metà dicembre, rifiutò di sottoscrivere durante la conferenza della Nato a Parigi. Si è trattato di una nuvola passeggera, affermano gli ottimisti. De Gaulle ha sempre sostenuto che la riunificazione tedesca è di vitale importanza per l'Europa. Altri punti di discussione fra Erhard e De Gaulle le relazioni fra Europa ed America e la difesa atlantica. Anche se, come sembra, Bonn non insiste più per la realizzazione della forza atomica multilaterale, sgradita a De Gaulle, Erhard dovrà pur sempre sostenere il punto di vista tedesco della necessità di una stretta collaborazione fra la Germania federale e gli Stati Uniti per la difesa dell'Occidente.

Su taluni di questi argomenti ha preso posizione oggi, in forma insolitata di critica al governo, il presidente della Repubblica Luebke, durante i tradizionali ricevimenti per gli auguri di Capodanno del governo, del Parlamento e del diplomatici accreditati a Bonn. Sulle relazioni fra Germania e Stati Uniti, guastate il giorno di Capodanno dalle dichiarazioni del segretario di Stato americano Dean Rusk circa l'inopportunità di un'«iniziativa» per la riunificazione, Luebke ha detto che «*non è poi cambiato molto rispetto al passato. Anche prima non avemmo mai ricevuto dagli Stati Uniti assicurazioni diverse da quelle attuali*». Non vi è quindi, secondo il Presidente, motivo per diventare nervosi. Gli Stati Uniti hanno interessi politici e militari in Europa e perciò desiderano rimanere strettamente collegati con la Germania federale.

Rivolgendosi direttamente ad Erhard e al ministro degli Esteri Schroeder, il presidente della Repubblica ha detto che prima di avviare la fallita «iniziativa» per la riunificazione presso le tre potenze alleate, il governo avrebbe almeno potuto consultarsi con la Francia. Secondo Luebke, le cui parole vengono considerate una specie di viatico per Erhard a Parigi, se fossero ristabilite migliori relazioni con la Francia automaticamente migliorerebbero anche i rapporti di Bonn con gli Stati Uniti. Luebke ha detto che «*i tempi si fanno sempre peggiori*» ed ha concluso augurandosi che il 1965 possa essere «*più sopportabile del 1964*» e che «*il lavoro del governo possa essere soddisfacente*».

Il cancelliere Erhard, punto sul vivo, ha replicato con le parole: «*Noi stiamo recitando a ruoli invertiti. Veramente queste cose aurei dovuto dirle io*». Ha poi sottolineato che le critiche agli Stati Uniti sono ingiustificate e che Washington non poteva fare per la riunificazione della Germania più di quanto ha fatto finora.

Tito Sansa

Erhard martedì a Berlino per la riapertura del Parlamento

Bonn, 6 gennaio.

Il cancelliere Erhard pronuncerà martedì prossimo a Berlino, dove riprenderanno i lavori del Bundestag per l'anno 1965, un discorso sul tema «La Germania nella politica mondiale». Tutti i deputati soggiorneranno nell'ex capitale tedesca per tre giorni.

La Francia riprende il dialogo con l'America

«Paris-presse» scrive: «Tra Parigi e Washington spira il vento della distensione»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 gennaio.

Il Consiglio permanente dell'Alleanza atlantica, che si è riunito oggi a Parigi, aveva un carattere eccezionale per la qualità di coloro che vi hanno partecipato. In genere, prendono parte alle riunioni del Consiglio, che avvengono ogni settimana, funzionari dalegati dei paesi membri dell'organizzazione, ciò che esclude ogni possibilità di deliberazione su problemi politici.

Oggi, invece, oltre al sottosegretario di Stato americano Averell Harriman, erano presenti il ministro degli Esteri belga, Paul Henri Spaak, il ministro degli Esteri portoghese, Franco Nogueira, e il sottosegretario agli Esteri britannico, lord Walston. Il fatto che il governo francese abbia inviato alla riunione, che era stata sollecitata da Washington, il suo sottosegretario agli Esteri, Michel Habib-Deloncle, viene interpretato come un gesto di cortesia verso gli alleati atlantici.

E' stato discusso il problema del Congo e gli Stati Uniti cercavano di ottenere una dimostrazione di solidarietà dai loro alleati occidentali. Tale dimostrazione è risultata meno incondizionata di quanto si aspettavano forse gli americani. Habib-Deloncle ha insistito nell'affermare che, per il governo francese, la miglior soluzione, o la meno cattiva, rimane il non intervento completo negli affari interni dell'ex colonia belga.

Quel che più conta, però, è la ripresa del dialogo in una atmosfera di distensione, che consente a ogni interlocutore di esprimere il proprio punto di vista senza tema di essere interpretato in senso ostile verso gli alleati. Questo nuovo clima che si sta lentamente ristabilendo fra Parigi e le altre capitali atlantiche e, soprattutto, fra Parigi e Washington, è ormai al centro di ampi commenti parigini, tanto che la governativa *Paris-presse* scrive stasera: «*Decisamente, fra Parigi e Washington c'è il vento della distensione*».

Tutti i giornali mettono infatti in grande rilievo che Dean Rusk, parlando davanti alla commissione degli Esteri del Senato americano, ha dichiarato che non c'è dubbio che il generale De Gaulle è uno degli amici europei degli Stati Uniti, ai quali farà visita il presidente Johnson. Benché niente sia stato ancora definito ufficialmente, nella capitale francese tutti attendono la visita del Presidente americano per il principio della primavera prossima.

«*Vi prego di credere che nel 1965 succederà qualche cosa*», aveva detto il generale De Gaulle il 31 dicembre ai giornalisti che erano andati a fargli gli auguri per il nuovo anno; voleva dunque annunciare un accordo generale in seno all'Alleanza atlantica, preludio indispensabile alle trattative fra Est e Ovest in vista del disarmo e della soluzione degli altri problemi di più scottante attualità? E' troppo presto per poterlo affermare con certezza: si potrà sapere soltanto dopo la conferenza-stampa che il generale De Gaulle terrà all'Eliseo giovedì 4 febbraio alle ore 15.

Prima di quella data, ci sarà comunque un avvenimento destinato ad avere una influenza decisiva sull'atteggiamento del governo francese. E' la visita che Erhard farà a Parigi il 19 e 20 gennaio, accompagnato da numerosi ministri della Repubblica federale tedesca.

Una stretta collaborazione con Bonn, stabilita ai tempi in cui Konrad Adenauer dirigeva quasi senza controllo gli affari della Germania Occidentale, era stata il perno della politica estera di De Gaulle, rivolta ad assicurare l'egemonia francese in Europa. Quel perno venne a mancargli col ritiro del vecchio Cancelliere e ne seguì una serie di iniziative imprevista, che sembravano spesso suggerite dal ripiego più che da un piano coerente di azione diplomatica, tanto da mettere seriamente in pericolo non soltanto l'Alleanza atlantica e l'unità dell'Europa, ma tutto il sistema dell'organizzazione occidentale.

E' chiaro dunque che dagli incontri che Erhard e i suoi ministri avranno il 19 e il 20 col generale De Gaulle e con i responsabili della politica francese, dipendono ormai i nuovi sviluppi della situazione internazionale, che il capo dello Stato annuncerà il 4 febbraio. Ne è una prova il fatto che il ministro delle Informazioni, Alain Peyrefitte, commentando oggi queste date dopo la riunione del Consiglio dei ministri, ha insistito nel mettere in evidenza che la visita del Cancelliere federale avverrà due settimane prima della conferenza-stampa del Presidente della Repubblica, mentre invece la visita del «premier» britannico avverrà dopo.

Ciò vuol dire che dall'incontro con Erhard dipenderanno in gran parte le decisioni dell'Eliseo, mentre tali decisioni saranno già state prese e annunciate come irrevocabili quando il generale De Gaulle incontrerà Harold Wilson.

Sandro Volta

I doni del presidente Saragat

Il Capo dello Stato distribuisce i regali ai figli dei dipendenti del Quirinale (Telefoto «Associated Press»)

Roma, 6 gennaio.

Il primo incontro del presidente Saragat con tutti i dipendenti del Quirinale e le loro famiglie è avvenuto stamattina per la distribuzione dei doni della Befana a seicento bambini. La simpatica cerimonia s'è svolta nel Salone dei corazzieri.

La consegna dei regali è stata iniziata dalla figlia del Capo dello Stato, signora Ernestina Santacatterina Saragat, coadiuvata dalle consorti del prefetto Strano, dei ministri plenipotenziari Malfatti e Staderini. Poi il Presidente, accolto da un'affettuosa ovazione, ha continuato la distribuzione dei pacchi contenenti giocattoli, radioline a transistor, piccole macchine fotografiche, bambole, attrezzi sportivi, monopattini, libri e oggetti da studio.

Un'ora prima Saragat, nella propria abitazione di Lungotevere Flaminio, che lascerà domani per trasferirsi al Quirinale, aveva offerto i tradizionali doni della Befana ai suoi due nipotini.

l. f.

Moro e Rumor rientrano oggi a Roma La dc inizia l'esame delle correnti

I rappresentanti di «Forze nuove» (sindacalisti e basisti) si riuniscono per decidere la loro posizione al prossimo consiglio nazionale della democrazia cristiana - Il governo intende accelerare i lavori per ricuperare il tempo perduto nelle elezioni presidenziali - A giorni il Consiglio dei ministri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Domani rientra a Roma, dopo un breve periodo di vacanze, il presidente del Consiglio Moro. Domani ritorna al suo posto di lavoro all'Eur il segretario politico della dc on. Rumor. Una prima riunione preparatoria del Consiglio nazionale democristiano — quella della corrente sindacalista — è prevista pure per domani. Resta quindi alla chiusura della parentesi natalizia, resa più lunga dalla lunga vicenda presidenziale, e alla piena ripresa dell'attività politica e di governo.

Per quanto riguarda il governo, si tratta di riguadagnare una parte del tempo perduto per le elezioni presidenziali e di imprimere un ritmo più sostenuto all'attuazione del programma. L'esperienza del periodo che precedette le elezioni del 22 novembre — furono approvate allora, con celerità, una serie di leggi di notevole importanza — viene tenuta presente per realizzare uno stretto collegamento operativo tra governo e Parlamento e per fissare un calendario di lavoro alla Camera e al Senato che assicuri preminenza alle leggi di più immediato interesse.

In questi termini sembra si sia positivamente concluso il dialogo tra socialisti e democristiani: nessun «rilancio», è stato osservato, ma soltanto un acceleramento di tempi. E su questo sembrano concordi tutti i gruppi della coalizione di centro-sinistra. «*Siamo in leggero ritardo sulla presentazione di taluni provvedimenti, come la legge urbanistica e lo schema di programmazione* — ha detto oggi in un discorso il ministro socialdemocratico Preti — *e occorre dunque una rimboccarsi le maniche, portare avanti con impegno l'attuazione del programma, dare il via alla ripresa economica in un clima di fiducia, facilitato dalla elezione di Saragat alla presidenza della Repubblica*».

Responsabilità particolari in questo senso ricadono soprattutto sui ministri socialisti e socialdemocratici, poiché, come ha notato *La Voce repubblicana*, i nei settori di competenza di questi ministri che rientrano la programmazione, la legge urbanistica, l'edilizia popolare, l'assistenza sanitaria, la riforma fiscale, il riordinamento della pubblica amministrazione, cioè, i provvedimenti di maggiore impegno del programma di centro-sinistra.

Una generale messa a punto sullo stadio di preparazione di questo materiale legislativo sarà fatta, con ogni probabilità, nei prossimi giorni in una riunione del Consiglio dei ministri. In tale occasione Moro promuoverebbe anche uno scambio di vedute tra i ministri sugli sviluppi della situazione economica a metà inverno e sulle prospettive dei prossimi mesi, con particolare riferimento all'andamento della produzione e al ritmo degli investimenti.

L'impressione maturata in questi giorni è che il governo si metterà rapidamente al lavoro. Esclusa l'ipotesi di un rimpasto più o meno ampio del Gabinetto, il presenterebbe il solo problema della nomina del nuovo titolare del Ministero degli Esteri, dopo l'elezione di Saragat al Quirinale. Tale questione — risolta provvisoriamente con l'assunzione dell'*interim* degli Esteri da parte dell'on. Moro — non dovrebbe peraltro figurare tra le cose più urgenti. Ciò non importa soprattutto per il governo è di sfruttare nel modo più efficace i prossimi tre mesi, poiché dal aprile matureranno importanti scadenze politiche per la coalizione di centro-sinistra, come il congresso socialista e il congresso repubblicano.

Dal suo canto, la dc dovrebbe riuscire a comporre nel prossimo Consiglio nazionale i dissensi tra le correnti acutizzatisi durante la vicenda presidenziale. I rapporti, che erano molto tesi alla fine di dicembre, sembrano ora in fase di miglioramento. I Sindacalisti, che si riuniscono oggi, devono già registrare il fatto importante che l'on. Moro ha invitato l'on. Donat Cattin, colpito da sanzioni disciplinari, a ritirare le dimissioni dalla carica di sottosegretario alle Partecipazioni Statali. Inoltre, nell'esame della situazione politica (primo punto all'ordine del giorno) sarà tenuto presente che l'ascesa di Saragat al Quirinale rappresenta una soluzione politica nella direzione voluta dalla corrente. Restano comunque i problemi del rapporto tra maggioranza e minoranza nella dc e quelli, che riguardano specificamente la corrente di «Forze nuove», determinati dalle misure disciplinari che hanno colpito l'on. Donat Cattin e l'on. De Mita.

Le conclusioni del convegno di «Forze nuove» daranno una indicazione importante circa le future decisioni del Consiglio nazionale. La corrente morodoroteo regge infatti la direzione e la segreteria con l'appoggio determinante della sinistra. Se «Forze nuove» non ritirerà tale appoggio, l'equilibrio interno sarà salvaguardato e risulterà garantita anche la vita del governo. I propositi di una parte della corrente investono comunque tutto l'assetto degli organi dirigenti: «*Non siamo mai stati contrari a una direzione unitaria e rappresentativa*, ha detto oggi l'on. Granelli, *ma a condizione che al suo interno possa trovare precisa qualificazione una maggioranza unita da una linea politica e da un programma concreto di riforme delle strutture e dei metodi del partito*».

Fausto De Luca

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni del prof. Grosso dopo il caso Caneparo

"Torino ha il diritto di pretendere al più presto una regolare Giunta„

Il futuro sindaco aggiunge: «Mi auguro che il psi continui inesorabilmente l'azione intrapresa; sarebbe un inammissibile inganno proseguire le trattative senza eliminare reticenze ed ambiguità» - L'ex segretario del psi si difende e ammette: «A Torino i socialisti sono profondamente divisi sulle valutazioni del centro-sinistra»

La vicende che hanno portato alla repentina sostituzione del segretario torinese del psi possono essere così schematizzate:

— il psi nomina una commissione d'inchiesta (composta da Paonni, Tosi e Fusina) con l'incarico di indagare su voci sempre più insistenti a proposito dell'azione svolta dal segretario Caneparo;

— l'on. Castagno, capolista dello psiup, interpellato dichiara: «Sono stato disinvoltamente pregato dal segretario del psi Caneparo, tramite il segretario del pci Pecchioli, di usare la mia influenza personale per convincere la consigliera Di Pietrantonio a pronunciarsi preventivamente contro la formazione di centro-sinistra»;

— il dott. Pecchioli del pci, che è assente da Torino, detta ai suoi collaboratori una dichiarazione che non smentisce;

— Caneparo presenta le dimissioni da segretario del psi, e il comitato esecutivo del partito, convocato in seduta straordinaria nel pomeriggio di martedì, le accetta;

— nella sera di martedì si riunisce il comitato direttivo del psi che procede alla nomina della nuova segreteria: Paonni, Lamberto, Carli, Sergio Borgogno e Tosi.

La discussione nell'ambito del comitato direttivo è stata molto accesa. Si è protratta per quasi cinque ore e si è conclusa verso le 3 del mattino con l'approvazione, a maggioranza, di un ordine del giorno che dice, tra l'altro:

«*Il comitato direttivo del psi informato della accuse rivolte al segretario della federazione compagno Marco Caneparo, accuse secondo le quali egli si sarebbe fatto promotore di un'azione implicante elementi estranei al partito per indebolire la compattezza del partito stesso e in particolare del suo gruppo consiliare, mentre attende che ogni accusa venga provata, sente necessario affermare che tutto il partito respinge con sdegno ogni minaccia alla sua autonomia di deliberazione e di azione*».

L'ordine del giorno prosegue: «*Il comitato direttivo prende atto delle dichiarazioni di lealismo e di disciplina alle decisioni degli organi di partito da parte di tutti i consiglieri comunali socialisti, riconferma la volontà di portare avanti la linea politica indicata dal partito a Torino nel recente congresso provinciale che si è espresso sul programma e nell'impostazione della campagna elettorale e con l'avvio di trattative con la dc e il psdi per Giunte di centro-sinistra in Comune e in Provincia*».

L'ex-segretario del psi Caneparo dopo aver respinto le accuse definendole «*storia romanzata, architettura da fantascienza, trovate scandalistiche*» ha voluto rilasciare una dichiarazione sui suoi atteggiamenti politici. Egli dice: «*E' risaputo che il psi è profondamente diviso sulle valutazioni della politica di centro-sinistra e che questa diversa valutazione qui a Torino si è venuta accentuando. E' altresì ben noto che la mia posizione personale è di intransigenza affinché l'azione del psi nei riguardi delle forze cattoliche, sia caratterizzata dal costante riferimento agli interessi popolari ed antimonopolistici e mantenga quindi un effettivo valore unitario per tutte le forze progressiste, nonché di scelta rispetto al centrismo*».

Le notizie sui socialisti sono state commentate dal sindaco designato prof. Grosso in questi termini: «*Qualche volta gli scandali sono salutari e mi auguro che il psi vorrà portare avanti, inesorabilmente, la chiarificazione nei confronti degli episodi poco edificanti che sono stati rivelati; che fatti di malcostume politico siano duramente colpiti è oggi ragion di vita non soltanto di un partito ma della stessa democrazia*».

Con tono accorato ed arrabbiato il prof. Grosso ha proseguito: «*Avendo sempre operato con molta chiarezza penso di poter ricordare che in questi momenti si deve richiedere a tutti la massima chiarezza, che è necessaria per procedere su basi sicure nelle trattative per la formazione della Giunta. La città di Torino ha ormai il diritto di pretendere al più presto una regolare amministrazione. Essa può attendere il tempo necessario ad approfondire il programma ed a chiarire posizioni ma, a questo punto sarebbe un inammissibile inganno il procedere senza aver accertato, in modo non equivoco, che non persistono più in alcuno reticenze ed ambiguità*».

Il prof. Grosso ha convocato il gruppo consiliare comunale della dc per domani sera alle 21. I consiglieri provinciali della dc terranno la loro assemblea sabato.

Il segretario provinciale della dc dott. Calleri pensa di riunire l'esecutivo del partito per oggi o domani. Egli ha dichiarato: «*E' indubbio che i mutamenti avvenuti nella segreteria del psi torinese sono il risultato della ferma posizione assunta dall'esecutivo provinciale della dc con la richiesta rivolta al psi di fornire, prima di passare alla fase conclusiva delle trattative, precise garanzie sull'atteggiamento del proprio gruppo consiliare. Quello che è successo all'interno dei psi dimostra la validità e la opportunità della nostra richiesta che, lungi dal costituire una indebita ingerenza nelle questioni interne di un altro partito, mirava a ribadire la necessità che le trattative si svolgano nel quadro della più assoluta serietà e chiarezza politica*».

Il dott. Calleri ha aggiunto: «*Noi ci auguriamo che il processo di chiarificazione interna affrontato dai dirigenti del psi torinese sia portato avanti coraggiosamente: le ambiguità e le confusioni non giovano a nessuno. Convocherò oggi o domani l'esecutivo provinciale della dc per prendere in esame e valutare l'ordine del giorno del gruppo consiliare del psi e le comunicazioni che i dirigenti del psi stesso si sono impegnati a farci pervenire*».

Un accordo a Moncalieri per la Giunta dc, psdi, psi

Sindaco il dott. Calleri - Un socialista passa all'opposizione

A Moncalieri è stato raggiunto l'accordo per una Giunta di centro-sinistra. Le delegazioni dc, psdi e psi si sono intese sul programma e la ripartizione degli incarichi e le segreterie politiche hanno ratificato l'accordo.

Il sindaco designato è il democristiano dottor Calleri, segretario provinciale del partito. Alla dc sono stati attribuiti quattro assessoratti: urbanistica, lavori pubblici, agricoltura e istruzione. I socialdemocratici avranno due assessori (uno sarà vice-sindaco) e dirigeranno i settori della ragioneria e dell'igiene. Due assessorati sono stati attribuiti ai socialisti: finanze e servizi demografici.

L'accordo non è stato accolto alla unanimità dai consiglieri del psi. Uno di essi, il signor Bruno, si è dimesso dal gruppo ed è passato all'opposizione come indipendente, dicendo: «*Approvo il programma, ma non la distribuzione degli incarichi*». La Giunta dispone di 22 voti su 40.

Non tutte allegre le novità della guida telefonica 1965

Il quadro delle nuove tariffe aumentate nel corso del '64 - La spesa per i servizi: sveglia 60 lire, chiamata taxi e segreteria telefonica 75 lire, giornale radio ed elenco abbonati lire 45 - Le telefonate di supero 15 lire

Stanno per arrivare le guide telefoniche del '65, più pesanti e voluminose dell'anno [illegible]. Le parte alfabetica comprende 321.010 abbonati, 14.705 in più rispetto al '64; le pagine sono cresciute di una cinquantina: da 1358 a 1408. Se ai vuol risparmiare tempo e denaro sarà meglio provvedersi del nuovo elenco non appena la Sip (non si chiama più Stipel dopo l'unificazione delle concessionarie telefoniche di tutta Italia, avvenuta lo scorso ottobre) avrà comunicato che è pronta alla distribuzione. Le variazioni numeriche sono 60 mila.

Novità? Le principali, e non tutte piacevoli, sono contenute nelle 40 pagine avanti-elenco. Vogliamo parlare dell'aumento delle tariffe già entrate in vigore da alcuni mesi. Per i canoni di abbonamento trimestrale si tratta di maggiorazioni varianti tra il [illegible] e il 40 per cento, ad eccezione della quinta categoria (amministrazioni statali, scuole, enti pubblici ecc.) per la quale è stato applicato un ribasso di circa il 7 per cento.

Pubblichiamo i nuovi canoni e fra parentesi quelli in vigore sino a metà del '64. *Prima categoria*: 10.030 (7280); le telefonate in franchigia scendono da 475 a 350. *Seconda categoria*: lire 6730 (4880); telefonate in franchigia 220 anziché 315. *Terza categoria*: lire 5230 (3780); telefonate in franchigia 170 anziché 240. *Quarta categoria simplex*: lire 3730 (2680); telefonate in franchigia 145 anziché 210. *Quarta categoria duplex*: lire 2430 (1880); telefonate in franchigia 145 anziché 175.

Anche per gli impianti la nuova guida registra i rincari che variano dal 24 al 40 per cento. Ad esempio, per la prima categoria 71.064 lire invece di 37.368; per i duplex 20.056 lire invece di 13.930.

Il costo delle telefonate di supero è salito da 10 a [illegible] lire l'una; e anche gli scatti del contatore hanno subito lo stesso aumento. Di conseguenza sono rincarati i servizi speciali, che fanno registrare diversi numeri di «impulsi» da 15 lire (più Ige) al contatore dell'utente.

«*12*» *informazioni elenco abbonati*: costavano 40 lire (4 scatti); adesso ne costano 45 (3 scatti da 15 lire).

«*13*» *ultime notizie del giornale radio*. Lo scorso anno informarsi per telefono di quanto è successo nel mondo costava 40 lire, adesso 45.

«*114*» *sveglia*: questa indubbia comodità si ottiene al prezzo di 60 lire (4 scatti); l'anno scorso ne bastavano 50.

«*117*» *chiamata autopubbliche*. Invece di 6 scatti da 10 lire, com'era nel '64, il servizio costa 5 scatti da 15 lire; il prezzo è salito da 60 a 75 lire.

«*118*» *segreteria telefonica*. E' il numero più abituale per i torinesi, sia che non sappiano come cucinare una pastasciutta, sia che vogliano conoscere l'ora d'arrivo dell'aereo da Roma. Ogni richiesta [illegible] luogo a un addebito iniziale di 5 scatti, pari a 75 lire (l'anno scorso 60 lire) e a impulsi successivi, tutti da 15 lire, a seconda del tempo occorso per la ricerca.

Immutata invece la quota per la dettatura dei telegrammi (65 lire) e ribassato da 20 a 15 lire il costo dell'informazione sull'ora esatta.

Le pagine avanti-elenco comprendono chiare tavole per la teleselezione, che ormai collega direttamente a Torino oltre 2600 comuni.

Falso milite della Croce Verde chiede offerte a suo vantaggio

E' uno studente di 20 anni

Ore 12 di ieri. Una telefonata giunge alla sede della Croce Verde e segnala che un giovanotto, qualificandosi milite della Croce, gira per le case di via San Quintino sollecitando offerte e distribuendo calendarietti intestati all'ente. La direzione della Croce Verde sa che nessuno dei suoi uomini si trova fuori per questure; perciò partono subito due militi che si recano in via San Quintino.

In effetti, dopo breve ricerca, essi rintracciano il giovane: al braccio ha una fascia della Croce Verde ma non ha mai appartenuto all'organizzazione. Viene accompagnato in questura e affidato ai funzionari della Squadra Mobile, i quali gli sequestrano i denari raccolti nella mattinata, 4 mila lire, e lo identificano per lo studente di 20 anni Giuseppe Beltrandi, via Capelli 74, appartenente ad ottima famiglia. Il giovane sembra non rendersi conto della gravità dell'atto commesso. «Avevo bisogno di un po' di soldi per andare con gli amici — spiega — mi sono procurato, chiedendoli a un amico, i calendari e la fascia della Croce Verde... ho pensato di racimolare qualche soldo così... in fondo volevo scherzare». Ma i funzionari della Mobile sono stati di diverso avviso e l'hanno denunciato a piede libero per truffa. La telefonata che ha avvertito la Croce Verde era partita da un cittadino insospettito dal contegno dello studente.

— I soliti ignoti sono penetrati nell'alloggio dell'operaio Casimiro Actis, corso Racconigi 141, e hanno rubato il televisore, la radio, abiti e biancheria, oggetti vari e 200 [illegible] lire in contanti.

— Un ladro è entrato ieri notte nell'alloggio del rappresentante di commercio Renzo Guelfi, in via Trinità 4 al terzo piano. Il rappresentante dormiva e lo sconosciuto, [illegible], ha passato in rivista tutte le stanze, aprendo cassetti, frugando negli abiti, finché in una giacca ha trovato un portafogli con 20 mila lire. Soddisfatto se n'è andato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,0
MINIMA —2,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +1,2; pressione 747,4; umidità 87%; cielo quasi sereno. Previsioni: banchi di nebbia. Temper. stazionaria. Temperat. a Caselle: massa +6,4; min. —5,8; media —1,5

Per non provocare rincari nei prezzi

Carne e olio non verranno colpiti da supercontributi

Fra i provvedimenti per colmare il «deficit» del Comune il prof. Grosso ha escluso la via più facile, cioè l'aumento delle imposte consumo - Si cercherà invece di comprimere le spese, di differirne altre (il Regio)

«*La Stampa*» ha pubblicato l'altro giorno le prime notizie sul bilancio del Comune per il 1965. La situazione non è facile. Secondo i calcoli fatti dagli uffici in base alle richieste degli assessorati il disavanzo salirebbe di 8 miliardi e mezzo.

Per ridurre il disavanzo si pensa di seguire una razionale politica di economie. Senza sacrificare lo sviluppo della città, alcune spese potrebbero essere eliminate, altre differite. Tra quelle da rinviare si indicano i lavori per il teatro Regio. La amministrazione [illegible] ha appaltato la costruzione dei muri e tali lavori saranno eseguiti. Ma fatto il tetto, cioè assicurata la copertura dell'edificio, le rifiniture esterne ed interne e l'arredamento verrebbero rinviati in attesa di tempi meno duri. La riduzione delle spese potrebbe far scendere il deficit a 5 miliardi, non ancora eliminarlo.

Per abolire il disavanzo, dicono gli esperti, occorre aumentare le entrate tributarie. Tra i principali provvedimenti si parla di estendere tutti i supercontributi sul consumo. Il gettito delle tasse indirette è forte. Nel 1964 il Comune ha incassato circa 13 miliardi, di cui 8 forniti dalle supercontribuzioni. La politica della maggiorazione delle tariffe è stata iniziata nel '61 dall'assessore alle finanze Arnaud per reperire i fondi destinati ad opere pubbliche urgenti. E' proseguita negli anni successivi sino a raggiungere l'aliquota del 50 per cento. I generi colpiti sono una quarantina. Tra i principali figurano: luce, gas, formaggi, prodotti di pasticceria, calzature e tessuti. Sono stati esclusi finora: carni, olio, burro e suoi surrogati. Le supercontribuzioni, applicate su questi generi, forniscono un gettito di 1 miliardo e 300 milioni, di cui 1 miliardo per la carne.

Ma si tratta di un provvedimento pericoloso atto a provocare un rincaro del costo della vita. «*La Stampa*» si è già occupata di questo argomento. «*Siamo contrari per principio* — abbiamo scritto — *ai supercontributi sui consumi, ma in modo particolare a quelli sulle carni. I prezzi salgono subito ed in misura assai superiore quando le imposte aumentano. In una città come la nostra, a clima nordico, dove la maggioranza della popolazione è occupata nell'industria, la carne è base dell'alimentazione e non può essere considerata un lusso, ma una necessaria fonte di energia*».

Questa situazione è stata tenuta presente dalle delegazioni dei tre partiti di centro-sinistra durante le trattative per il programma del Comune. A proposito dei supercontributi il prof. Grosso ha detto: «*Abbiamo deciso di non aumentare le imposte di consumo sulla carne e sull'olio. Ci assumeremmo la responsabilità di provocare dei rialzi dei prezzi in un momento difficile per i bilanci familiari, mentre è nostro dovere fare tutto il possibile per contenere al massimo il costo della vita*».

La situazione del Comune è difficile, ma si possono fare delle economie. Abbiamo accennato alla ricostruzione del Regio; ricordiamo la situazione dell'Azienda tranviaria. I calcoli laziani prevedono per il '65 un deficit di sei miliardi. L'assessore ing. Porcellana ci ha dichiarato: «*Comprimendo le spese è possibile ridurre il disavanzo a cinque miliardi; ma questa cifra scenderà ancora, adottando alcuni provvedimenti che influiranno in modo benefico sui costi*». (Si parla ad esempio dell'aumento unico sui tram). La stessa politica sarà seguita in altri settori con il proposito di risanare il bilancio senza aumentare le imposte dei generi di prima necessità.

Distrutto da un incendio lo studio di un ingegnere

Per il surriscaldamento di una canna fumaria. Danni 3 milioni

Il surriscaldamento di una canna fumaria ha incendiato un alloggio e arrecato lievi danni ad altri due. Il fuoco si è sviluppato ieri sera poco prima delle 21 nello studio dell'ing. Ennio Innaurato, di 30 anni, al primo piano di via Bogino 8. L'ingegnere abita in corso Vittorio 19 e quindi ieri [illegible] studio era deserto.

Il fuoco si è sviluppato in due travi del soffitto nel punto in cui esse passano in prossimità della canna fumaria. Se ne sono accorti la signora Antonietta Ilfiani di 51 anni che ha l'alloggio attiguo e il sottotenente d'artiglieria Pasquale Laureano di 23 anni che in questi giorni è suo ospite. Essi hanno notato che l'aria aveva un acre odore di [illegible]. Dopo alcune ricerche hanno constatato che il fumo veniva attraverso le fessure di un armadio a muro, in cucina. La Di Biasi e l'ufficiale hanno dato l'allarme ai custodi della casa, Giorgio e Fiora Molliterno, i quali hanno chiamato i vigili del fuoco.

Quando i pompieri hanno sfondato la porta dello studio, il fuoco divampava già nelle stanze e pochi minuti dopo una del pavimenti è in parte crollato nel vano sottostante che è adibito a camera da letto dei coniugi Molliterno. Le pompe dei vigili hanno spento in breve tempo le fiamme. I danni ammontano a tre milioni di lire.

VEDERE IN 13ª PAGINA:
Altre notizie della cronaca

Le rapine cominciano con il furto di un'automobile

Un gruppo di cittadini coraggiosi affronta due ladri di auto e li cattura

A mezzanotte un passante sorprende i malviventi e dà l'allarme - Gli inquilini scendono con prontezza in strada, bloccano i ladri e li consegnano alla polizia - Sono veterani della delinquenza - Un altro episodio: continuano i furti in negozi di Rivoli

Vedova percossa a sangue dallo spasimante respinto

Da 30 a 40 automobili vengono rubate ogni notte in città. Di rado i ladri vengono scoperti e arrestati; quasi sempre, del resto, le macchine vengono recuperate. Qualche volta intatte, altre spogliate delle ruote, della radio e degli accessori. Due ladri sono stati catturati l'altra notte in circostanze insolite.

Sono le 23,30, in piazza Sofia. Qui la signora Maria Teresa Navone, abitante in via Cigliano 36, ha parcheggiato la sua «1300» ed è salita in casa di amici, per trascorrere con loro la notte dell'Epifania. Ha portato dei regali: alcuni pacchi voluminosi e variopinti, che ha lasciato sui sedili per [illegible], a sorpresa, soltanto allo scoccare della mezzanotte. Mancano pochi minuti, quando un inquilino dello stabile suona alla porta: avverte che ha visto due sconosciuti armeggiare intorno agli sportelli delle auto in sosta davanti al portone.

I conoscenti della donna si precipitano nella piazza: invano i due ladri cercano di fuggire. Vengono raggiunti e affidati a un equipaggio della «Volante». Sono Vittorio Pallore, 41 anni, e Tommaso Vena, 43, senza fissa dimora. Vecchie conoscenze della polizia: ciascuno di loro ha già scontato parecchi anni di carcere. Perché volevano rubare l'auto? Sorridono: «Per fare un giretto. Faceva freddo, i sedili imbottiti sono più comodi delle panchine nel parco».

Amalia Varese con il volto tumefatto dalle percosse

I due arrestati sono stati trasferiti alle «Nuove» senza aver fatto altre ammissioni. «Frequentano gli ambienti della malavita — dice la polizia — è possibile sia che il abbiano attirati i pacchi sui sedili, sia che volessero rubare l'auto per incarico di complici più giovani e pericolosi». Purtroppo, spesso il furto della macchina con è che il primo atto di un piano complesso: l'assalto a una banca o a una gioielleria. I rapinatori incaricano di questo preliminare i ladruncoli di poco conto. Ad una sola condizione: che, sorpresi, non li tradiscano.

Rubare un'auto è facile. Sono almeno sessantamila quelle che ogni notte restano parcheggiate in strada. La maggior parte non hanno antifurto. I proprietari si sentono garantiti dalla assicurazione, non pensano che la loro automobile può diventare anche lo strumento di una rapina sanguinosa.

— Da qualche tempo i ladri sono particolarmente attivi a Rivoli, nonostante l'intensa vigilanza dei carabinieri diretti dal brig. Giordano. Negli ultimi due mesi furono svaligiati un negozio di abbigliamento in via Alpignano e il negozio di maglieria di Molineri, in piazza Libertà. Stavolta il derubato è il commerciante Giuseppe Ghione di 29 anni, residente a Rivoli in via Cialdini 6 e con negozio di articoli sportivi in corso Susa 32.

I malviventi hanno forzato con un paiamchino la serranda, quindi hanno spezzato il vetro della porta e, infilata la mano all'interno, hanno aperto la serratura. Non hanno portato via tutte le merci, probabilmente perché interrotti nel loro lavoro dall'arrivo di qualche passante. Il negozio era ben fornito di sci, scarponi, tra i quali alcune paia del costo di 40 mila lire, giacche di renna, maglioni. Hanno fatto man bassa nel settore della maglieria, portandone via circa trecento capi e in quello degli abiti di renna. Quando il proprietario è andato per aprire il negozio ha trovato le porte sfondate. Il danno che ha subito è, e che è assicurato, si aggira intorno ai due milioni di lire.

— Una donna con il viso tumefatto si è presentata ieri sera al Maria Adelaide. Si chiama Amalia Varese Perazzoni, 39 anni, vedova. Abita con la figlia quattordicenne in via D. Chiesa 7 a Settimo. Ha detto ai medici di essere stata aggredita mentre passava in corso Belgio da un uomo che la perseguita da tempo. Non ne conosce il nome: sa che si fa chiamare «Charlie» dall'equivoco ambiente del mondo notturno e che abita in via Moncrivello.

Lo ha descritto come un violento: «Dice di volermi sposare — ha aggiunto — ma in realtà vuole soltanto sfruttarmi». Secondo quanto ha dichiarato, una volta l'ha [illegible] chiusa per tre giorni in una [illegible] e non l'ha lasciata andare finché non gli ha consegnato 50 mila lire; tempo fa l'ha picchiata selvaggiamente con pugni e calci, mandandola all'ospedale per 40 giorni.

«Anche ieri — ha concluso — mi ha rinnovato la proposta di unirmi con lui. Ha detto che avrebbe avuto cura di mia figlia: è proprio questo uno dei motivi per cui lo respingo. Ho paura che le faccia del male». Al rifiuto della donna, «Charlie» si è scatenato e l'ha colpita con violenti pugni al viso. I medici l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

A quale numero rivolgersi per avvertire l'ambulanza?

57-75 è il centralino di «Torino urgente»; ma ci si può anche rivolgere direttamente alla Croce Rossa, Croce Verde, Barelle Municipali - Inutile chiedere interventi sul posto agli ospedali

La sciagura mortale accaduta lunedì sul cavalcavia di corso Dante ha destato viva impressione. Un uomo, travolto alle spalle da un'auto, è precipitato a capofitto da quattro metri fratturandosi il cranio. Gli accorsi hanno perso minuti preziosi rivolgendosi al vicino ospedale anziché alle ambulanze. Quando sono arrivati gli infermieri era tardi: l'investito è morto in quell'istante.

L'episodio riapre il problema, già altre volte affrontato da «*La Stampa*», della necessità di far intervenire, con immediatezza, l'organizzazione di pronto soccorso. Che cosa si deve fare quando si è alla presenza di un ferito grave della strada o del lavoro? Davanti a un intossicato, a un ustionato, a un colpito da malore? Chiamare la ambulanza. Quale? Ci sono parecchie possibilità; ecco il quadro.

TORINO URGENTE, 57-75. — E' il centralino di coordinamento per i trasporti d'urgenza. A seconda del luogo della chiamata, l'addetto al centralino mobilita la Croce Rossa, la Croce Verde o le ambulanze municipali. Il numero 57-75, che è sempre il più sicuro, si trova indicato nella prima pagina della guida telefonica, sotto la voce «Servizi d'[illegible] pubblico, ambulanze».

CROCE ROSSA — Risponde anche al numero diretto 534-000. Dispone di 21 ambulanze, di cui 4 collegate via radio. Provvede, se è il caso, a inviare il medico.

CROCE VERDE — Possiede 13 ambulanze, due delle quali fornite di radio. Il numero per le chiamate dirette 545-045.

AMBULANZE MUNICIPALI — Dispone di 10 autobarelle, due collegate via radio. Risponde al numero diretto 852-440.

VIGILI DEL FUOCO — Telefono 22-222. Negli incendi quando si presume vi siano persone prigioniere della fiamme, in caso di annegamenti, sciagure stradali in cui sia necessaria la presenza di attrezzature speciali (ad esempio per liberare un ferito prigioniero sotto un tram), i vigili del fuoco accorrono con la propria ambulanza.

Gli ospedali non possiedono ambulanze per interventi immediati. Rispondono quindi no a ogni richiesta in questo senso. Rivolgersi all'ospedale per far trasportare un ferito, una donna incinta, ecc., vuol dire perdere tempo.

Tutti i maggiori ospedali invece sono provvisti di attrezzature per il pronto soccorso: Molinette, San Giovanni, Astanteria Martini, San Vito, Maria Adelaide, Maria Vittoria, Mauriziano. Accolgono qualsiasi infortunato e gli prestano le prime cure, salvo poi a trasferirlo — qualora non abbiano reparti specializzati in quel dato settore — in altre sedi ospedaliere o in cliniche universitarie. Come ad esempio la clinica neurologica per i traumatizzati cranici bisognosi d'immediato intervento chirurgico; va da sé che il ferito alla testa (come lo sventurato del cavalcavia) potrebbe essere portato subito alla clinica neurologica.

Esistono pronti soccorsi specializzati, per esempio al S. Anna per le partorienti, o all'Oftalmico per gli infortunati agli occhi.

Una parola a parte per i bambini. Nessun pronto soccorso di ospedale (anche se privo di reparto pediatrico) rifiuta le sue cure a un bimbo ferito, qualunque sia la sua età. Ma per evitare trasferimenti talvolta pericolosi è meglio tener presente che il pronto soccorso per i bambini sotto i 12 anni è all'Ospedale Infantile (via Menabrea 8). Alla clinica pediatrica di piazza Polonia funziona pure un modernissimo pronto soccorso, ma soltanto per la medicina.

Si cerca un direttore per l'Aem

Un incontro promosso dal pro-sindaco Jona tra i partiti della vecchia Giunta - La commissione amministratrice propone l'ing. Giordana - Un altro problema: cedere l'azienda all'Enel o conservarla al Comune? - Gli impianti sono valutati 110 miliardi

Un mese fa il presidente «facente funzione» dell'Aem, Michele Geniolo, ha proposto alla commissione amministratrice dell'azienda di coprire il posto di direttore, da anni vacante, con una nomina provvisoria. Ma il pro-sindaco prof. Jona ha chiesto un breve rinvio. Desidera che la questione sia prima discussa con i responsabili dei tre partiti della giunta scaduta che avevano preso degli accordi in proposito. I segretari provinciali della democrazia cristiana, dei socialdemocratici e del partito liberale si incontreranno con il pro-sindaco in Comune nei prossimi giorni.

La proposta della commissione amministratrice per le cariche direttive è la seguente: direttore generale facente funzione ing. Carlo Giordana; vicedirettore generale dottor Bruno Bernardi; direttori delle tre sezioni tecniche gli ingegneri Bonicelli, Brossa e Vigandì.

La nomina dei direttori non è il solo problema che l'azienda elettrica municipale deve risolvere. Ve n'è un altro ancora più importante ed è quello della futura destinazione dell'azienda. Non appena insediato, il nuovo Consiglio comunale sarà chiamato a decidere se conservare alla Città la proprietà dell'Aem o cederla all'Enel. Non è ancora stato calcolato esattamente l'importo dell'eventuale indennizzo. Ma si tratta di una cifra cospicua (dovrebbe superare i 110 miliardi) che potrebbe essere impiegata nella realizzazione di opere pubbliche straordinarie. In caso di cessione dell'Aem il Comune dovrà però preoccuparsi di stipulare con l'Enel un accordo che garantisca alla città condizioni di favore per l'energia elettrica destinata ai servizi pubblici. Attualmente le prestazioni dell'azienda municipalizzata consentono al Comune di risparmiare nelle spese di luce e forza un miliardo e mezzo all'anno.

La festa dell'Epifania

Diecimila pacchi dono sono stati distribuiti ai figli di ferrovieri, carabinieri, vigili del fuoco; altre migliaia ai figli dei dipendenti di enti e aziende pubbliche e private. Al teatro Alfieri, presenti il prefetto dott. Caso, il questore dott. Buttiglione, i generali Magnani e Ciravegna, sono stati consegnati 1533 pacchi ai bambini del personale civile e militare della P.S.

Un altro spettacolo si è svolto nel salone della Banca Popolare di Novara, in via Alfieri, per la distribuzione dei pacchi ai figli dei dipendenti della sede.

Ai crocicchi delle vie del centro, gli automobilisti hanno offerto doni ai vigili urbani. I soci del «Veteran Car Club» li hanno portati su automobili d'epoca, in una pittoresca colonna che è sfilata da Boringhieri a piazza Castello. Il Corpo dei Vigili ha festeggiato l'Epifania anche con un pranzo, al quale sono stati invitati cento bimbi.

Specchio dei tempi

Una lettera del Governatore della Banca d'Italia - Il cattivo esempio dei conclavi - Domanda ad un generale: "Perché dimenticare i caporali, i sergenti ed i marescialli?" - Siamo lieti che così poco basti per farvi felici

Pubblichiamo volentieri questa lettera del Governatore della Banca d'Italia sul pagamento delle cedole relative alle obbligazioni del Consorzio di Credito Opere Pubbliche. Anche ieri abbiamo ricevuto altre richieste dai lettori. Dopo queste chiare disposizioni del Governatore Carli speriamo che gli inconvenienti lamentati non si debbano più ripetere.

«Si fa riferimento alla lettera pubblicata da codesto giornale in data 3 corrente sotto la rubrica "*Specchio dei tempi*" per osservare anzitutto che nella stessa, come nel titolo del trafiletto, si parla impropriamente della Banca d'Italia anziché del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche.

«Con tale lettera viene lamentato il ritardo frapposto nella consegna, sia pure giustificabile in parte avendo avuto la stessa inizio nei giorni precedenti le festività di fine d'anno, dei titoli definitivi delle obbligazioni a. o. 6 per cento trentennali presentate per l'affogliamento sino al [illegible] ottobre scorso anno, che il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche è tenuto ad effettuare agli interessati. Inoltre si accenna a preoccupazioni circa il pagamento delle cedole e il rimborso dei titoli estratti, al 1° corrente.

«A questo riguardo, si precisa, in aggiunta a quanto pubblicato da codesto quotidiano sempre in argomento in un numero precedente, che la Banca d'Italia, non appena avute notizie dalle proprie filiali delle lagnanze sollevate, non ha mancato di intrattenere il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, interessandolo nel contempo ad autorizzare comunque il pagamento di quanto di spettanza agli aventi diritto anche in mancanza dei titoli definitivi.

«Su conforme disposizione ricevuta il 31 dicembre dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, la Banca d'Italia, che ebbe a suo tempo a ritirare i titoli in parola per conto del ripetuto ente, ha provveduto lo stesso giorno a trasmettere, telegraficamente, le opportune istruzioni alle proprie dipendenze.

«Distinti saluti».

Il Governatore
Guido Carli

Un lettore ci scrive da Milano:

«Il fatto che i senatori e i deputati non si siano accordati in poche ore ad eleggere un presidente qualunque è stato da qualcuno valutato come un sintomo di crisi dello Stato, di catastrofe delle istituzioni. Orbene, se questi disinvolti e superficiali critici avessero conosciuto [illegible] storia della Chiesa, avrebbero rilevato come la sua più alta assemblea, quella dei cardinali in Conclave, chiamati ad eleggere il Sommo Pontefice, sebbene formata da poche decine di membri, abbia spesso trovato ben maggiori difficoltà di accordo di quelle dell'Assemblea Nazionale italiana.

«Senza riandare a Conclavi lontani e divenuti leggendari, ricorderemo quelli del secolo scorso. Il Conclave dal quale riuscì eletto Pio VII si riunì il 30 novembre 1799 e si concluse il 14 marzo 1800. Se in conformità alla consuetudine le votazioni si sono seguite in numero di due al giorno, esse furono circa duecento! Per l'elezione di Gregorio XVI, avvenuta il 2 febbraio 1831, il Conclave aveva votato invano durante cinquanta giorni, cioè dal 13 dicembre 1830, senza giungere ad un accordo valido. I dissensi, di natura esclusivamente politica che dividevano il Sacro Collegio, non sorprendevano nessuno e non vi furono per questo sinistri auguri che preconizzassero la catastrofe della Chiesa; così come si sono visti fra noi solo perché un'Assemblea di circa mille persone ha impiegato dodici giorni a scegliere il più degno a coprire la carica di Capo dello Stato Italiano. Cordiali saluti».

Ercardio Momigliano

Un lettore ci scrive:

«Leggo su "*Specchio dei tempi*" in data 5 gennaio che il grado militare si conserva sempre dal "*collocamento al generale*".

«Chiedo scusa se mi permetto precisare che, qualsiasi grado si conserva tranne (si intende) le disposizioni già citate in detto articolo.

«Prova ne sia che nei richiami ciascuno riveste il grado che aveva in servizio permanente: chi vi scrive la presente, congedatosi dal servizio di leva col grado di caporale maggiore e riammesso a sua domanda dopo sette mesi, ha subito rivestito di nuovo lo stesso grado; se ciò non fosse stato avrebbe dovuto cominciare da soldato, ed essendo ora socio del Nastro Azzurro, riceve il periodico dell'associazione con la qualifica (sull'indirizzo) di: Al maresciallo maggiore.

«Augurando a tutta la famiglia de "*La Stampa*" un buon anno e sempre un felice avvenire, distintamente saluto».

Giorgio Argentieri
Mar. fanteria in pensione

Una lettrice ci scrive da Treviso:

«Quasi tutti i giorni leggo il più bel giornale d'Italia, ma per me il più interessante è il tuo "*Specchio dei tempi*" che mi consolazione tanto constatando come si può aiutare tanta povera gente infelice.

«Spero, caro "*Specchio dei tempi*", che appena letta non mi cestinerai e che almeno una risposta tu possa mandarmi, così avrò la soddisfazione di sapere che tu leggi tutti i nostri desideri.

«Io mi chiamo Fanny Meneghini, anni 11, abito a Treviso, frequento la 1ª media, a scuola sono brava come dice la professoressa, però le condizioni della mia famiglia sono un po' dure: abbiamo in casa la nostra nonna inferma (paralizzata sul letto) da più di otto mesi e il mio papà è l'unico che guadagna su cinque persone a suo carico.

«Con questo, caro "*Specchio dei tempi*", sono per pregarti se tu potessi farmi avere una piccola enciclopedia, perché altrimenti per me sarà sempre un sogno possederla.

«Scusami se ti chiedo questo, mi vergogno, ma sapendo di quanto sia grande la tua bontà nell'accontentare quanti hanno voglia di studiare, mi sono decisa a scriverti.

«Con la speranza che tu possa esaudire il mio desiderio, anche per fare felice il mio papà il quale si dispera in silenzio perché non può accontentarmi in questo mio desiderio, ti ringrazio tanto e ti auguro ogni bene, tua affezionata lettrice

Fanny Meneghini

Manifesto dei liberali contro il pci a Settimo

Accordi per il centro-sinistra a Moncalieri ed a Nichelino

La settimana scorsa i liberali avevano affisso a Settimo un manifesto in cui era scritto: «Il partito si dichiara pronto, con i propri due consiglieri, ad assumere le dovute responsabilità ai fini di una buona amministrazione». La dichiarazione era stata interpretata in taluni ambienti nel senso che i liberali intendessero concedere un appoggio esterno ad una Giunta di sinistra. Il più lo smentisce in un secondo manifesto affisso ieri, dove si precisa: «I liberali ritengono che, nell'interesse della cittadinanza, la loro prima responsabilità sia quella di sottrarre il Comune di Settimo all'ingerenza comunista».

Proseguono le trattative per la formazione di una Giunta di centro-sinistra.

— A Nichelino dc, psdi e psi si sono accordati sul programma. Domani le delegazioni si incontreranno per discutere la composizione della Giunta.

IL PIANO REGOLATORE DI LOANO

L'ultima barriera contro il cemento

Già ch'è accaduto dopo il ritorno della pace sulla fascia litoranea da Ventimiglia a Viareggio, come del resto su tante altre nostre spiagge mentre la minaccia del disastro incombe sulle poche rimaste immuni, tutti gli italiani purtroppo lo sanno e molti lo piangono, anche se spesso con lacrime di coccodrillo. Una selvaggia furia edilizia eccitata dalla speculazione economica, unita al disprezzo dei doni naturali e di ogni retaggio storico, artistico e di costume, favorita da una miseranda miopia culturale che scambiava lo sfacciato arricchimento d'alcune minoranze con gli autentici beni della civiltà ai vari livelli sociali, ha rapidamente distrutto un patrimonio di straordinaria bellezza divenuto proverbiale in Europa fin dai tempi del funerale pagano di Shelley e del celebre romanzo di Giovanni Ruffini.

Il primo risultato di quest'azione vandalica fu «il mare proibito»: e togliamo la locuzione dal titolo d'un recente articolo su *Il Mondo* di Antonio Cederna, implacabile e coraggioso fustigatore, da anni, appunto dei «Vandali in casa». Che ha fatto, che sta facendo — egli scrive — l'Italia? «Sta trasformando gli ottomila chilometri delle sue coste in una sgangherata, ininterrotta, squallificata periferia; considera il turismo esclusivamente come fonte di lucro immediato per speculatori privati, e in nome del turismo così inteso distrugge immense riserve naturali, privatizzando ciò che deve essere pubblico, impedendo il libero accesso al mare a milioni di italiani e di stranieri». E' un'azione inconsulta che si risolve in «una corsa ad arraffare la prima linea, cioè la fascia immediatamente prospiciente il mare», con la conseguenza di rompere la continuità tra spiaggia ed entroterra, di ridurre la godibilità degli insediamenti urbani a due o tre mesi all'anno e quindi il reddito economico sia nello spazio che nel tempo.

Parole forti, forse eccessive per i casi (in verità troppo rari) in cui amministratori municipali e soprintendenze artistiche si alleano, non sempre con fortuna, contro gli stessi abitanti dei luoghi sconvolti dal disordine urbanistico. Ricordiamo che nel convegno di Genova dell'estate scorsa il nostro collega de *La Stampa* Mario Fazio ha riferito l'accoglienza fatta a un gruppo di intellettuali capeggiati dall'editore Giulio Einaudi, e all'architetto De Carlo, dai cittadini di Bocca di Magra, i quali, plaudendo alla progettata colossale lottizzazione degli stupendi declivi di Monte Marcello, gridavano: «Vogliamo essere coperti di cemento!»; e protestavano contro quei valentuomini intervenuti per evitare lo scempio. Episodi di questo genere dànno ragione al Cederna quando scrive che «l'italiano è ancora il contadino inurbato, che adotta e trasferisce sulla spiaggia e in vacanza i peggiori aspetti della vita urbana».

Ma quei casi di alleanza fra avveduti sindaci e valenti architetti-urbanisti, benché sporadici, grazie al cielo non mancano; ad esempio quello di Loano, alla metà della tanto tartassata Riviera di ponente. Loano, ben noto centro balneare estivo e stazione climatica invernale prescelta da molte persone anziane che amano la vita tranquilla, non pretende certo di rivaleggiare in mondanità, almeno per ora, con la vicina Alassio. E tuttavia forse di questo grazioso paese, o per dir meglio dal suo piano regolatore generale studiato dal professore Nello Renacco (l'ideatore della splendida sistemazione urbanistica dell'esposizione di «Italia 61», ed il co-vincitore del concorso per il «Centro direzionale» di Torino) con la collaborazione dell'ingegnere Luciano Gandini e dell'architetto Paolo Romano, può venire una indicazione preziosa per salvare quanto è ancora salvabile sull'arco ligure di ponente e di levante, ed oltre.

Anche qui il ricupero urbanistico non sarà impresa facile. Si legge nella limpida relazione del piano regolatore: «Nel decennio 1950-'60 l'ampio e ridente entroterra loanese è stato insensatamente bloccato da un mostruoso muro di cemento e ferro». Infatti, a ridosso dell'antico insediamento lungo la costa e ai lati dell'angusta Via Aurelia sorse in quegli anni che preludevano allo squilibrato «miracolo economico» una fungaia di inqualificabili edifici di otto o nove piani, in spregio delle più elementari norme igieniche e degli stessi regolamenti comunali.

Si giunse in qualche zona a indici di fabbricabilità inauditi: fino a 15 metri cubi per metro quadrato, portando le conformazioni fra gli edifici alle dimensioni dei vicoli della vecchia Genova. L'esiguità dei pochissimi spazi rimasti liberi risultò assolutamente insufficiente al traffico anche durante la stagione non turistica; e, come sempre accade, la febbre edilizia fu causa d'una serie di fenomeni di distorsione economico-sociale, in quanto si creò la psicosi del «reddito edilizio» tanto faticoso ma di gran lunga più precario del già stentato reddito agricolo.

Come si vede un errore urbanistico coinvolge conseguenze di portata imprevedibile per l'avvenire di una collettività, può incidere sull'industria, sul commercio, sull'agricoltura, sul professionismo di un'intera popolazione, cioè sul benessere degli abitanti d'un paese, d'una città, d'una regione. Un simile errore è rimediabile? Se non totalmente, in parte sì, qualora tempestivamente si intervenga. Ed è quanto ha fatto il Renacco coi suoi aiuti, studiando per lunghi mesi la situazione di Loano per dimostrare la stretta correlazione fra strutture demografiche, strutture economiche e strutture urbanistiche.

La «lettura» di un piano regolatore minuziosamente e sagacemente redatto come quello del Renacco è faccenda di tecnici, e se ci sforzassimo di sottoporla ai profani poco profitto ne ricaverebbero. Basti accennare alla finalità del piano: che è di aggruppare in modo organico tutti gli interventi edilizi pubblici e privati sul territorio» attraverso norme, prescrizioni e divieti, prevedendo parallelamente un programma di investimenti per tutte quelle opere che possono maggiormente influire sulle attività economiche.

L'accento batte, giustamente, sulla disciplina e sui divieti. Non v'è dubbio che molti interessi privati saranno contenuti in duri limiti. E' ciò che accade in tutti i paesi politicamente e socialmente progrediti, dove il vantaggio individuale cede a quello collettivo, ma infine questo si risolve poi in un più civile vivere dei singoli. Loano, ripetiamo, non è che un caso fortunato fra mille deplorevoli. E dimostra che l'azione per la salvezza dei superstiti valori naturali e ambientali italiani non si identifica con un indiscriminato *alt* all'edilizia privata. Si vuol soltanto che la paurosa marea del cemento sia incanalata dagli esperti; e che tutte le autorità tutorie siano intransigenti nel proprio dovere.

Marziano Bernardi

Epifania sulla spiaggia a Genova

Sole e temperatura mite ieri sulla Riviera Ligure. A Genova — nella foto — ragazzi in costume hanno potuto giocare sulla spiaggia di corso Italia. Qualcuno ha fatto il primo bagno in mare dal 1955 (Tel. Leoni)

LA CITTA' NON HA RINNEGATO LO SPIRITO DEL SAVONAROLA

Gli ardenti cattolici di Firenze

Alcuni sacerdoti toscani avevano anticipato, nell'esperienza pastorale, lo slancio innovatore di Giovanni XXIII - Il loro fervore, pur suggerito dall'ansia di restare al passo con i tempi, ha radici lontane: rifiutano l'individualismo e il piacere estetico portati dall'Umanesimo nella spiritualità religiosa - Cercano una pietà popolare e immediata, vedono nella parrocchia una famiglia di fedeli, ignorano ogni calcolo politico - Sono santi preti, pronti a polemizzare anche con la Curia

(Nostro servizio particolare)

Firenze, gennaio.

Parlando con don Divo Barsotti, un uomo di là dai sessant'anni, robusto, dal viso allargato per via d'uno schietto sorriso, campagnolo d'origine come dice il nome, è inutile alludere alle influenze delle sue meditazioni bibliche sul Concilio. Rifiuta di ragionarne. «La spiritualità della Chiesa ortodossa», *dice ad un certo punto della conversazione,* «è molto vicina a quella del Cristianesimo originario».

Appena obietto che quella ortodossa è una Chiesa spesso rossa, incolta, prostrata dai troppi favori cui la costrinsero i dirigenti dei paesi in cui operava: «Però, ha subito la crisi che noi cattolici soffrimmo cercando nei secoli scorsi un equilibrio tra Impero e Chiesa», *risponde,* «e neanche è stata contagiata dall'Umanesimo. Specialmente nei monasteri russi, si conserva ancora un senso cristiano della pietà comunitaria, non individualistica: quella che, come lei dice *(io intanto, per capire meglio, avevo citato dei nomi, fatto degli esempi)* si trova, un po' troppo idealizzata, nei *Fratelli Karamazoff* di Dostojevski...».

La riforma liturgica cui mira il Concilio, — ora riassumo, — significa ricerca d'una pietà popolare. La Chiesa ortodossa non sarebbe culturalmente depressa come si dice. Specie dopo il trauma rivoluzionario, in Russia e fuori, nuovi pensatori hanno definito una teologia in cui i caratteri platonici predominano su quelli aristotelici, forti tuttora nel Cattolicesimo. L'Umanesimo mutò il sacerdote molto spesso in un letterato; il sentimento del bello, la ricerca dell'armonia formale offuscarono nei secoli scorsi la religione.

L'ostilità all'Umanesimo è un motivo che affiora costantemente quando si parla con i cattolici fiorentini. Tale ostilità è l'altra faccia d'una cultura sublime, e non si dimentichi che il contrasto tra la spiritualità estetica e quella religiosa si determina spesso, come successe nel passato, nella medesima persona. I profondi turbamenti di Michelangelo ebbero quella radice. D'altra parte, la polemica oggi non si sviluppa contro l'arte come quando, ai tempi del Savonarola, i grandi pittori fiorentini, per esempio il Botticelli, distruggevano volontariamente le proprie opere; bensì opera contro la degenerazione umanistica che trasformava i preti in retori, mettendoli al servizio delle classi dirigenti.

La Comunità di San Sergio, santo ortodosso del XV secolo che evangelizzò la Russia e che Roma venera, è composta di sette membri, fra cui un sacerdote e uno che studia per diventarlo. Esperti in Italia un po' dappertutto, un centinaio di corrispondenti. I comunitari di Settignano meditano sulla Bibbia senza la distrazione della filologia. La tendenza dei bibliologi che vogliono conciliare la lettera dei testi sacri col progresso scientifico moderno, non piace agli amici di don Barsotti. Essi cercano una fede popolare in un libro realistico, dove il rapporto tra Dio e l'uomo è crudo, al di là della cultura.

Allarghiamo il quadro. A Nave a Rovezzano, don Rosadoni ha in una minuscola comunità, un altro frammento del cattolicesimo fiorentino, e celebra la Messa per gli operai della zona in una cappella provvisoria, poverissima. Forse, si potrebbe azzardare il paragone con i preti-operai francesi; però, l'accento resta sempre lo stesso: opporre la semplicità evangelica al formalismo d'un tempo. Don Rosadoni, si racconta, cacciò i ricchi di chiesa; non ha voluto, s'aggiunga, andare a battezzare una creatura nata ai coniugi Rousseau, proprietari del luogo. Ora, non è che don Rosadoni neghi i sacramenti ai signori, come si dice nelle osterie del grosso borgo industriale con compiacimento. Rifiutando, se ho inteso bene, di recarsi a celebrare il battesimo nella cappella d'una villa, forse ha inteso negare ancora una volta l'idea del sacerdote amico dei notabili, magari autore di sonetti per nascite e nozze.

A Quinto, sopra l'Impruneta, don Borghi medita, insegna e forse rimpiange luoghi più ricchi di popolazione e di problemi, dove avrebbe preferito dare testimonianza della sua fede. A Vicchio, sta don Milani. La sua, affermano ormai molti cattolici toscani, è una presenza profetica, capace di esaltare e di confondere.

Don Milani, uscito da famiglia ebraica (il cognome intiero è Milani-Comparetti, lo stesso dell'ellenista, senatore del Regno, morto a Firenze nel 1927), diventò sacerdote con una vocazione chiara. Fin da quando era cappellano a Calenzano, dette subito, magari provocando un trauma in altri sacerdoti che non hanno inteso il senso della sua riforma, un'idea di come intendeva la parrocchia: un punto di incontro di fedeli, senza discriminazioni economiche, sociali e ideologiche. Egli distrusse, dicono, per ricostruire; svuotò la vecchia parrocchia dal suo contenuto tradizionale. In seguito, nell'isolamento obbligatorio di Vicchio, dove venne trasferito dopo la pubblicazione del suo bel libro Esperienze pastorali, ha chiarito ancora di più il suo concetto.

Materia prima non sono più i contadini, gli operai del suburbio, non dei boscaioli. Anche a Vicchio don Milani ha distrutto per ricostruire. Ha svuotato le coscienze, le ha purificate, ha illuminato i residui d'un complesso di inferiorità feudale, forte nel contadino, e ha modellato personalità nuove. Figli di montanari studiano — pare che don Milani sia un maestro severissimo — pigliano la maturità a pieni voti, diventano insegnanti, sacerdoti. Coloro che restano lassù partecipano alla vita parrocchiale, come fratelli del parroco. E' lui che li ha promossi e li ha resi autonomi dopo quella che potrebbe dirsi perfino una sconvolgente violenza intellettuale.

Tutti insieme cercano una religione popolare, realistica. Non vogliono legami con alcun partito. Anche se non arrivano a definizioni giurisdizionali, per loro il Cristianesimo è un'esperienza profonda che si sviluppa in una sfera propria e che non deve mai essere sfiorata dalla vicinanza del potere politico. Nel Vecchio e nel Nuovo Testamento è il deposito della dottrina, espressa con un linguaggio non aulico e perciò universale. I due ritratti — quello del cardinale Dalla Costa e l'altro di don Giulio Facibeni —, li ho visti in canoniche, redazioni, circoli, refettori. Il ricordo dell'arcivescovo morto nel 1961 si chiarisce per quello d'un precursore di Angelo Roncalli. Anche lui, come Giovanni XXIII, era una presenza profetica.

Don Facibeni, un sacerdote romagnolo venuto ad abitare a Firenze subito dopo la prima guerra mondiale, operò per tanti anni in silenzio, di fatto ostile al regime, animato da un patriottismo che dà ancora l'impronta alla Madonnina del Grappa, l'orfanotrofio di Rifredi. Aveva amici in Firenze intiera fra i credenti e fra gli agnostici, per esempio un sentimento di grande rispetto lo legava a Piero Calamandrei. Non distingueva fra i poveri e i ricchi; e i poveri e i ricchi davano insieme il loro obolo per il suo istituto. Aveva il dono di non avvertire le differenze sociali. La mancanza di gerarchie, che è il tratto più moderno del Vecchio Testamento, l'aveva nel sangue e gli permetteva di stare, senza cambiare maniere, col principe e col bracciante. Oggi, per esempio, alla direzione dell'orfanotrofio gli è succeduto don Corso Guicciardini.

Su questo sfondo s'è sviluppata la piccola crisi fra il nuovo arcivescovo mons. Florit e gran parte del clero diocesano. Anni fa, durante una sciopero indetto per la chiusura della Pignone e della Galileo, la Celere, in piazza del Duomo, caricò la folla. Il cardinale Dalla Costa benché vecchissimo e malato stava per scendere. Lo prevenne il vescovo ausiliare mons. Fiorit. «Anch'io esco da una famiglia come la vostra, — disse agli operai — sono figlio d'un minatore». *Li difese dalle cariche delle camionette e si guadagnò la fama d'essere un progressista. Recentemente però ha deluso i suoi sostenitori: quando ha messo, a dirigere il Seminario Maggiore, il cauto don Agresti al posto di don Bonanni, che lasciava entrare certi libri, che permetteva ai seminaristi di uscire in borghese e che, fedele alle tradizioni degli ultimi anni, impartiva un insegnamento aperto, moderno, quale pensava adatto a giovani destinati presto ad avere relazioni con la nostra società contemporanea.*

Don Borghi e don Milani, dai loro rifugi di Quinto e di Vicchio, hanno inviato ai parroci della diocesi una lettera-circolare accusando l'arcivescovo d'avere adottato, nella sostituzione di don Bonanni, metodi «settecenteschi»: accusa che presso certi cattolici di Firenze ha un senso grave evocando appunto l'immagine del prete umanista, un po' retore, amico di chiunque abbia il potere e detenga la ricchezza, e contraddicendo quella del sacerdote animato solo dalla meditazione delle Sacre Scritture. Pare che il trenta per cento degli interpellati abbia risposto a quella specie di referendum: molto, giacché rispondere è un po' aderire e legittimare un'iniziativa che sa di ribellione.

Un fervore, dunque, che ha radici lontane; un insieme confuso d'attività che hanno in comune il richiamo alla spirito originario del Cristianesimo, il rifiuto del potere temporale comunque esercitato. E in ognuno, vivissimo l'assillo d'essere in pari coi tempi, quasi temendo che il cattolicesimo corra di continuo il rischio di non partecipare ad un processo rinnovatore in corso altrove.

Arrigo Benedetti

Sartre vorrebbe adottare la sua giovane segretaria

Le pratiche sarebbero in corso

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

Jean-Paul Sartre avrebbe fatto le pratiche per adottare la sua segretaria, Arlette Elkaim, israelita di 25 anni, nata in Algeria. L'indiscrezione è pubblicata dal quotidiano parigino *Paris-presse*, secondo il quale la decisione del tribunale sarebbe imminente e favorevole alla richiesta dello scrittore.

Arletta incontrò Sartre per la prima volta una decina di anni fa e gli disse la sua ammirazione, che è sincera ed entusiasta. E il filosofo, giudicando che non sarebbe mai riuscito a trovare miglior segretaria, le propose di prenderla con sé. Le trovò quindi un appartamento a Montparnasse, vicino al suo, e da dieci anni Arlette batte a macchina i manoscritti dal suo «idolo». Lieta della sua condizione vive all'ombra dello scrittore e soltanto pochissimi intimi la conoscono.

Non si sa ancora quando e perché Jean-Paul Sartre abbia deciso di avere un'erede e Arlette, che alcuni giornalisti hanno interrogato, è rimasta muta. Non smentisce né conferma. Né è stato possibile avere il parere di Simone de Beauvoir, la compagna di Sartre, che è in viaggio insieme con lui. La indiscrezione, comunque, ha provocato una sensazione a Parigi, non esclusa la direzione della casa editrice Gallimard che pubblica i libri del filosofo.

l. m.

LIBRI RICEVUTI

CARLA MILANESI: *La città del torrazzo* - Soc. Editrice Internazionale, Torino - L. 2200.

ALEKSANDR PUSKIN: *La figlia del capitano* - F.lli Fabbri editori, Milano.

M. VALERIO MARZIALE: *Epigrammi* - Giulio Einaudi editore, Torino - L. 5000.

WILLIAM STYRON: *E questa casa diede alle fiamme* - Giulio Einaudi editore, Torino - L. 3500.

I GRANDI SARTI PREANNUNCIANO LE NOVITÀ

La parigina del 1965 sarà più femminile

Basta coi pantaloni, le «redingotes», i tessuti tweed, lo stile «sbarazzino» - Si tornerà alla vita stretta, alle gonne ampie, alle stoffe leggere: le forme saranno sottolineate, valorizzate

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

A due settimane dalla nascita ufficiale della moda femminile di primavera-estate, che sarà presentata a Firenze dai sarti italiani, e, qualche giorno dopo, a Parigi dai sarti francesi, i direttori dei grandi *ateliers* hanno annunciato le loro nuove tendenze. Queste costituiscono un vero «colpo di Stato» basato sull'abbandono di certi elementi che fino a pochi mesi fa erano considerati il massimo dell'eleganza, e sul ritorno a vecchi principi che restituiranno alla donna tutta la sua femminilità.

Tranne qualche eccezione, saranno quindi abbandonati i pantaloni da sera, nonostante il successo di curiosità che riportarono il mese scorso all'inaugurazione della nuova rivista del «Lido», dove quasi tutte le invitate, su richiesta degli organizzatori della serata, indossavano ricchissimi e stravaganti «pigiama». Jacques Heim, che fu il primo a lanciare i pantaloni l'anno scorso, ha dichiarato che li conserva nella prossima collezione, ma soltanto per non rimanerne sprovvisto, senza dar loro alcuna importanza particolare. Li prenderà chi li vuole.

La stessa cosa ha detto sostanzialmente Jean Bohan, il direttore-modellista della sartoria Christian Dior. I pantaloni, a parer suo, sono una «fantasia» adatta per le vacanze e per stare in casa, ma sarebbe un «errore monumentale» e di pessimo gusto metterli per andare a passeggio. Gérard Pipard, il direttore-modellista di Nina Ricci, li ha soppressi anche dalla collezione degli abiti da spiaggia. E così quasi tutti gli altri. «Sono la negazione della femminilità», ha detto Jacqueline Godard.

La moda parigina per la stagione primavera-estate 1965 segnerà ugualmente la fine della guaina: «Non si addice all'estate, è troppo rigida», ha detto Jacques Griffe; e coi pantaloni e la guaina, spariranno le *redingotes*, i tessuti tweed color pastello, lo stile «sbarazzino» e «monello». Si ritornerà invece alla vita stretta, alla cintura, all'ampiezza, ai cappelli a larghe tese. Le forme, insomma, verranno sottolineate, valorizzate. Le stoffe saranno leggere, le gonnelle con pieghe più o meno larghe, svolazzanti, di lunghezza immutata, cioè al ginocchio; ma Carven, Lanvin e Godard l'accorciano un po' mentre Jacques Launay l'allunga leggermente.

Tentando di definire la parigina 1965 secondo le indicazioni fornite dai grandi sarti, ognuno dei quali ha tuttavia caratteristiche proprie, si può dire che sarà snella, con un cappello a larghe tese, tipo brettone, avrà spalle normali, il petto rotondo e sottolineato, le maniche trasparenti, la vita stretta, accentuata da una cintura, gonnella ampia, a campana ed a pieghe, lunghezza alle ginocchia, calze chiare, scarpe con tacchi piuttosto bassi. Nel *tailleur* la giacca sarà lunga sino alla vita, cioè un po' più corta di quella dell'ultima stagione, ed avrà un certo garbo, aperta su camicette di stoffa assortita a quella del cappello. Anche col *tailleur* la gonnella sarà ampia, con a pieghe.

Partendo da queste linee generali, ogni sarto presenterà naturalmente qualche cosa di tipicamente proprio, che dovrebbe essere una sorpresa. Maggy Rouff, ad esempio, annuncia «scollature rivelatrici» ed una «gonnella rivoluzionaria»; Carven, che festeggia i vent'anni di vita, afferma che la sua linea sarà particolarmente «giovanile»; Nina Ricci assicura che i suoi vestiti da sera saranno «romantici ed irreali in un cortice di mussolina e di organza»; da Christian Dior, che prepara 183 modelli, si dice che la nuova linea avrà «*effetti che animano il personale e gli danno movimento*».

E' attesa con viva curiosità la sfilata di Castillo, che si è separato da Lanvin e, per la prima volta, ha adottato il colore verde da lui considerato nefasto finora. Ha tuttavia precisato che lo «smeraldo» continuerà ad essere escluso. Ugualmente con curiosità si aspetta la presentazione di Molyneux, che ha riaperto dopo una chiusura di quindici anni, e la presentazione della sartoria Ferraud che continua ad esistere sotto questo nome sebbene il sarto sia stato allontanato dalla moglie, Oonagh Guinness (della famiglia produttrice della nota birra), la quale ha assunto personalmente la direzione dell'azienda.

Nessuna indiscrezione, per ora, indica le tendenze di Romano Capucci, di Balmain, di Pierre Cardin che è, di ritorno dal Messico, di Raphaël, di Esterel, e di Feraud. Non avremo questa volta le presentazioni alla stampa dei modelli di Yves Saint-Laurent e di Simonetta e Fabiani, i quali hanno seguito l'esempio di Balenciaga e di Givenchy che da molti anni accolgono i giornalisti soltanto quando i compratori hanno già fatto la loro scelta, cioè un mese almeno dopo le altre sartorie.

Per presentare i nuovi modelli, parecchi sarti parigini hanno rinforzato e modificato il complesso delle indossatrici. E' così che Pierre Cardin ha scoperto una graziosissima coreana, Carven una giapponese, Nina Ricci una danese, Balmain una sudafricana. Parecchi sarti annunciano ugualmente il prossimo lancio d'un profumo proprio o modifiche alla «bottega». Jean Patou ha aggiunto alla vendita di abiti già fatti, quella di oggetti di antiquariato specialmente orafa, argenteria, pietre dure; e Jacques Heim ha creato un reparto «uomo» nel quale vende i vestiti, la cravatta, i cappelli, camicie, impermeabili accessori e fabbricati da una ditta di Torino. E' l'inizio del «Mercato comune» dell'eleganza.

L. Mannucci

La statura degli svedesi da 15 anni non cresce più

Dal 1900 al 1950 è aumentata in media di 10 cm; poi si è fermata - Oggi è di 178,5 cm per gli uomini, 165,5 per le donne

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 6 gennaio.

Tre medici svedesi hanno di recente pubblicato un interessantissimo studio sull'aumento medio della statura registrato in Svezia negli ultimi 200 anni, constatando infine che da qualche tempo la crescita si è arrestata quasi di colpo, come se la popolazione avesse toccato un massimo insuperabile.

Sulla base di ricerche pazientemente compiute consultando testi, libri ed archivi, i medici hanno rilevato che l'aumento medio della statura degli svedesi era nella seconda metà del 1700 di circa 2 centimetri ogni 25 anni; durante il 1800 è stato di 3 centimetri ogni 25 anni, mentre sino al 1950 si sono avuti aumenti medi di 5 centimetri ogni 25 anni.

Grazie a condizioni naturali e sociali ideali, ad un sistema alimentare perfetto, all'aumento della temperatura media, alla diminuzione delle malattie infettive ed a sistemi educativi migliori si giunse alla constatazione, negli anni attorno al 1950, che la statura media degli svedesi era salita a 178,5 centimetri per i maschi ed a 165,5 per le femmine.

Gli esperti erano convinti che l'aumento sarebbe continuato ed alcuni prevedevano addirittura che si sarebbe superato il ritmo raggiunto nella prima metà del 1900, di 5 centimetri ogni 25 anni: lo studio testé concluso ha invece portato a constatazioni diametralmente opposte. La statura media degli svedesi si è fermata sui limiti raggiunti attorno al 1950 nonostante lo standard di vita sia, da allora, migliorato enormemente: i medici che hanno studiato il fenomeno sono ora convinti che la popolazione svedese ha raggiunto un «optimum» per il momento insuperabile; se non intervengano cambiamenti in futuro, questo significherà che per la razza esistono limiti di statura media che non si possono superare, almeno sino a che non intervengano mutamenti fondamentali nelle condizioni di vita, già altissime, raggiunte finora dagli svedesi.

v. r.

MILTON
LA MAISON DE LUXE AU SERVICE DE L'ELEGANCE
Via XX Settembre, 11/C - Telef. 521.363 - TORINO

COMUNICATO
LA DIREZIONE DI MILTON AVVERTE LA SPETTABILE CLIENTELA DI TORINO E PROVINCIA CHE
SABATO 9 GENNAIO INIZIA UNA GRANDE TOTALE VENDITA
DI TUTTE LE SUE CONFEZIONI E TUTTI GLI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO D'ALTA CLASSE
A PREZZO DI COSTO
PER AMPLIAMENTO E RINNOVO DEL NEGOZIO E DELLE VETRINE
DA SABATO 9 GENNAIO
DA MILTON
TUTTO A PREZZO DI COSTO
LE VETRINE ALLESTITE PER QUESTA OCCASIONE DARANNO AMPIA VISIONE DELLA SERIETA' DI QUESTA
GRANDE TOTALE VENDITA
A TUTTA LA CLIENTELA DI TORINO E PROVINCIA
AVVISO IMPORTANTE
IL NEGOZIO RIMARRA' CHIUSO NEI GIORNI 7-8 GENNAIO PER L'ORGANIZZAZIONE DI QUESTA VENDITA
DA SABATO 9 GENNAIO ORE 9
LA DITTA MILTON METTE A DISPOSIZIONE TUTTI I SUOI ARTICOLI
A PREZZI DI COSTO
PER AGEVOLARE TUTTA LA SUA CLIENTELA
MILTON
Via XX Settembre, 11/C - Telef. 521.363 - TORINO

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Finale con i milioni a «Napoli contro tutti»

Veri protagonisti i funzionari che conteggiavano i voti
Stasera una nuova serie di telefilm con Bob Taylor

Dunque «Napoli contro tutti» ha abbassato definitivamente il sipario. Abbiamo già dato ieri il giudizio complessivo sulla trasmissione che, ripetiamo, è stata mediocre. Resta da parlare dello spettacolo conclusivo. Ma c'è poco da dire. L'importante non era lo spettacolo, ma il meccanismo che ha portato alla classifica delle sei canzoni finaliste e alla proclamazione del biglietto vincente del valore di 150 milioni (meccanismo di cui si riferisce ampiamente in altra pagina).

Del resto era difficile mettere in piedi un qualcosa che assomigliasse ad un divertimento. Nino Taranto, la Gambineri, Renato Tagliani erano continuamente alle prese con spiegazioni, delucidazioni, precisazioni, chiarimenti di carattere burocratico; dovevano discorrere di schede, voti, pulsanti, tabellini, segnali elettronici, percentuali, cifre, controlli; e avevano come sfondo austere tavolate di funzionari della Finanza e della Rai vestiti di scuro, tutti dottori dal primo all'ultimo. Come riuscire a fare dello spirito? Nino Taranto, volontersamente, si è provato a dire un paio di battute; ma subito prendevano il sopravvento i funzionari, i bussolotti, le estrazioni, i bambinelli bendati, i tecnici in camice bianco ecc. ecc. Unico sollievo le sei canzoni, cui passiamo aggiungere un non brillantissimo intermezzo di un balletto ispirato alla Befana e un po' di trattenimento mandano alla fine con disciplinati e allineati brindisi sul palcoscenico e i consueti ringraziamenti alla Rai-tv.

Il pubblico in sala sembrava contento; ha coperto di un uragano di applausi Claudio Villa (che nella trionfante canzone «O sole mio» sostituiva il tenore Mario Del Monaco indisposto); e ha gratificato tutte e tutti di calorosi scrosci di battimani; e ha seguitato ad acclamare per l'intera durata della tarantella di chiusura. Però questi facili entusiasmi non possono ingannare. La puntata di ieri che doveva essere una festa è stata trasformata per tre quarti in una cerimonia tanto seria e severa da rasentare il grottesco. Comprendiamo che l'assegnazione di mezzo miliardo di premi non è uno scherzetto da prendere sottogamba; ma per l'anno prossimo non si potrebbe offrire più svelti, più allegria, più dinamismo? Ieri sera, specie nella prima parte della trasmissione, pareva di assistere ad un processo con conseguente esecuzione capitale.

* *

E' seguito un intelligente e amabile documentario svedese sul pittore Joahnn Richter. Sul secondo canale c'era la commedia toscana «Giocondo Zapperra»: appariva lusingante cura e recitata con una certa freschezza: ma quanti spettatori avrà avuto?

* *

Stasera, al posto d'onore del canale nazionale, s'inizierà una nuova serie di telefilm polizieschi americani dal titolo «I detectives». La cosa non rivestirebbe che scarsa importanza se protagonista — e produttore — del telefilm non fosse Robert Taylor, divo famoso di Hollywood fra il '30 e il '40 quando, per il suo tipo di «bello», fu messo accanto a Greta Garbo in «Margherita Gauthier» e quando interpretò pellicole di grande successo come «Un americano a Oxford» e «Il ponte di Waterloo». Dopo la guerra il suo splendore declinò: tuttavia si tenne a galla con alcuni apprezzabili western e riacquistò ampia popolarità negli Stati Uniti lavorando per la tv.

* *

Il 14 gennaio, alle 21,15, sul secondo canale andrà in onda il programma turistico-musicale Un giorno ad Acqui di Enzo Trapani che ha già realizzato trasmissioni del genere su Sanremo e a Pallanza. Sullo sfondo della cittadina piemontese, colta nei suoi aspetti più caratteristici e suggestivi, canteranno Gigliola Cinquetti, Fred Bongusto, Betty Curtis, Edoardo Vianello, Marino Marini, Monica Sandri e altri. Presentatori Maria Grazia Spina e Francesco Mulè.

Studio Uno dovrebbe esordire nei primi giorni di febbraio. La nuova edizione, che riprende la formula del varietà, si articola in dodici puntate e potrà contare sulla presenza fissa di Paolo Panelli, Mina, Lelio Luttazzi, Milly e delle sorelle Kessler.

Altro ritorno, assai gradito, per il 1965 sarà quello di Alberto Lupo: alcune puntate della rubrica sono in allestimento e il debutto avverrà fra breve.

u. bz.

Vedere in quinta pagina i nostri servizi sulla Lotteria di Capodanno

«Dopo la caduta» di Miller da martedì prossimo a Torino

«Dopo la caduta» di Arthur Miller sarà presentato in settimana prossima a Torino, al Carignano, dal Teatro Stabile di Genova, nell'allestimento curato da Franco Zeffirelli, protagonisti Monica Vitti, nel ruolo di Maggie, e Giorgio Albertazzi. La «prima» dello spettacolo andrà in scena martedì 12, dopo che saranno terminate le recite di «Troilo e Cressida» di Shakespeare.

Canterà a Sanremo

L'americana Jody Miller è fra le prime cantanti straniere giunte in Italia per il Festival di Sanremo. Presenterà «Io che non vivo senza te» e «Devi essere tu»

Programmi buoni e cattivi in un anno di televisione

I telespettatori protestano ma continuano ad aumentare

Anche nel 1964 la maggior parte delle trasmissioni non ha soddisfatto il pubblico - Eppure gli abbonati sono cresciuti con un ritmo senza precedenti: ora sono 5 milioni e centomila

Siamo in attesa che la tv, più o meno ufficialmente, comunichi, sia pure a grandi linee, i programmi più importanti del 1965. Vogliamo intanto dare un'occhiata retrospettiva al 1964? Non parliamo di bilancio, perchè un bilancio è troppo difficile farlo: se uno esaminasse il 1964 meticolosamente, settimana per settimana, troverebbe un egual numero di trasmissioni positive e di trasmissioni negative; con due canali che funzionano 365 sere su 365 il buono e il mediocre e il cattivo si mescolano continuamente.

Ad ogni modo possiamo ricordare alcune cose che hanno incontrato il favore e del pubblico e della critica: «Tv 7», per cominciare, che è una pregevole rubrica di attualità alla quale dovrebbe essere concessa tuttavia una maggiore libertà di argomenti; poi «Almanacco», ottimo esempio di come si possa conciliare la divulgazione con la informazione storica e scientifica rigorosa attraverso una piacevole forma di «spettacolo»; e infine «L'approdo» «Primo piano» e «Cinema d'oggi». Questo per quel che riguarda il settore attualità-cultura. Circa i romanzi sceneggiati ha avuto un grosso successo popolare «La cittadella» e largo seguito hanno avuto i due colossi «I miserabili» e «I camaleonti». Alcune inchieste si sono distinte per coraggio e anticonformismo: ultimo «La casa in Italia», la straziante indagine sui bambini illegittimi (indagine che solo un mese d'anni fa non sarebbe mai comparsa sul video) e l'amara America dei conflitti razziali descritta da Biagi. Abbiamo avuto tre o quattro cicli cinematografici notevoli e un posto a parte merita quello dedicato alla Resistenza in Europa.

Che cosa ricordare ancora? Eccellenti concerti, la tre giocondo puntate di «Enrico '61» con Rascel, «Gli italiani del cinema italiano» di Blasetti alcune puntate de «L'amico del giaguaro», un paio di puntate di «Parole e musica» E, naturalmente, le cronache dirette politiche e sportive, dalle Olimpiadi alle elezioni del Capo dello Stato, che rimangono sempre i prodotti televisivi più genuini e riusciti. Nel corso del 1964 c'è stato anche, da parte della nostra cauta e prudente tv, un tentativo che si potrebbe addirittura definire d'avanguardia, «Specchio segreto» di Loy, che ha raccolto consensi e proteste, forse più proteste che consensi, ma che è da considerare la novità e la curiosità dell'anno.

Sull'altra sponda sta la frotta, la moltitudine delle cose passive. Non stiamo ad elencare le riviste fallite, povere di inventiva e di spirito: la rivista in tv è diventata una lacuna cronica e alle delusioni seguono le delusioni: se sia colpa della censura che limita i temi o degli autori che non hanno idee umoristiche, non sappiamo: i risultati sono quelli che sono, cioè quasi desolanti. Aggiungiamo un diluvio di insulse rubrichette di canzoni, di telefilm tappa-buchi, di silenzi o di reticenze nei telegiornali, di dibattiti oziosi, di repliche (in cui per tutti i dodici mesi del 1964 si è veramente esagerato); aggiungiamo la smobilitazione estiva che ha visto l'assurda sospensione di programmi-base i quali non avevano nessun motivo valido di andare in vacanza; aggiungiamo i romanzi sceneggiati come «Ultima Bohème» e «Gian Burrasca»; e il vizio persistente e irritante di registrare le trasmissioni, di tenerle in frigorifero per mesi e mesi e di vararle quando hanno perso sapore e attualità; e la debolezza del settore di prosa che accoglie con troppa disinvoltura testi indegni di rappresentazione e ignora invece gran parte del repertorio moderno.

Il pubblico, in genere, non è soddisfatto e brontola. Brontola, trova che i progressi della tv sono lenti e disordinati, con esasperanti alti e bassi: brontola però la sera con assiduità. E questo pubblico cresce con un ritmo che impressiona: alla fine del '64 gli abbonati erano 5 milioni e 100 mila; l'incremento era di 871 mila unità rispetto al '63 che a sua volta aveva avuto un aumento di 827 mila unità rispetto al '62. Come si vede, una crescita netta, un'espansione di abbonati continua e rilevante. E allora? Cosa significa questo? Forse che la gente dice di essere insoddisfatta dei programmi e poi non può fare a meno, alla sera, della televisione? Ciò è vero e incontestabile. Ma bisogna tenere conto che ormai il televisore entra nelle case con gli stessi caratteri di «indispensabilità» che hanno gli altri elettrodomestici: per molti non avere il televisore vuol dire non avere la casa completa. Comunque, in questo cospicuo aumento di abbonati, può darsi che abbia avuto e abbia tuttora un suo peso anche quel certo «fatale» miglioramento della tv che s'è verificato col passare degl'anni: ma secondo noi si tratta di un peso, in non trascurabile, almeno di limitata entità.

Ugo Buzzolan

Una mostra a Milano dei cimeli di Kennedy

Milano, 6 gennaio.

I carteggi privati, i cimeli e gli oggetti appartenuti al presidente Kennedy, già esposti in 23 città americane, sono stati portati in Europa su un jet della Pan American, per essere presentati in altre quindici città europee. La mostra giungerà a Milano il prossimo venerdì 15 gennaio e sarà aperta per tre giorni al pubblico nei saloni della villa comunale in via Palestro.

Fanno parte della rassegna la copia manoscritta del famoso discorso della «nuova frontiera», la sedia a dondolo del presidente con altri effetti personali, le note di Kennedy sulla crisi missilistica cubana, le note sul trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: Scuola media.
17 —: «Il tuo domani», informazioni per i giovani.
17,30: Per i ragazzi: «Giramondo», cinegiornale, con cartoni animati.
18,30: «Non è mai troppo tardi», secondo corso.
19 —: Telegiornale.
19,15: La Tv degli agricoltori.
19,40: Alle soglie della scienza: «La cellula», a cura del prof. Giuseppe Montalenti. Quarta trasmissione.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Gli amici di Tobey», telefilm della serie «I detectives», con Robert Taylor. Tobey è un ex cantante lirico, che ospita nel suo locale gente di varia estrazione, soprattutto artisti. Ma fra i frequentatori vi è anche il poliziotto Steve; egli viene colpito dalla protezione che il proprietario del locale accorda a un negro venuto, Benji, un ex galeotto da lui arrestato come ladro. Un giorno Benji viene trovato morto e i primi sospetti cadono su Tobey. Sarà Steve a scoprire la verità.
21,50: «Ieri '64», incontro col presidente Giuseppe Petrilli.
22,35: «Anteprima», settimanale dello spettacolo. In questo numero un servizio su Preminger.
23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «Danny Kaye show».
22,05: Giovedì sport - Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di francese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro Buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: L'antenna; 11: Passeggiata nel tempo; 11,30: Musiche di C. Saint-Saëns; 12: Gli amici delle dodici; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musiche dal palcoscenico e dallo schermo; 15: Giornale radio; 15,15: Taccuino musicale; 15,45: Quadrante economico; 16: Radioteatro dei ragazzi: «Al signor Piatt necessita un leone»; 16,40: Musiche di F. J. Haydn; 17: Giornale radio; 17,25: Storia del teatro comico musicale; 18,10: L'opera organistica di J. S. Bach; 18,55: Piccolo concerto. Orchestra dir. da M. Migliardi; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Cartoline illustrate. Divagazioni in musica di A. Barbato; 21: «Il salto mortale», radiodramma di G. Cassieri; 22,15: Concerto di liriche; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Giacinta musicista convinta: Vacanze d'inverno; 10,30: Giornale radio; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Canzoni napoletane; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico.

13: L'appuntamento della tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: J. Gilberto ed E. Soares cantano Rio de Janeiro; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Il conte di Montecristo», di A. Dumas, prima puntata; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Incontro con l'opera: «La cambiale di matrimonio», di G. Rossini; 21: Cink; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — 10,55: Pagine da opere di Ponchielli e Giordano; 12: Compositori pianoforte e archi; 12,55: Un'ora con G. B. Pergolesi; 14: Concerto sinfonico; 15,50: Musiche cameristiche di F. Schubert; 18,05: Corso di francese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cinema; 18,45: Musiche di G. Petrassi; 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo; 19,30: Concerto di ogni sera: Francoeur, Beethoven; 20,40: Musiche di L. Boccherini; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche religiose madrigalesche e di Luigi Cherubini; 21,45: Dibattito. L'incidenza della neoavanguardia nella letteratura meridionale; 22,25: Musiche di D. Milhaud; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: S. Freud.

TELEVISIONE SVIZZERA — 20: Telegiornale; 20,15: Telefilm della serie «Scacconatto»; 21,05: Musica da film eseguita da Luciano Sangiorgi; 21,20: Meridiana, rassegna di cultura varia.

TEATRI E RITROVI

Prenotazione biglietti sedione La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, t. 57.115*

Auditorium di Torino: domani sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 3. Direttore Armando La Rosa Parodi. Musiche di Mellnero-Weber, Brahms. **Carignano - Teatro Stabile:** ore 20 «Troilo e Cressida» di Shakespeare. Edit. del Teatro Stabile di Genova. Regia di L. Squarzina. Ult. 4 giorni. **Giannduja Marionette** (S. Teresa 5): domani ore 16 «Castello incantato». **Gabetti - Teatro Stabile:** ore 21,10 Paolo Poli e Maria Monti in «Il diavolo» di P. Poli, Rid. spet. per abb. 1300-900. Solo fino a domenica. **Istituto Ottidani** (v. Verdi 25): ore 17,45 letture dantesche. Giacomo Negri dirà il canto 23° del Purgatorio. **Ricetto del Romano:** ore 22 il Teatro delle Dieci su «Gli amanti timidi» di C. Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste M. Martana - R. Zampi 16,15 - 21,15. **Matteoli:** «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferraro - Laura da Vinci; orario 16,15 - 21,15.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23. **Pattinaggio Pellerina,** tel. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 542.822): ore 21-1 Compl. Boccaccio e d'Andrì; canta Sergio Gorlglio. **Al Nirvana Danze:** riposo. **Artocchino Danze:** 21 Gino Paoli. **Augustus:** ore 21 orch. Loris. **Castellino Danze:** ore 21 Bl Ner. **Circolo Danze:** 21 orch. Tonuccio. **Faro Danze:** ore 21 Lele Paveroni. **Gay Sala:** 17-21 i 6 Magnifici. **Gaudio:** 16,30-21 Edelweiss quartetti Omaggio dama al the danzanti. **Giardino Bella Arti:** 21 River Side. **Hollywood Danze:** 21 orch. Bevione. **La Feria Danze:** 21 Luciano Polito. **Le Serenelle:** ore 21 I Faraoni. **Le Rai Dancing:** 21 Pier Filippi. **Mexicana Danze:** ore 21 Chi-co-cha. **Principe Danze:** 21 I... Diversi. **Trocadero:** ore 21 Lella Tartarino.

Columbia Night Club: Attrazioni. **San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing:** Tony Stella e il Trio Ja - «Alla Taverna del camino».

Alnjour, Sacchi 26, t. 41.025: 21. **Acequia** (c. Moncalieri 143): 21. **Bagatelle** (st. Cavoretto 2-678.970) Motion Picture Tv Musical syncron. **Caprice** (Sacchi, 16 t. 521.528): 21 **Centro Club Whisky** (p. Castello) 21 **Club 84** (d'Azeglio 9 t. 60.560) 21 **Holiday** (Vinz. 3 t. 511.736): 21. **Lido** (Monc. 422, t. 697.018): 21. **Los Amigos** (corso Unione Sovietica 511/3, tel. 341.087): ore 21. **Salari** (c. Novara 5, t. 852.627): 21. **Scotch Whisky** (v. Volta 6): ore 21. **Villa Gay** (c. Moncalieri 52): 21. **Whisky Club Gogo** - Hotel Ristor. Pino Tor., v. Roma 36, tel. 881.001. **Whisky Notte** (Golfo t. 667.563) 21

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 553.771
Ore 21 successo del Complesso
L. TARTARINO

CASTELLINO DANZE
Ore 21 TRATTENIMENTO
Successo di
ELJ NERI

CLUB FARO DANZE
Ore 21
Gelide accoglienze femminili
Successo della cantante americana
PAT BENOYE

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Serata omaggio alle dame
I... DIVERSI
di Aldo Salvatori
Il complesso che piace a tutti

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Circolo Artisti (v. Bogino 9): 104ª Esposizione annuale; or. 17 - 19,30. **La Bussola** (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario: 10 - 13; 16 - 20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 17 e 21,15 «Nove giorni in un anno» di Michail Romm (U.R.S.S. 1962, min. 90).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato min. 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. **Astor:** «5 per la gloria» S. Granger, R. Vallone, M. Rooney, H. Silva, technicolor, panavision. **Corso:** «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope. **Cristallo:** «Il giardino di gesso» Deborah Kerr, H. Mills, J. Mills, tech. **Doria:** «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor. **Ideale:** «Il ponte sul fiume Kwai» con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins, technicolor, scope. Prima spettacolo ore 13; ultima ore 22. **Luxor:** «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis junior, technicolor, panavision. **Nazionale:** «Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy. Inizio film 13,30 - 16,10 19,10 - 22,15 (Platea L. 800 solo giorni festivi). **Repubblica:** «I magnifici sette del West» con I. Brutes, eastmancolor, scope. **Romano:** «Assassinio a bordo» di Agatha Christie, con M. Rutherford. Inizio film ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,15. **Vittoria:** «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carroll Baker, James Stewart, E. G. Robinson, techn. panavision. Orario: 13; 16; 18,50; 21,50.

Ariston: «Jeff Gordon specialista» Eddie Constantine, P. Vivarbo. **Arlecchino:** «Topkapi», con Melina Mercouri, Peter Ustinov, M. Schell. **Augustus:** «La mia signora» Alberto Sordi, Silvana Mangano. Or.: 14,20; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **Capitol:** «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14. **Matteotti:** «Italiani, brava gente», Arthur Kennedy, Tatiana Samoilova, R. Pisu. Orario: 14,15; 16,50; 19,25; ultimo spettacolo ore 22,10. **Torino:** «Vorrei non essere ricco» Sandra Dee, technicolor. Apert. 10.

Alexandra: «Due minuti per decidere» con Eddie Constantine. **Fiera:** «Le schiave esistono ancora» eastmancolor. **Fiamma:** «Il trionfo di Tom e Jerry» cartoni animati in technicolor. **Gioiello** (via C. Colombo 31): «Il silenzio» di Ingmar Bergman. A. 14 **Hollywood:** «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech. **Maffei:** «Follie di Capodanno» riv. Mario Ferraro-Laura da Vinci 16,15 21,15 film: «Il disprezzo» Brigitte Bardot, technicolor. Vietato 14. **Massimo:** «La donna nuda» Rossana Podestà, K. Dullea, P. La Roy. Viet. 18. **Orfeo:** «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech. **Principe:** «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech. **Statuto:** «Le ore nude» R. Podestà, K. Dullea, P. La Roy. Vietato 18.

Adriano: «Il bello delle pistole» Tony Curtis, Dan Duryea. **Alcione:** «Kali-yug, dea della vendetta» Rivista M. Martana-R. Zampi, 16,15 - 21,15. **Alpi:** solo per oggi «Il letto di spine» Richard Burton, E. Rush, technicolor. Vietato anni 16. **Regina:** «Il giuramento di Zorro» technicolor, 1ª visione per Torino.

Astì: «C'era una volta un piccolo naviglio» J. Lewis. Apertura 10. **Milano:** «Chiamate Nord 777» e «Le ragazze di Boemia» sc. Apert. 10. **Olimpia:** «Un marziano sulla terra» Per «Gangster in soggiorno» Frank Sinatra, Sterling Hayden. **P. Nuovo:** «Istanbul» e «Caporale di giornata». Apertura ore 10. **S. Felice:** «055 117 minaccia Bangkok» sc. tec. K. Mathews, Pierangeli

Esperia: «Bastogne» Van Johnson, **Ghirlino:** «I fucilieggi del matrimonio» U. Tognazzi, S. Gabel. Vist. 18 **La Perla:** «La conquista del West» G. Peck, J. Wayne, C. Baker, techn. **Miralfiori:** «Saigon» John Wayne. **S. Rita:** «35 giorni a Pechino» con C. Heston, A. Gardner, D. Niven, techn. technirama. Or. 16,30-21,30. **Vinzaglio:** «Tempo d'estate» technicolor, con Katharine Hepburn.

Ellisse: «Tre notti d'amore» techniscope, Catherine Spaak. Apert. 17. **Frejus:** «Silenzio si spara» con Eddie Constantine. **Nuovo:** «Mare matto» con Gina Lollobrigida, Jean Paul Belmondo. **S. Paolo:** «Adultera lui, adultera lei» Vietato minori anni 14.

Artisti: «Il conquistatore del West» con Rod Cameron. **Belgio:** «Avventuriero San Juan» **Cavallo:** «Capitan Newman» G. Gregory Pack, Tony Curtis, technicolor. **Eridano:** «Terra di giganti» Charlton Heston, techn. scope. **Oropa:** «Massacro grande canyon». **V. Venetto:** «Maledizione serpente giallo».

Astra: «Tre notti d'amore» technicolor, scope, con Catherine Spaak. **Bernini:** «Vento caldo» Troy Donahue, C. Colbert, K. Malden, techn. **Librerie:** «Taiga infernal bianco» con Hannes Massamer. **Ellisse:** «Billy Kid, furie selvagge» Paul Newman, Lita Milan. **Massaua:** «I tre del West» techn. **Odeon:** «Tom e Jerry all'ultimo ballo» technicolor. **Starì:** «Adultero lui, adultera lei» P. De Filippo, G. Bramieri. Vist. 14.

Adua: «Io, Semiramide» col. sc. J. Furneaux. Varietà 16,30 - 21,30. **Aurora:** «L'ombra del dubbio» di Alfred Hitchcock. **Brasile:** «Zulu» Stanley Baker, Jack Hawkins, U. Jacobsson, techn. **Chatillon:** 2 films «Sissi» e «Il grande caldo» e «Stanlio e Ollio creditori». **Eri-Dumo:** «Valigia del boia». **Fortino:** «Armi contro la legge». **Major:** «I due seduttori» col. Marlon Brando, D. Niven, S. Janes. **Nord:** «Fai chiamo Istanbul» solo per oggi. **Palermo:** «Assalto nero» Vietato 18 **Sociale:** «Jerry 0 3/4» col. J. Lewis **Zenith:** «Alessandro il grande» techniscope, scope, Richard Burton.

Bacetti: «La strada» A. Quinn. **Cabiria:** «La lama scarlatta» Lionel Jeffries, Oliver Reed, techn. **Colosseo:** «A bruciapelo» A. Hall, R. Alden. **Continentale:** «I due seduttori» Marlon Brando, D. Niven, S. Janes, tec. **Fiera:** «La frustata» technicolor, Richard Widmark, Donna Reed. **Italia:** «002 agenti segretissimi» techn. F. Franchi, C. Ingrassia. **Moderno:** «Estate e fumo» e «L'inflammabile condanna» technicolor. **Piemonte:** «La grande arena» M. Scalter, A. Andersen, technicolor. **S. Carlo:** «La 3 sfide di Tarzan» Jock Mahoney, Woody Strode, techn. **Specchio:** «Notti e donne proibite» technicolor, cinemascope. Apert. 15.

Diana: «Jeff Gordon, diabolico detective» Eddie Constantine. **Doria:** «I rinnegati di cap. Kid». **Roma:** «L'uomo di Rio» techn. scope, Jean Paul Belmondo, F. Dorleac.

Alba: «Baciti nella giungla» con John Shellield. **Ambra:** «I briganti Italiani» R. Schiattino, V. Gassman, E. Borgnino. **Apollo:** «Jerry 0 3/4» technicolor, scope, Jerry Lewis. **Lucento:** «La battaglia di Fort Apache» technicolor, scope, Lex Barker. **Lutrario:** «La più bella fruttle del mondo» Jean P. Cassel, tec. scope. **Municipio:** «Le pistole di Zorro». **Orione:** «La tradotta» Hannes Massauer, Armin Gahlen, Eva.

AMBROSIO CONTINUA IL SUCCESSO
fu un atto d'amore o di violenza?
Metro Goldwyn Mayer presenta una produzione MARTIN RITT
L'OLTRAGGIO
PAUL NEWMAN
LAURENCE HARVEY
CLAIRE BLOOM
EDWARD G. ROBINSON

il GIOIELLO
Via Cristoforo Colombo, 31 - Telef. 380.006
In seconda visione assoluta per Torino ritorna l'edizione integrale del capolavoro di INGMAR BERGMAN
Il film di Ingmar Bergman
IL SILENZIO

OGGI AL CINEMA CRISTALLO
GRANDE PRIMA DI UN FILM ECCEZIONALE
Una produzione ROSS HUNTER
DEBORAH KERR
HAYLEY MILLS
JOHN MILLS
IL GIARDINO DI GESSO
TECHNICOLOR
EDITH EVANS · FELIX AYLMER · ELIZABETH SELLARS

50 MILIONI DI LETTORI NEL MONDO HANNO LETTO I ROMANZI DI
ANGELICA MARCHESA DEGLI ANGELI
AVVENTURA - AMORE - AMICIZIA - AZIONE
in un film grandioso ed avvincente
MICHELE MERCIER
Angelica

STATUTO MASSIMO
OGGI
Da un racconto di Alberto Moravia una meravigliosa, proibita storia d'amore di cui ogni donna potrebbe essere la protagonista
FANTASTICA CINEMATOGRAFICA presenta
le ore nude
ROSSANA PODESTÀ
KEIR DULLEA PHILIPPE LEROY

NAZIONALE
4ª SETTIMANA
La più irresistibile sarabanda di trovate e di colpi di scena vi ridà il gusto della vita!!!
STANLEY KRAMER presenta
QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO
«ULTRA-PANAVISION» «TECHNICOLOR»

INFORMITALIA
Istituto Nazionale Informazioni
Controlli, indagini, infedeltà. Esilio assistenza. Santa Teresa 10 - Tel. 511-024.

RISATE e BRIVIDI
al NUOVO ROMANO
L'ultima avventura della deliziosa vecchietta creata da Agatha Christie: Assassinio a bordo
METRO GOLDWYN MAYER presenta MARGARET RUTHERFORD
Assassinio a bordo
LIONEL JEFFRIES · STRINGER DAVIS
Ben tornata Agatha Christie!
LA STAMPA
Un film simpatico come la sua protagonista.
GAZZETTA DEL POPOLO

DOMANI - **LUX** - DOMANI
un AGENTE SEGRETO in un sensazionale intrigo!
SPIONAGGIO A WASHINGTON
ROBERT VAUGHN
PATRICIA CROWLEY LUCIANA PAOLUZZI

FARO: OGGI
Il primo ed unico documento che svela l'esistenza di una vergognosa piaga del mondo civile
LE SCHIAVE
ESISTONO ANCORA
EASTMANCOLOR
Un viaggio allucinante attraverso il Continente africano e il Medio Oriente

— DOMANI —
AL GRANDE **IDEAL**
JOHN FORD - KING VIDOR
WILLIAM WYLER
tutti entusiasti per
I 7 DEL TEXAS
IL WESTERN 1965
SCOPE-COLORI
E' UN FILM RECORD

HOLLYWOOD
★ ORFEO ★
PRINCIPE
90° GIORNO
PER UN PUGNO DI DOLLARI

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-12, 14-20; fest. 10-12; t. 545-646

Con due mesi di anticipo rispetto alle altre città italiane

La folla gremisce il duomo di Milano per la prima Messa in lingua italiana

Curiosità e commozione per un avvenimento che riforma tradizioni secolari - Ha celebrato il rito l'arcivescovo mons. Colombo "Salirò all'altare di Dio" ha incominciato, e la folla ha risposto: "A Dio che allieta la mia giovinezza" - Una certa trepidazione ha suscitato l'umile formula che il prelato ha scandito con voce chiara e profonda: "Confesso a voi, fratelli, che ho peccato molto" - La maggioranza dei presenti favorevole all'innovazione - Qualcuno ha commentato: "Il latino aveva più fascino"

(Nostro servizio particolare)

Milano, 6 gennaio.

Milano, Epifania 1965, ore 17: il duomo è pieno di folla, davanti all'altare sono schierati rappresentanti del governo, autorità cittadine, invitati di Paesi stranieri. Spiccano fra gli altri sei giganteschi scozzesi con i tradizionali gonnellini e folti gruppi di studenti africani ed asiatici. L'arcivescovo mons. Colombo lascia il suo seggio e lentamente si avvia verso l'altare che, secondo il rito ambrosiano, non è rivolto verso l'abside, bensì verso la navata centrale; fa il segno della croce, ora dovrebbe pronunciare le formule sacramentali in lingua latina con cui da secoli inizia la Messa: « *Introibo ad altare Dei* », ed il pubblico dovrebbe rispondere « *Ad Deum qui laetificat juventutem meam* ».

Invece la voce dell'arcivescovo ha un suono familiare e allo stesso tempo inconsueto, strano: « *Salirò all'altare di Dio* » dice la sua voce, che gli altoparlanti diffondono sotto le grandi navate; e dopo un attimo l'immensa folla, seguendo un testo che era stato distribuito in precedenza, risponde all'unisono: « *A Dio che allieta la mia giovinezza* ». Il dialogo sacro si svolge in italiano, la prima Messa celebrata nella nostra lingua dalla fondazione della Chiesa a oggi. « *Confessatevi al Signore perché è buono* », continua l'arcivescovo. E la folla risponde: « *La sua misericordia è senza fine* ».

Presa dal Concilio Ecumenico Vaticano II fin dal dicembre 1963, la decisione di celebrare la Messa non più in lingua latina, ma nelle nostre lingue moderne — francese, inglese, tedesco, italiano, eccetera — era già stata attuata negli Stati Uniti, in Germania, in Francia; in Italia non ancora. Il desiderio di essere precisi nelle traduzioni, di rispettare il senso originale e nello stesso tempo di dare alle frasi una sonorità e una cadenza che non facessero rimpiangere il testo latino, aveva indotto autorità ecclesiastiche, traduttori, revisori, editori a procedere con i piedi di piombo.

Dopo tutto si trattava di sostituire formule e parole che erano durate nei secoli, un monumento davvero *aere perennius*. Alla fine era stata decisa la data: in Italia la nuova liturgia sarebbe stata adottata il 7 marzo 1965, prima domenica di Quaresima. Una unica eccezione: il duomo di Milano che, in occasione del grande pontificale dell'Epifania, per speciale indulto del Pontefice, avrebbe potuto inaugurare la nuova liturgia con due mesi e un giorno di anticipo su tutte le altre chiese d'Italia.

Alla base di questa eccezione — che riguarda soltanto il duomo di Milano, perché per il resto dovranno essere scrupolosamente seguite le regole generali — ci sono due motivi ben precisi: la ricorrenza del quarto centenario dell'ingresso di San Carlo Borromeo nel capoluogo lombardo e la inaugurazione, prevista proprio per oggi, della quinta e ultima porta di bronzo della cattedrale, opera dello scultore Luciano Minguzzi.

La cerimonia odierna si è iniziata appunto con lo scoprimento della nuova porta, l'ultima a destra per chi guarda la facciata. Erano passate da poco le 16, faceva un freddo intensissimo e la grande piazza era immersa in quella sottile nebbiolina madreperlacea che contraddistingue le « belle giornate » milanesi. All'intorno, nel grande anello che abbraccia la piazza e la cattedrale, le automobili continuavano indifferenti il carosello di sempre, ma sul sagrato e sulle brevi scalinate s'era radunata una folla di qualche migliaio di persone ansiosa di assistere allo scoprimento. Dopo tutto il duomo per Milano è qualcosa di più che una semplice cattedrale: un emblema, un simbolo, qualcosa che tocca da vicino anche chi non è religioso. Qualsiasi cosa mutamento interessa tutti i milanesi. Quando la tela è caduta nell'aria c'era ancora un barlume, un ricordo di sole che è andato a infrangersi contro la nuova porta.

Di fronte ai suggestivi, taglienti bassorilievi del Minguzzi che emanavano una calda luce bronzea — ma poche settimane di *smog* basteranno a patinarli di grigio — la folla è scoppiata in un applauso. Faceva freddo, il cerimoniale incalzava, non c'era tempo da perdere in discussioni estetiche. « *Porta, tu sia benedetta,* — ha detto ad alta voce l'arcivescovo monsignor Colombo alzando l'aspersorio, — *a tutti coloro che varcheranno la tua soglia sia tu datrice di pace e di speranza!* ». Poi, col pastorale, il presule ha dato un leggero colpo nella parte inferiore del portale e subito i due colossali battenti — tirati dagli inservienti che attendevano all'interno — si sono aperti.

Dietro all'arcivescovo e alle autorità — c'era il ministro Scaglia in rappresentanza del presidente del Consiglio, il sottosegretario all'Istruzione on. Caleffi, il prefetto, il sindaco uscente Bucalossi e tutti gli altri maggiori esponenti del mondo politico e religioso milanese — la folla ha cercato di incanalarsi verso l'interno, che però era già gremito. La curiosità per la prima Messa celebrata in italiano era forse anche superiore a quella per lo scoprimento della nuova porta.

C'erano schiere di religiosi e di suore per cui la innovazione costituiva un commovente mutamento di vecchie abitudini; fedeli che, comprendendo il valore e l'importanza che la Chiesa attribuiva all'avvenimento, seguivano ogni fase con attenzione trepidante; vecchine che per tutta la vita avevano pronunciato le formule latine senza conoscerne il significato e che ora stavano finalmente per apprenderlo. E non mancavano anche gli agnostici o addirittura gli atei che, avendo nell'orecchio fin dall'infanzia le formule tradizionali — « *dominus vobiscum* », « *et cum spiritu tuo* », « *suraum corda* » — erano curiosi di sapere quale suono tali espressioni avrebbero potuto assumere nella nostra lingua.

Sotto questo aspetto il *Confiteor* non è stato una sorpresa: dopo tutto, il suo testo italiano *(« Confesso a Dio onnipotente, alla Beata sempre vergine Maria, a San Michele Arcangelo, a San Giovanni Battista... »)* proprio perché costituito da una catena di nomi, non differisce gran che dalla dizione latina. Una certa trepidazione si prova soltanto nel sentire l'arcivescovo pronunciare ad alta voce, scandendo ben chiare le parole, la umilissima formula: « *Confesso... a voi fratelli che ho peccato molto, in pensieri, parole e opere, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa* ».

Anche il Vangelo, al pari del *Confiteor*, letto in italiano, risulta familiare, quasi usuale. Dalle prediche domenicali fino all'ultimo film di Pasolini siamo tutti abituati a sentirlo nella nostra lingua e quindi l'unica relativa sorpresa è quella delle formulette iniziali e conclusive — « *Gloria tibi Domine* » « *Laus tibi Christe* » — ora tradotte rispettivamente in « *Gloria a Te Signore* » e « *Lode a Te Cristo* ».

Nuove, nuovissime appaiono invece la lettura di un brano del Vecchio Testamento (riservata al solo rito ambrosiano) e quella della Epistola. Per chi non conosceva il latino alla perfezione, cioè per la quasi totalità dei fedeli, questi passi fino a ieri erano pressoché incomprensibili, mentre oggi si rivelano in tutto il loro significato narrativo, poetico e simbolico.

Dopo il Vangelo vi è un mutamento che è qualcosa di più di una traduzione: una nuova preghiera litanica introdotta sull'esempio del rito orientale. Il celebrante invoca la benedizione di Dio sulla Chiesa, sul Pontefice, per la pace, per la città dove si celebra la cerimonia, eccetera; la risposta martellante e suggestiva dei fedeli — « *Pietà, Signore* », « *Pietà, Signore* » — è la traduzione dell'antica formula greca: *Kyrie elèison*.

Non tutta la « nuova » Messa viene celebrata in italiano. Per la parte centrale, quella più alta e solenne che riguarda la consacrazione — il *Sanctus*, le preci pronunciate sottovoce in coincidenza con la *Elevazione* — è stato deliberatamente mantenuto il latino, quasi a sottolineare la necessità di un linguaggio universale in un momento tanto sublime.

L'italiano ritorna nella parte conclusiva, per il *Padre nostro*, l'*Agnus Dei* *(« Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo »*, « *O Signore, non sono degno che Tu entri nella mia casa; ma di' soltanto una parola e l'anima mia sarà guarita* »), per la Comunione. Nella nostra lingua sono anche le brevi preghiere terminali: « *Sia benedetto il nome del Signore* » « *Ora e sempre* » « *Il nostro aiuto è nel nome del Signore* » « *Egli ha fatto il cielo e la terra* » « *Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo* » « *Amen* ».

A questo punto la folla attendeva l'*Ite missa est* seguito dalle tre *Ave Maria* e dalla *Salve Regina* della tradizione; ma non ci sono stati. La nuova liturgia ha abolito questa appendice, riducendo la Messa al solo essenziale. Fuori, a cerimonia ultimata, grande fervore di commenti. La maggioranza era nettamente favorevole: meglio così, dialogo diretto, c'è molta più poesia. Qualcuno invece scuote il capo: il latino aveva più fascino, ora la Messa ha perso il suo mistero, si capisce tutto!

Gaetano Tumiati

Sulla motonave « Appia » una donna allievo ufficiale

Genova, 6 gennaio.

I numerosi passeggeri che, in occasione delle feste, hanno viaggiato sulla m/n « Appia », in servizio tra Genova ed Olbia, hanno avuto la sorpresa, guardando verso il posto di comando, di vedere un ufficiale in gonnella.

Maria Grazia Quartaroli, la giovane diplomata dell'Istituto nautico di Venezia che fece parlare di sé l'anno scorso per essere salita, prima donna d'Italia, sulla plancia di una nave, non ha infatti abbandonato la carriera.

Nella storia della Marina italiana, l'ingresso di un ufficiale in gonnella ha costituito una specie di piccola rivoluzione. Solo l'anno scorso (esattamente tre mesi prima che Maria Grazia Quartaroli finisse il « Nautico ») è stata abrogata la legge che impediva alle donne di intraprendere la carriera marinara.

Concluso alla tv il torneo di canzoni

Nino Taranto e l'annunciatrice Anna Maria Gambineri proclamano vincente la canzone « 'O sole mio »

"Napoli contro tutti" ha distribuito premi per oltre mezzo miliardo

« 'O sole mio » ha vinto il concorso di Capodanno Venduto a Palermo il biglietto da 150 milioni

Il secondo premio da 100 milioni a Genova, il terzo, da 50, a Caltanissetta - Movimentata vigilia alla sede Rai di Torino, per lo spoglio di 27 tonnellate di cartoline - Claudio Villa ha sostituito Mario Del Monaco nell'interpretazione del motivo vincente

Roma, 6 gennaio.

Il biglietto della serie BH 32515, venduto a Palermo, ha vinto i 150 milioni della Lotteria di Capodanno. Era stato abbinato alla canzone « 'O sole mio », prima classificata nel torneo di « Napoli contro tutti ».

I 100 milioni del secondo premio sono stati assegnati al biglietto serie H 70917, venduto a Genova e abbinato alla canzone « Non ho l'età ».

I 50 milioni del terzo premio sono stati assegnati al biglietto serie H 58070, venduto a Caltanissetta, e abbinato alla canzone « Serate a Mosca ».

I 25 milioni del quarto premio sono stati vinti dal biglietto serie AF 86285, venduto ad Agrigento, ed abbinato alla canzone « Anema e core ».

Il quinto premio di 10 milioni di lire è stato vinto dal biglietto serie BE 70215 venduto a Salerno e abbinato alla canzone « Torna a Surriento ».

Il sesto premio di 5 milioni è stato vinto dal biglietto serie M 31024, venduto a Roma, e abbinato alla canzone « La violetera ».

L'emozionante serata

Una Befana in abito da sera — impersonata da Nino Taranto, Anna Maria Gambineri, Renato Tagliani, con ricca contorno di ballerine, mimi e distinti funzionari governativi — ha portato ieri sera i doni che tre quarti degli italiani sognavano: i milioni della lotteria di Capodanno, organizzata dalla Rai-tv. Pochi, coloro che la fortuna (auguriamoci almeno non sia stata cieca come vuole il detto popolare) ha favorito: mezza dozzina, più sessantasei che hanno dovuto contentarsi di « premi di consolazione ». In compenso, queste sei famiglie si son viste piovere addosso una valanga di biglietti da mille: 150 milioni quella di Palermo, 100 quella di Genova, 50 quella di Caltanissetta, 30 quella di Agrigento, 25 quella di Roma. Erano le sei famiglie il cui biglietto è stato sorteggiato e abbinato alle altrettante canzoni « finaliste » della rassegna canora « Napoli contro tutti », conclusasi ieri sera al Teatro delle Vittorie, centro di produzione della Rai-tv a Roma.

Napoli ha vinto proprio contro tutti, non solo perché la canzone partenopea è celebre in ogni parte del mondo, ma anche perché delle sei canzoni entrate in finale ben tre erano napoletane. La palma del trionfo è toccata alla melodia forse più nota, « 'O sole mio », grazie alla quale il fortunato possessore del biglietto BH 32515, venduto a Palermo, è da ieri sera un personaggio importante, che può permettersi il lusso di viaggiare in « fuoriserie » e comparire negli elenchi dei maggiori contribuenti per la Vanoni. A contendere la vittoria a « 'O sole mio » non è stata, come molti ritenevano, un'altra delle due canzoni napoletane in lizza (« Torna a Surriento » e « Anema e core »), entrambe conosciute e popolari nei vari continenti), bensì la canzoncina confezionata su misura per Gigliola Cinquetti, « Non ho l'età ». La brava ragazzina veronese non avrà l'età per amare, ma ha quella per regalare 100 milioni ai biglietto H 70917, che qualche genovese sventola da ieri come un prezioso trofeo.

Italiani, brava gente: si dice anche il titolo di un film ambientato in Russia. E proprio ad una canzone sovietica (Serate a Mosca, abbinata al biglietto H58070, venduto a Caltanissetta) è spettato il terzo posto in graduatoria. Anema e core (biglietto A F 86285, venduto ad Agrigento) si è insediata al quarto posto. Torna a Surriento (biglietto B E 70215, venduto a Salerno) al quinto, la romantica Violetera che rappresentava la Spagna ha dovuto contentarsi del sesto.

Ieri sera, chi si è seduto davanti al televisore per assistere all'ultimo duello tra le sei canzoni che 27 tonnellate di cartoline inviate alla Rai-tv nelle tredici settimane del concorso avevano designato, non immaginava certo che la larga distribuzione di milioni da parte del moderno « Signor Bonaventura » fatto di antenne e transistor avrebbe avuto un retroscena così complesso.

Le fatiche per designare — con imparzialità e giustizia — le canzoni più gradite dai telespettatori erano cominciate il 4 gennaio, alla chiusura delle votazioni. Bisognava contare e controllare le schede, un lavoro che si è svolto a Torino, presso l'ufficio concorsi della Rai-tv, in via Arsenale 16, ed ha richiesto l'opera d'una quarantina di impiegati e l'ausilio di congegni meccanoprafici. Ieri mattina, a Roma, un'altra commissione di funzionari del ministero delle Finanze, servizio Lotterie, ha proceduto al sorteggio dei sei biglietti da abbinare alle canzoni finaliste e di quelli che vincono i premi minori. Alle 19, a Torino, riunione di un'altra commissione per lo scrutinio dei voti ripartiti dalle 72 canzoni concorrenti e per designare le sei prime classificate.

Figuriamoci, a questo punto, lo stato d'animo dei possessori dei sei biglietti: ognuno di essi sapeva (attraverso la radio e le edizioni pomeridiane dei giornali) che il suo talloncino valeva al minimo 25 milioni, ma poteva salire a 50, a 100, a 150. Ore da cardiopalmo, quelle che separavano dalla trasmissione.

Gremito il Teatro delle Vittorie, dove si svolge la « finalissima ». Gente che si spella le mani nell'applaudire, e in cuor suo vorrebbe avere nel portafogli uno dei sei biglietti: Nino Taranto che compare alla ribalta con il sorriso dell'arbitro, ma si vede lontano un miglio che spera nella vittoria della sua Napoli. Da Roma le telecamere si spostano a Torino, dove la commissione presieduta dall'intendente di Finanza sta per concludere il suo compito. Nuovo salto a Roma, nello « studio 5 » di via Teulada che ospita i cinquanta giurati stranieri che dovranno bilanciare, con il loro voto, quello espresso dai telespettatori italiani sulle cartoline.

La giuria straniera dovrà esprimere il proprio voto prima su una scheda, poi premendo un pulsante elettronico collegato con un tabellone. Altra commissione per controllare l'operato di queste giurie « esperte ». Ed ecco le sei canzoni, che mandano in visibilio il pubblico. Debutta Claudio Villa con « Torna a Surriento », lo seguono il simpatico Solovianenko con « Serate a Mosca », Gigliola Cinquetti con « Anema e core », la madrilena Encarnita Polo con « La violetera », ritorna la Cinquetti per interpretare « Non ho l'età », dovrebbe concludere la rassegna il tenore Mario Del Monaco con « 'O sole mio », ma è indisposto e lo sostituisce il bravissimo Claudio Villa.

Spento l'eco degli applausi, si torna nei sacrari della dea fortuna. Entra in funzione la commissione che controlla l'imbussolamento dei sei biglietti e delle sei canzoni, per procedere agli abbinamenti, ai quali abbiamo accennato. Da Torino, la commissione presieduta dall'intendente di finanza dott. Fontanatta comunica che 'O sole mio ha riportato 783.154 preferenze, 236.136 sono andate ad Anema e core, 202.733 a Torna a Surriento, 201.017 a Non ho l'età, 160.190 a Serate a Mosca, 68.040 a La violetera. Dai canto suo, la giuria internazionale (che dispone di 50 voti), assegna 17 punti a 'O sole mio, 10 a quella sovietica, 9 a Non ho l'età, 7 ad Anema e core, 5 a Torna a Surriento e 3 alla concorrente spagnola. Poiché la votazione complessiva si conteggia in cinquantesimi, 'O sole mio trionfa con 50.809, le altre seguono molto distanziate.

Giorgio Lunt

Lo spoglio dei 6 milioni di cartoline giunte negli uffici della radio-televisione in via Arsenale a Torino

I sessantasei vincitori dei premi da sei milioni

Cinque biglietti venduti in provincia di Torino

Roma, 6 gennaio.

Ecco l'elenco dei 66 biglietti vincenti cui spetta il premio di consolazione di 6 milioni. Per ognuno di essi viene indicata la provincia nella quale è stato venduto:

Serie N 88881 (Macerata); serie N 11354 (Roma); serie O 90371 (Roma); serie AI 84148 (Caserta); serie BF 71115 (Milano); serie AA 04661 (Milano); serie A 72349 (Taranto); serie AH 28889 (Catania); serie AZ 25263 (Milano); serie BG 93503 (Roma).

Serie AR 99501 (Torino); serie AT 96587 (Torino); serie D 84959 (Milano); serie H 55710 (Bologna); serie AI 90981 (Brescia); serie F 43998 (Firenze); serie AH 62268 (Palermo); serie AH 08654 (Milano); serie BD 95426 (Milano); serie AM 17108 (Napoli).

Serie D 96549 (Bari); serie BC 68346 (Taranto); serie AG 65307 (Bari); serie R 82239 (Taranto); serie BE 36628 (Palermo); serie L 90341 (Catania); serie AN 56269 (Lucca); serie AM 04331 (Genova); serie C 19443 (Milano); serie F 66973 (Modena).

Serie BH 71451 (Udine); serie R 45862 (Palermo); serie G 13271 (Lecce); serie AB 00088 (Torino); serie L 61333 (Milano); serie BH 81200 (Roma); serie BH 34170 (Roma); serie BD 65478 (Napoli); serie AA 42423 (Venezia); serie G 75340 (Milano).

Serie AL 86706 (Padova); serie AM 09677 (Napoli); serie AR 69268 (Bari); serie AN 50897 (Genova); serie T 57102 (Terni); serie O 84315 (Roma); serie AS 08773 (Roma); serie AA 82122 (Genova); serie AE 14433 (Torino); serie BG 54920 (Napoli).

Serie Q 51813 (Cosenza); serie R 95487 (Roma); serie O 60481 (Siena); serie Z 48139 (Milano); serie N 44955 (Genova); serie O 96758 (Bari); serie BA 14997 (Torino); serie AV 28225 (Napoli); serie AD 08762 (Palermo); serie G 23210 (Milano).

Serie A 45918 (Napoli); serie AS 40302 (Ancona); serie T 06326 (Como); serie P 58120 (Roma); serie BI 53315 (Roma); serie AI 82884 (Brescia).

è nelle edicole il primo fascicolo di

Pinocchio

12 fascicoli da leggere e da "guardare" - 254 magnifiche tavole a colori - 1 splendido volume da conservare tutta la vita

"Pinocchio" inizia la collana a fascicoli settimanali

CLASSICI PER RAGAZZI

tutti i libri più belli per i ragazzi di tutte le età

FRATELLI FABBRI EDITORI

OGGI ha avuto inizio la grande vendita di « fine stagione » con ribassi del 20 e 50 % sui prezzi di etichetta

LA MERVEILLEUSE

Torino - Via Roma 314
Via Cavour 17

LA POLITICA E GLI AFFARI

La speculazione edilizia rende difficili le giunte nella Riviera ligure di Ponente

In parecchi centri balneari sarebbe possibile formare una amministrazione di centro-sinistra, ma sulle ideologie politiche prevalgono i forti interessi privati - Così a Finale dc e psdi hanno preferito allearsi con il msi invece che con i socialisti - In un paese un proprietario ha lottizzato 300 mila metri quadrati di terreno: se la futura Giunta continuerà a favorirlo, come quella passata, egli avrà un guadagno di tre miliardi - Sorde lotte a Sanremo, Alassio e Varazze

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 6 gennaio.

Fumate nere lungo la costa di Ponente. Ogni cittadina ha il suo conclave, con appendici segrete o clandestine; ha i suoi messaggeri che vanno nella capitale e ritornano portando istruzioni dalle centrali di partito. Il gioco, serrato, sembra in tutto simile a quello che si sta svolgendo in centinaia di comuni italiani, macerati dalle lunghe trattative per la formazione di giunte più o meno difficili; ma in Riviera si scoprono i segni di situazioni diverse dalla norma nazionale.

Ecco un caso che sembrerà incredibile: a Finale Ligure democristiani e socialdemocratici si sono alleati con i missini per formare la nuova giunta. Il centro-sinistra locale è fallito benché ci fosse la maggioranza dc-psdi-psi. A Varazze, ad Alassio, a Sanremo, i tre partiti di governo hanno ottenuto la maggioranza in consiglio comunale; però ancor oggi si tentano estreme manovre per spingere la dc a giunte di centro-destra, appoggiate da liberali o da indipendenti di marca conservatrice.

Le tensioni sociali e gli scontri ideologici sono lasciati in disparte; hanno peso ben più grande i contrasti fra piccoli gruppi di potere formatisi negli anni dei facili guadagni e della sfrenata speculazione fondiario-edilizia, arrivati in qualche caso a vere e proprie egemonie, oggi messe in pericolo. La «proporzionale», adottata per la prima volta in molti centri della Riviera, ha bruscamente interrotto il predominio dei vecchi schieramenti, portando nei consigli comunali forze nuove, non sempre ricche di capacità, però desiderose di rompere quelle egemonie consolidate all'ombra dei partiti più diversi. Molti comuni della provincia di Savona e della provincia d'Imperia, oltre quelli già nominati, si trovano tuttora in attesa di un sindaco e di un'amministrazione, benché giunte di centro-sinistra siano possibili grazie al numero dei consiglieri dc-psdi-psi; manca semplicemente la volontà e la capacità per dar vita ad una formula che sconvolgerebbe antichi equilibri e sottili giochi di interessi, in qualche caso valutabili in decine di miliardi.

Da Roma le direzioni dei partiti spediscono fiduciari per confermare l'indirizzo del centro-sinistra, ovunque possibile; è di oggi la notizia di probabili «centro-sinistra» nell'amministrazione provinciale di Imperia e in alcuni centri turistici di grande importanza, come Bordighera e Ventimiglia. Ma in molte cittadine, ripartiti i messaggeri per la capitale, si riaffacciano forze ostili ad ogni cambiamento; ed ecco trattative quasi assurde per intese fra destre e sinistre.

Loano può essere considerata l'osservatorio migliore per un'analisi distaccata di quel che sta avvenendo in Riviera. Qui infatti non ci sono travagli di attesa perché l'amministrazione comunale fu rinnovata nel 1962. Al tempo stesso Loano è lo specchio di tante altre cittadine della costa; qui ci furono le speculazioni più incredibili, qui infine avvenne la rottura con la comparsa di un sindaco deciso a troncare il sistema degli abusi e degli arricchimenti troppo facili. Si noti: il sindaco, Felice Elice, fu eletto con l'appoggio della democrazia cristiana. E' un imprenditore fortunato, che stato accolto come una garanzia di continuità. Il signor Elice, al contrario, si impegnò nell'impresa del risanamento edilizio ed urbanistico di Loano. Fu come se avesse messo una serie di bombe sotto i tavoli di alcuni cittadini, divenuti suoi feroci avversari.

Ammaestrati dall'esempio di Loano, i «gruppi di potere» dominanti l'economia e la vita pubblica di altre cittadine della Riviera tentano in ogni modo di impedire la formazione di giunte che non diano piena garanzia di continuare il vecchio gioco. Non dirò che le forze di centro-sinistra liguri siano ovunque una garanzia opposta, cioè di rottura e di risanamento; il psi non è ricco di uomini che abbiano prestigio e capacità tali da superare i confini di modeste trattative per qualche carica pubblica. Però in parecchi casi la formula nuova porterebbe al governo dei comuni uomini ritenuti pericolosi perché estranei, se non ostili, alle antiche alleanze e alle consolidate egemonie.

Frutto di fantasia, dirà qualcuno al sentir parlare di egemonie locali. Un giudizio generico sarebbe come sempre ingannevole; ci sono amministratori onesti, scrupolosi, illuminati. Si tenga conto, però, delle dimensioni degli interessi in gioco. In una cittadina della Riviera di Ponente un solo proprietario ha lottizzato trecentomila metri quadrati di terreno: se la futura Giunta continuerà a favorirlo concedendogli indici di fabbricabilità eccezionali, potrà realizzare un guadagno di almeno tre miliardi, pur nelle condizioni attuali del mercato. Si tratta di un esempio ripetibile per decine di volte.

In passato il gioco era semplice: sindaci onesti ma tolleranti chiudevano gli occhi sugli abusi, mentre piccoli gruppi di progettisti, di legali, di finanziatori stringevano vincoli di amicizia con assessori e con personaggi che avevano l'ufficio di controllare le attività edilizie. Avveniva perfino questo: progettisti dei più forti interessati alla speculazione sulle aree avevano l'incarico di preparare i piani regolatori.

A Sanremo gli scandali edilizi furono tali da provocare l'intervento della magistratura e la formazione di speciali gruppi di vigilanza; ci furono battaglie memorabili in Consiglio comunale, con scambi di accuse e di querele.

Nelle città vere e proprie, come Imperia (centro-sinistra probabile) e Savona (comunisti e socialisti eleggeranno domani la giunta, con sindaco comunista) il gioco dei partiti ha caratteristiche normali, con prevalenza degli interessi politico-amministrativi, con accentuazioni dovute a diverse eredità ideologiche. Nei Comuni della Riviera prevalgono generalmente gli interessi di privati, spesso estranei a qualsiasi partito.

Nessuno parla di piani intercomunali, benché la Riviera sia ormai una città continua, fino al confine. Il disordine urbanistico è generale. Si capisce come il sindaco di Loano si sia fatto tanti nemici: ha avuto il torto di voler mettere ordine nella sua città. L'ordine urbanistico e il ritorno alla legalità romperebbero i vecchi privilegi, impedirebbero i facili arricchimenti; contro di essi la lotta sarà serrata fino all'ultimo.

Mario Fazio

Forse ad Asti in settimana l'accordo per la Provincia

La dc rimane favorevole a una soluzione di centro-sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 6 gennaio.

La designazione del presidente della provincia sta diventando una monotona cronaca politica a puntate notturne. Si fanno le ore piccole in accanite discussioni.

Infatti stamane alle 3 aveva termine la riunione del comitato provinciale della democrazia cristiana, cominciata ieri sera, ma l'esito era quello previsto: conferma della candidatura del dott. Amasio alla presidenza della provincia.

Il prof. Bosano, segretario provinciale della dc invierà una lettera al psi, e per conoscenza ai psdi, per ribadire la decisione democristiana. Per una comprensibile riguardo il testo della lettera verrà reso noto soltanto domani mattina, cioè dopo che sarà pervenuto ai due partiti socialisti, ma si sa che la conferma del nome di Amasio è stata decisa alla unanimità.

La democrazia cristiana, forte dei suoi 11 consiglieri su 24, ritiene che ad essa spetti di indicare il nome del candidato alla presidenza provinciale.

La situazione sembra giunta a un punto morto, ma appunto perché il contrasto fra dc e psi è giunto a una fase critica, si possono intravvedere sintomi di una soluzione.

Per la quarta volta la dc ha confermato la candidatura del dott. Amasio. Ma la notte scorsa il comitato provinciale della democrazia cristiana ha pure ribadito l'intenzione di formare una giunta di centro-sinistra. L'accordo, dunque, è desiderato da tutti. Si tratta di trovare una formula che consenta al partito socialista e alla democrazia cristiana di incontrarsi su una soluzione accettabile.

Il comitato della dc è di nuovo convocato per sabato prossimo, ed è probabile che nel frattempo la situazione maturi. Potrà essere confermata la candidatura Amasio se i socialisti non insisteranno nella loro preclusione; ma non è da escludere che una rinuncia del dott. Amasio induca i democristiani a indicare un'altra candidatura: quella del prof. Giovanni Bosco, segretario della dc; oppure quella del dott. Giovanni Andriano, veterinario di Castelnuovo Don Bosco.

e. d.

Inconsueto pubblico al Teatro dell'Opera per uno spettacolo classico

Carla Fracci sul palcoscenico tra i bimbi per i quali ieri pomeriggio ha dato uno spettacolo di balletti al Teatro dell'Opera a Roma (Telefoto «Associated Press»)

Carla Fracci ha ballato per gli assistiti di Roma

La ballerina e tutti gli artisti hanno lavorato gratuitamente - Platea e palchi gremiti da giovani poliomielitici, ragazzi di orfanotrofi, diseredati ospiti di vari enti di beneficenza

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Carla Fracci ha ballato oggi al teatro dell'Opera per le bambine e i ragazzi degli orfanotrofi e dei collegi romani, per gli assistiti della Poa, dell'ospizio San Michele, dell'Eca, dell'Onmi, della Croce Rossa italiana, dell'Onarmo, delle Acli. Il comune di Roma, e tutto il teatro dell'Opera, hanno voluto regalare, nel giorno della Befana, uno spettacolo di balletti ad un pubblico inconsueto: gli assistiti degli enti di beneficenza di Roma.

Erano in programma *Le roi des Gourmets*, con il corpo di ballo del teatro, e *Giselle*, protagonista Carla Fracci. Alle cinque del pomeriggio la rossa platea e i palchi erano stracolmi, dominavano gli adolescenti, accompagnati da sacerdoti e monache, una fila di pullover rossi (le bambine diabetiche della Poa), un'altra di pullover gialli (i ragazzi diabetici), due file di cappellini grigi, vecchio stile — oggi anche gli orfanotrofi cominciano ad adottare divise meno umilianti, per i ragazzi che ospitano — e, nelle prime file di poltrone, i giovani poliomielitici.

Il buon gusto del sovrintendente del teatro dell'Opera, Ennio Palmitessa, e del direttore artistico, Ennio Bonglankino, ha evitato che si adoperasse, in questa occasione, la vecchia terminologia, insopportabile, di «spettacolo per i poveri».

«I lavoratori del Teatro dell'Opera — ha detto il sovrintendente — hanno voluto dare il loro contributo alle iniziative di fraternità che caratterizzano questa ricorrenza...». E, tra i lavoratori del Teatro, erano sulla porta, ad accogliere gli ospiti, la ballerina Virginia Zeani e il baritono Nicola Rossi Lemeni. Né Carla Fracci, né Marisa Mattsini, né alcun altro dei ballerini che hanno partecipato allo spettacolo oggi, sono stati pagati.

E' andato in scena, per primo, il balletto-novità *Le roi des Gourmets*, su musiche di Rossini adattate da Cesare Brero, coreografia di Jean Babilée, scene e costumi di Lila De Nobili. Si può dire, di questa prima parte dello spettacolo, che è «succulenta»: sono i cibi che danzano, la donna pesce dalle squame argentee, la donna-tacchino dalle rosse piume, le patatine chip, l'insalata di lattuga, i ravanelli, la suntuosa *Saint-Honoré*. E' la storia di due bambini poveri (il balletto è ambientato a Parigi nel 1890), che s'addormentano tutte le sere, davanti alle vetrine di un ristorante di lusso, e sognano favolosi menu.

Il balletto è stato applaudito, da schiette mani festose. Ed è stata applaudita fino al delirio Carla Fracci, ora drammatica, ora lirica, nell'eseguire *Giselle* di Adam. Avevamo, come vicine di poltrona, le bambine dell'Ospizio delle Suore Benedettine di Monte Mario: cappelli grigi, vestito blu a pieghe. Abbiamo chiesto ad una di loro, di Pescorocchiano, provincia di Rieti, se le sarebbe piaciuto, da grande, fare la ballerina: ha detto di no. «*Non è cosa per me. Io voglio fare la monaca*».

Dietro di noi, una coppia di vecchi, assistiti dell'Eca, trasteverini, che vivono in un camerone nella caserma Lamarmora. La donna: «*Ho avuto 19 figli, ne ho sei viventi, ma tre di loro non mi danno neanche una lira, non per me, non per il padre che ha l'acqua nella pancia, e che l'hanno dovuto operare due volte. Sono venuta qua per possarmi la malinconia*».

Allo spettacolo ha assistito il sindaco di Roma, Amerigo Petrucci.

a. c.

Scalato il Kilimangiaro dalla spedizione di Tortona

Gli alpinisti rientrano oggi in Italia per via aerea

(Dal nostro corrispondente)
Tortona, 6 gennaio.

(*f. m.*) La spedizione organizzata dalla sezione del Club Alpino Italiano di Tortona al Kilimangiaro (m. 5895), la montagna più alta del Continente nero, ed al Monte Kenia (m. 5194) rientrerà domani in Italia. L'arrivo è previsto alle 5 all'aeroporto della Malpensa.

Il capo della spedizione, dott. Bruno Barabino, medico chirurgo, presidente della Sezione tortonese del Cai, ha inviato ieri un dispaccio nel quale annuncia che la vetta del Kilimangiaro è stata raggiunta la mattina del 1° gennaio e su di essa è stata piantata la piccozza con il gagliardetto offerto alla spedizione dalla Pro Julia Derthona, recante il tricolore ed il leone rampante di Tortona, stemma comunale. Guidava la scalata l'ing. Paolo Garzena-Priaroggia.

Nessuna notizia precisa si ha invece sulla scalata al Monte Kenia, che presentava difficoltà maggiori. Anche questa vetta sembra sia stata raggiunta dagli alpinisti sotto la guida dell'accademico barone dott. Giampaolo Guidobono-Cavalchini e del dott. Bruno Uggeri, entrambi tortonesi. Della spedizione facevano inoltre parte, oltre alla guida Vincenzo Perruchon, i tortonesi Giuseppe Armandola, dott. Pier Luigi Taverna, Giovanni Bidone e Franco Tedeschi, questi ultimi studenti universitari; il segretario della Sezione Cai di Acqui, Giovanni Zunino, il medico torinese Giovanni Zumaglini ed il commercialista, pure di Torino, dott. Mauro Caligaris; il cineasta milanese Pietro Magni, il medico alessandrino Antonio Faccibene, lo scalatore himalaiano Kurt Dienberger e la dott. Tona Dienberger, di Salisburgo.

Una sposina di sedici anni madre per la seconda volta

La prima figlia era nata nel settembre del 1963

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 6 gennaio.

(p. v.) La sedicenne Graziella Balletto, che abita a Grantorto in provincia di Padova, ha dato oggi alla luce la secondogenita Anna Maria. La prima figlia, Carla, era nata il 23 settembre 1963.

La giovane mamma si è sposata all'età di quattordici anni con l'operaio Adriano Busana, di 20 anni, che lavora nella Germania Occidentale e che è rientrato in questi giorni a Grantorto per assistere al lieto evento.

Pauroso incidente ferroviario, ieri mattina, a Porta Garibaldi

Treno piomba contro la pensilina a Milano slittando sui binari ghiacciati: 25 feriti

Il più grave è il macchinista - Il sinistro alle 8,55 - L'«accelerato», che proveniva da Gallarate, era formato da tre vagoni - Il convoglio è entrato in stazione alla velocità di 30 km l'ora - Dall'inchiesta risulterebbe che i freni hanno funzionato ma le ruote sarebbero scivolate sulle rotaie gelate

Mario Figini, il macchinista ferito alla fronte nell'incidente alla stazione di Porta Garibaldi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio.

Un pauroso incidente ferroviario è avvenuto stamane a Milano alla stazione di Porta Garibaldi: un «accelerato», giunto da Gallarate, ha slittato sui binari al momento della fermata ed è andato a schiantarsi contro il paraurti del marciapiede. Venticinque persone hanno riportato ferite o contusioni. Di queste, undici sono state ricoverate in osservazione all'Ospedale Fatebenefratelli, ma le loro condizioni non sono gravi.

Alle 8,55 l'accelerato «ET-121» proveniente da Gallarate è arrivato all'ingresso della stazione di Porta Garibaldi con una decina di minuti di ritardo. Questo treno, nei giorni feriali, è sempre gremito di viaggiatori, tutte persone che vengono a Milano per lavorare. Oggi, festa dell'Epifania, era semivuoto. L'«accelerato» ha imboccato il piazzale degli scambi a una velocità di poco superiore ai 30 chilometri orari. Deviato sul binario d'arrivo, il numero «11», il convoglio ha rallentato sensibilmente di velocità.

Il macchinista, Mario Figini di 53 anni, del deposito locomotive di San Rocco, ha frenato mentre il convoglio, formato dalla motrice e da due carrozze, si avvicinava ai respingenti terminali. Improvvisamente il Figini si è accorto che le ruote non facevano più presa e che, oramai bloccate, slittavano sui binari dove la leggera patina di umidità s'era ghiacciata a causa del freddo acuto (—7°). La motrice è finita contro i respingenti e si è arrestata di schianto. Nel contraccolpo i viaggiatori — quasi tutti in piedi perché si preparavano a scendere dal convoglio — sono stati proiettati con violenza gli uni contro gli altri.

Il convoglio non ha riportato alcun danno materiale, anche la linea elettrica è rimasta indenne. Il traffico non ha subito interruzioni.

Mentre dal treno si levavano i lamenti dei feriti accorrevano i ferrovieri e i viaggiatori che si trovavano in quel momento in stazione e che prestavano i primi soccorsi. Dopo una prima sommaria medicazione all'infermeria della stazione, venticinque persone venivano trasportate all'Ospedale Fatebenefratelli dove undici di esse dovevano essere trattenute in osservazione. Il più grave è il conducente del treno Mario Figini, che per il contraccolpo è andato a sbattere contro il finestrino del posto di guida infrangendo il vetro con la testa.

Al «Fatebenefratelli» sono stati ricoverati, oltre al conducente del treno, anche il capotreno Pietro Giussani, di 49 anni e l'aiuto macchinista Mileto Carravieri, di 39; il primo lamenta una contusione alla schiena, il secondo ha picchiato la testa.

Ecco l'elenco degli altri feriti ricoverati: Maria Todesco di 50 anni; Olimpia Rizzo, di 58 da Rho; Valerio Rampini di 26, da Busto Arsizio; Giuseppe Privitera, di 18, da Busto Arsizio; Eugenio Silvestri, di 47, da Pogliano; Piero Magnoli, di 42, da Rho; Wanda Mozzati, di 31; Pietro Romano, di 24, da Vanzago.

Sono stati medicati: Alfredo Capodoglio, di 65 anni, da Lentidinara di Rovigo; Beniamino Decio, di 30, da Gallarate; Giampaola Barba, di 34, da Gallarate; Vittorio Berganzi, di 5, da Busto Arsizio; Luigi Calmi, di 24, da Castel Veccana.

Fra i feriti che si sono presentati al «Fatebenefratelli» ci sono stati cinque componenti della famiglia Lo Russo, abitante a Rho. Il padre, Domenico, di 44 anni, è stato ricoverato col figlio Vito di 12, la figlie Antonia di 15, Anna Maria di 8 e Annetta di 10 sono state medicate. Inoltre sono stati ricoverati tre agenti della polizia ferroviaria di Luino: Romolo De Luca di 40 anni, di Germignaga di Varese; Giuseppe Carpentieri di 43 e Antonio Quarta di 32 anni.

Sull'incidente dirigenti e tecnici hanno aperto una inchiesta. Il macchinista ha dichiarato che i freni non hanno funzionato bene perché i binari erano gelati. Non si esclude che l'urto sia stato provocato da un errore di valutazione nella frenata. I tecnici delle ferrovie hanno già eseguito una prova sullo stesso convoglio dalla quale è risultato che l'apparato frenante dell'«accelerato» è in piena efficienza.

Alla stazione di Porta Garibaldi erano già accaduti due incidenti analoghi: l'8 dicembre 1964 un elettrotreno proveniente da Porto Ceresio finì contro i respingenti del dodicesimo binario. I feriti furono 17. Il 20 aprile 1964, sul binario numero 9, un «accelerato» proveniente da Novara piombò contro la pensilina. Vi furono tre o quattro contusi.

g. m.

Morto a 77 anni a Padova lo scultore Paolo Boldrin

Padova, 6 gennaio.

(*p. v.*) E' deceduto a Padova nella sua abitazione, all'età di 77 anni, lo scultore prof. Paolo Boldrin, autore tra l'altro del monumento ai Caduti di Mauthausen, dove egli stesso, come ufficiale degli alpini, aveva trascorso durante la prima guerra mondiale un lungo periodo di prigionia.

Proposta per immettere nelle medie gli insegnanti soltanto «abilitati»

La legge sarà esaminata alla ripresa dei lavori parlamentari

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Alla ripresa dei lavori parlamentari la commissione istruzione del Senato riprenderà l'esame del disegno di legge sull'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media. Nella prima seduta il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Magrì, ha espresso il parere del governo sostanzialmente favorevole al disegno di legge e, dopo aver proposto alcuni emendamenti, ha sottolineato che il provvedimento risponde all'esigenza di coprire al più presto i 49 mila posti che risultano vacanti nelle scuole secondarie.

E' prevista l'immissione nei ruoli della scuola media di tutti gli insegnanti abilitati che abbiano prestato servizio con qualifica superiore a «buono», in uno degli anni scolastici a partire dal 1962-63. Anche gli insegnanti elementari di ruolo, in possesso di un'abilitazione per la scuola media, possono chiedere l'immissione in ruolo. Il provvedimento si propone di risolvere, sia pure in parte, i gravi inconvenienti determinati dalla carenza di insegnanti; attualmente i professori non di ruolo che insegnano nella scuola media sono circa centomila. Si prevede che possano essere assunti nei ruoli, per effetto di questo disegno di legge, oltre trentamila insegnanti.

Poiché esistono graduatorie ad esaurimento, previste dalla legge 831, l'immissione nei ruoli è consentita per quelle materie di insegnamento per le quali le graduatorie risulteranno esaurite al momento in cui entrerà in vigore la legge. In pratica si tratta delle seguenti discipline: materie letterarie matematica ed osservazioni scientifiche lingua straniera. Il sottosegretario Magrì ha fatto presente che il governo ritiene opportuno estendere i benefici del provvedimento anche agli insegnanti di educazione fisica.

Poiché il Ministero, per poter espletare i concorsi per titoli previsti dalla legge 831, ha impiegato più di due anni, per accelerare al massimo l'immissione nei ruoli da parte degli aventi titolo, vengono affidate ai provveditori agli studi la maggior parte delle operazioni preliminari.

I provveditori agli studi compileranno le graduatorie e le inoltreranno al ministero, che provvederà alla nomina degli insegnanti. Gli aspiranti per i quali non sia stato possibile formulare la proposta di nomina per effetto dell'esaurimento dei posti disponibili nelle singole province, saranno inclusi, in base al punteggio loro assegnato, in un'unica graduatoria nazionale e verranno nominati nelle province dove ci saranno i posti disponibili.

f. f.

Silhouette

I PROSSIMI SOCI POTRANNO ANCORA AVERE LA TESSERA ONORARIA IN QUEST'ULTIMA SETTIMANA

PROVA COMPLETAMENTE GRATIS: ANALISI DELLA FIGURA - BAGNO TURCO - MASSAGGI MECCANICI - USO DEGLI ATTREZZI - SUPERVISIONE DI ISTRUTTORI, SENZA IMPEGNO DA PARTE VOSTRA

RIDUZIONE DI PESO
SVILUPPO FISICO
MASSAGGI ELETTRICI
IDROTERAPIA
SPOGLIATOI PERSONALI
SUPERVISIONE PERSONALE
BAGNO TURCO E DOCCE
BAR DI SALUTE
RISULTATI GARANTITI

PRIMA DOPO

VIA ASSAROTTI 16 - TORINO - TEL. 517.829

La «Pravda» commenta il discorso di Johnson

Mosca vuole la distensione non lo sfacelo del comunismo

La politica di coesistenza non può essere portata avanti al prezzo di nuove fratture con la Cina - Le «Izvestia» scrivono: «Mentre il Presidente americano parla di pace, i suoi soldati uccidono nel Vietnam»

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, 6 gennaio.

La coesistenza pacifica resta fra i saldi fondamenti della politica sovietica, ma il suo prezzo sarà più alto. L'accordo con l'Occidente non dovrà costare a Mosca lo sfacelo del mondo comunista, già diviso fra la Russia e la Cina. Il peso della Cina condizionerà in futuro gli sforzi dei capi russi in favore della pace. Queste sono le conclusioni che si possono trarre da due articoli apparsi oggi sulla stampa di Mosca, in risposta al messaggio del presidente Johnson, l'uno sulla *Pravda* e l'altro sulle *Izvestia*; e che lasciano intravedere per la prima volta le conseguenze immediate della caduta di Krusciov, sacrificato all'unità del campo socialista.

Le riserve di Mosca verso l'Occidente trapelano con chiarezza dall'articolo della *Pravda*. Senza accennare all'invito del presidente Johnson per un incontro coi capi russi, il giornale si limita a constatare che la politica occidentale è carica di contraddizioni, oscillando essa fra due opposte tendenze: quella *oltranzista* e quella degli elementi moderati, favorevoli al dialogo fra i due mondi: «*Perfino uomini come il presidente Johnson, giunti al potere sotto la bandiera della moderazione e dell'elasticità, includono nella loro politica certi elementi che corrispondono senza dubbio alle esigenze degli ultras. I fatti del Congo e del Vietnam ne sono la prova più evidente. Testimonianza di tali contraddizioni è il messaggio indirizzato dallo stesso Presidente al Congresso americano. Da una parte c'è l'assicurazione che gli Usa cercano la via dell'intesa pacifica con l'Urss, dall'altra si nota la riluttanza a rinunciare alle avventure militari e all'ingerenza negli affari degli altri paesi. E' preoccupante l'affermazione di Johnson sull'intento di continuare la politica di aggressione nel Vietnam*».

Il monito rivolto agli Stati Uniti è perentorio: ma se si guarda alle intenzioni che possono averlo suggerito, al di là della crudezza di linguaggio, vi si può scorgere forse il desiderio di indicare agli Stati Uniti alcune difficoltà dei capi sovietici esposti alle pressioni della Cina. Il ricatto della Cina che tenta di spacciare i capi sovietici per complici dell'imperialismo, è una preoccupazione costante per i successori di Krusciov.

La seconda parte dell'articolo della *Pravda* infatti serve a spiegare in antitesi con Pechino i motivi della coesistenza pacifica. La tesi è che la politica più duttile dell'imperialismo, dovuta a motivi tattici, non rappresenta una trappola tesa alle forze della rivoluzione. La rivoluzione mantiene la propria forza anche se il capitalismo recede dai vecchi metodi espressi dal fascismo, dalle guerre coloniali, dalla violenza e dall'intimidazione politica: «*Tutto ciò comporta vittime e sciagure per le masse, mentre lo scopo della nostra lotta è di difendere gli interessi dei lavoratori. Se la duttile tattica dell'imperialismo è fonte di pericoli, lo si deve unicamente al mancato adeguamento delle forze proletarie dal punto di vista tattico e organizzativo...*».

E' questa un'accusa di scarsa elasticità mentale all'indirizzo dei dirigenti cinesi. Krusciov era solito affermare che per sconfiggere il capitalismo «*non basta bestemmiare*».

«*L'imperialismo* — conclude la *Pravda* — *è stato costretto a raccogliere la sfida della coesistenza pacifica. Ciò impone alla comunità socialista progressi sempre più grandi nel campo dell'economia, dello sviluppo della democrazia e nella lotta ideologica... La maggiore duttilità del capitalismo potrà venire sfruttata per estendere ancora di più la lotta rivoluzionaria...*».

Accentuando le constatazioni negative del più autorevole giornale sovietico, le *Izvestia* stasera danno atto ai presidente Johnson della sue migliori intenzioni, ma lamentano la loro contraddizione con i fatti: «*Va rilevato ed apprezzato il fatto* — osserva il giornale — *che il messaggio di Johnson contiene non poche parole dedicate alla pace, allo spirito di amicizia, alla reciproca comprensione. Ma quello che conta non sono gli auguri e le speranze... Purtroppo il messaggio non dice quali misure concrete intendano adottare gli Stati Uniti in favore dell'amicizia e della pace universali. Esso non si distingue anche per concretezza di propositi*».

Le omissioni di Johnson, secondo le *Izvestia*, riguardano il problema del disarmo universale, la sicurezza in Europa minacciata dal riarmo atomico della Germania. Gli errori di calcolo politico del Presidente toccano invece l'illusione in un indebolimento dei rapporti fra gli stati socialisti: «*Si ripete di lanciare ponti fra gli Stati Uniti e le nazioni socialiste; ma i ponti sono marci*».

Le accuse all'«imperialismo americano» sono veramente: «*Mentre il Presidente americano parla di pace, i suoi soldati si danno al brigantaggio e all'assassinio nelle giungle del Vietnam*». Anche qui le peggiori accuse dei sovietici servono a placare i cinesi.

Massimo Conti

Pechino accusa l'Onu d'essere «un infame organo al servizio dell'imperialismo»

Pechino, 6 gennaio.

In un editoriale del *Quotidiano del popolo* che appoggia la decisione indonesiana di ritirarsi dalle Nazioni Unite, la Cina lancia oggi un violento attacco all'organizzazione mondiale definendola «*uno strumento di aggressione degli imperialisti degli Stati Uniti*» e uno strumento del colonialismo. L'attacco dell'organo del partito comunista cinese è considerato dagli osservatori il più violento che la Cina abbia lanciato all'Onu negli ultimi anni.

Il giornale definisce le Nazioni Unite come «*un infame organo al servizio del vecchio e nuovo colonialismo e un vile luogo nel quale poche potenze si spartiscano il bottino*».

Dall'apertura dell'attuale sessione dell'Assemblea generale, il 1° dicembre scorso, le dichiarazioni ufficiali cinesi hanno sottolineato che la Cina non avrà niente che fare con le Nazioni Unite e non assumerà alcuna responsabilità nei suoi confronti finché la Cina nazionalista non sarà espulsa dalla organizzazione mondiale.

Nell'editoriale di oggi, il *Quotidiano del popolo* dichiara che qualunque provocazione armata contro l'Indonesia «*da parte dell'imperialismo statunitense e britannico*» sarà respinta dagli indonesiani e «*fermamente combattuta da altri popoli asiatici*».

Distensivo messaggio dei capi russi ai cinesi

Mosca, 6 gennaio.

I dirigenti sovietici hanno inviato le proprie congratulazioni ai dirigenti cino-comunisti per la loro riconferma nella carica.

La *Tass* riferisce che il presidente dell'Urss Mikoyan ed il primo ministro Kossighin si sono congratulati col presidente Liu Shao-chi, col primo ministro Ciu En-lai e col presidente del Comitato permanente del Congresso nazionale cinese Chu Teh.

Nel messaggio si esprime la fiducia che «*un ulteriore fruttuoso sviluppo dell'amicizia e della stretta cooperazione tra l'Urss ed i popoli della Repubblica di Cina basato sui principi dell'internazionalismo socialista rappresenterà un importante contributo alla causa della lotta contro l'imperialismo, per la pace, la libertà, l'indipendenza nazionale*».

L'esodo di diecimila gitanti dopo le vacanze natalizie

Tormentato viaggio sulla statale d'Aosta per i turisti che sono rientrati a Torino

Per coprire 150 chilometri sono occorse quasi 4 ore - Sole ai monti e al mare nella giornata dell'Epifania

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 6 gennaio.

«*Mi sono messo in viaggio oggi alle 14,30, partendo in auto da Courmayeur, ove ho trascorso le vacanze con la famiglia, e sono giunto a Torino alle 18. E' un vero scandalo. Quando vi deciderete a fare l'autostrada?*». Queste le parole di un professionista torinese coinvolto oggi nell'esodo dei diecimila turisti che in auto e in pullmann hanno lasciato la Valle d'Aosta diretti alla pianura. «*Per coprire 150 chilometri* — ha proseguito il professionista — *sono occorse tre ore e mezzo, molta pazienza, sangue freddo, rassegnazione ai continui avvertimenti di mia moglie, che vedeva in ogni sorpasso la tragica fine della nostra famiglia. E' stata una vera impresa che ha logorato i nostri nervi, bruciando tutta la riserva di salute che avevamo immagazzinato in molti giorni di montagna*».

Questo lo sfogo di uno dei protagonisti dell'esodo di oggi dalla Valle d'Aosta, un automobilista che, come tanti altri, si è trovato imbottigliato, incolonnato, intrappolato in una fila di vetture talvolta interminabile, che ha assunto l'aspetto di un serpente che avanzava a velocità ridottissima per molti chilometri.

Seguiamo le peripezie di chi si è messo in viaggio soltanto oggi pomeriggio verso le 15 per approfittare di un'ultima giornata di tempo splendido. Da Courmayeur al scende per la vecchia statale, stretta e tortuosa, dal fondo infido, perché cosparso di ghiaccio fino a Pré St. Didier.

La comoda e nuova strada, ultimata fin da ottobre, rimane chiusa al transito in tutto il suo tratto, di cinque chilometri, che è di lieve pendenza ed offre sede larga, con solo due curve ad ampio raggio. Poi, dopo Pré St. Didier, ha inizio la gimcana, per una quindicina di chilometri.

Lo strato di ghiaccio ricopre sempre l'asfalto fino a Villeneuve. La sabbia cosparsa sulla sede stradale è scarsissima. Arrivati alle porte di Aosta un breve respiro: si corre sulla statale ampia, rifatta a tempo di record, nel tratto St. Pierre-Chesallet (pochi chilometri, per la verità). Poi viene l'attraversamento di Aosta, e quindi il viaggio prosegue fino a Quart (8 km. da Aosta) in modo passabile.

A Quart la strettoia che attraversa il paese permette a mala pena gli incroci; il semaforo che regola il traffico a senso alternato lampeggia sul giallo. A Nus altro budello nel centro del paese; per giungere infine a Châtillon, ove in giornate come oggi è di rigore la sosta di venti minuti in attesa che dalla statale laterale 27 scendano incolonnate altre auto dalla conca del Breuil.

Le vetture sono ormai centinaia. Anche se si è partiti nelle prime ore del pomeriggio, per incontrare meno traffico, si sono sbagliate le previsioni: è evidente che altri hanno avuto l'identica idea.

Proseguiamo oltre St. Vincent, dopo essersi distrirati da Châtillon, e sono ancora curve a non finire. Cartelli indicatori avvertono che vi sono discese pericolose, che le curve sono pericolose e che vi è inoltre pericolo di caduta di sassi. A Donnaz sosta al passaggio a livello chiuso. Finalmente, passato il treno, si giunge a Quincinetto, all'imbocco dell'autostrada. Sono sempre molte le auto, ma è un altro viaggiare, fino alle porte di Torino. Infine sosta l'obbligo alla periferia prima di arrivare innanzi al portone di casa, al quale finalmente si approda, quando va bene, dopo tre ore, cioè lo spazio di tempo che avremmo impiegato presso a poco prendendo il treno.

«*Ma quando si decideranno a fare l'autostrada sino ad Aosta, e strade confortevoli per le valli di Courmayeur e del Breuil?*», si chiede sempre più preoccupato per il disagio che accompagna il suo viaggio il torinese che viene a schiarire nell'alta Valle d'Aosta. Forse egli non lo sa: ma l'identica domanda se la pongono anche i valdostani anche perché pensano a questa estate, quando sarà stato aperto il traforo del Monte Bianco e il traffico allora sarà notevolmente più intenso.

i. v.

Grande afflusso al Sestriere con il sole ed ottima neve

Sestriere, 6 gennaio.

(*p. m.*) Numerosi pullman e centinaia di auto hanno portato stamane al Sestriere.

Un cielo straordinariamente azzurro, con sole splendido e temperatura mite, ha accolto turisti e sciatori, che hanno potuto godersi la gioia delle scivolate sulla neve. I campi erano affollati di sciatori. Notato tra gli altri il prof. Achille Mario Dogliotti in compagnia del nipotino.

Verso sera molte famiglie con figli che frequentano le scuole hanno dovuto lasciare, a malincuore, il Sestriere, per lo scadere delle vacanze.

Bardonecchia, 6 gennaio.

(*g. b.*) Splendida giornata, oggi, con cielo sereno e condizioni perfette sulle montagne. Temperatura in aumento: stasera si registravano —2°. Già nelle prime ore del pomeriggio si è iniziato l'esodo dei turisti che hanno soggiornato a Bardonecchia durante le vacanze natalizie.

I treni sono partiti gremiti e lunghe teorie di auto hanno percorso la statale Bardonecchia-Torino.

Numerosi turisti ad Alassio qualcuno ha fatto il bagno

Alassio, 6 gennaio.

(*c. g.*) Una meravigliosa giornata di sole ha caratterizzato l'Epifania ad Alassio. L'assenza completa di vento e la temperatura primaverile hanno fatto affluire sulla spiaggia e a mare numerosi turisti. Qualcuno ha fatto il bagno. Moltissimi hanno sostato tutto il giorno sulla spiaggia. Discreto anche il numero degli stranieri presenti ad Alassio in questi giorni, in maggioranza inglesi e svizzeri.

Il tempo che farà

Sulla penisola inizialmente nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulla Sardegna e sulla Sicilia coperto con piogge. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *prevalentemente da Nord Est, deboli a Nord, moderati al Centro e forti al Sud.* Mari: *canale Sicilia e canale Sardegna agitati; i rimanenti bacini meridionali mossi; gli altri bacini poco mossi.*

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	−2	3	Pescara	−2	11
Belzano	−10	4	L'Aquila	−7	5
Trento	−8	2	Roma	−3	10
Verona	−5	3	Campob.	−1	8
Trieste	1	7	Bari	3	10
Venezia	−3	3	Napoli	1	12
Milano	−5	3	Potenza	−1	4
Genova	6	13	Catanzaro	4	10
Bologna	−2	7	Reggio C.	7	16
Firenze	−4	8	Messina	9	14
Pisa	−3	11	Palermo	9	16
Ancona	3	8	Catania	11	13
Perugia	0	8	Cagliari	10	13

Tempo di reumatismi?
Tempo di CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1863-22/3/54

Il commosso addio alle povere vittime del rogo di Macugnaga

Migliaia di persone hanno accompagnato al cimitero le bianche bare dei cinque fratellini bruciati vivi

Miranda, Rowena, David, Dominique e Matthew sono stati sepolti in un'unica fossa nel camposanto di Ranco presso Varese - Le salme benedette dal pastore anglicano e dal parroco del paese - Il console generale inglese a Milano e i dirigenti del Centro atomico di Ispra stretti attorno ai coniugi Green - I bimbi di Ranco hanno portato fiori per i loro piccoli amici - Messaggio del Papa ai parenti in lutto

Clement e Rosemarie Green, impietriti dal dolore, assistono alla sepoltura dei cinque figlioletti periti a Macugnaga (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 6 gennaio.

I cinque fratellini inglesi arsi vivi nello chalet di Macugnaga sono stati sepolti oggi pomeriggio in un'unica grande fossa, nel cimitero di Ranco, un paesino presso Angera, in provincia di Varese, tra il verde cupo dei colli prealpini e l'azzurro del Lago Maggiore. Le bare di Miranda Green, di 9 anni, di Rowena di 7, David di 5, Dominique di 4, e Matthew di 3 anni, bianche e ricoperte di garofani e fiori di campo, sono state calate ad una ad una nella fossa mentre una folla commossa e silenziosa seguiva impietrita il tristissimo rito, stretta intorno ai giovani genitori delle vittime, il professore inglese Clement Green e la moglie Rosemarie che, ormai senza più lacrime da versare, gettavano quale estremo saluto un pugno di terra sui feretri che racchiudevano i resti delle loro creature.

Oltre cinquemila persone, convenute dai paesi vicini, oltre che da Varese e da Milano, hanno accompagnato nell'ultimo viaggio i piccoli fratelli Green. Con i genitori erano il console generale inglese a Milano, Neville Terry, il pastore anglicano della comunità inglese in Lombardia, reverendo Westcott, e i dirigenti del Centro atomico di Ispra e della Scuola europea di Varese, oltre ai colleghi di Clement Green e ai compagni dei fratellini inglesi.

Il rito al cimitero è stato semplice e commovente. Le salme sono state benedette prima dal pastore anglicano e quindi dal parroco di Ranco, don Gianfranco Radice. Sulla tomba dei piccoli Green non c'è stato distacco di professione religiosa. Così, nella giornata piena di sole, ma fredda e malinconica, tutti i bimbi di Ranco e quelli della colonia straniera del Centro di Ispra e della Scuola europea di Varese, abbandonati i doni che stanotte la Befana aveva lasciato nelle loro case, hanno accompagnato, le mani piene di fiori, i loro piccoli amici nell'ultimo tragitto. Le corone che seguivano le bare erano della Direzione di Ispra e della Cetis, dei colleghi del professor Green e di alcuni amici dei due coniugi. Ma fra tutte spiccava quella con la semplice scritta «Le mamme di Ranco». I mazzolini di fiori dei bambini che seguivano il funerale portavano legato attorno al gambo un biglietto, così usa in Inghilterra, con frasi di addio e di ricordo, come ad esempio: «Our last good bye», e sotto le firme: Constance, Phillis, Lilibeth, Richard, John, Harold; ed anche: Mario, Luigi, Antonino, Teresa, Lucia, i nomi italiani dei bimbi di Ranco che tutti i giorni giocavano con i cinque biondi fratellini.

Le salme delle cinque vittime questa notte erano state raccolte in un'aula dell'asilo infantile di Ranco, la loro scuola. Erano rimasti così ancora per un po' di tempo in mezzo ai tavolini e alle piccole seggiole verniciate di verde e di azzurro, sotto le scritte augurali appese alle pareti che i loro amici di Ranco avevano composto ritagliando vocali e consonanti nel cartoncino colorato in occasione delle feste natalizie. Le bare erano collocate l'una accanto all'altra, sopra un massiccio cassettone completamente ricoperto da un ampio drappo candido. In mezzo la bara più grande, quella di Miranda, ai due lati quelle di Rowena e di David, i fratellini «di mezzo»; poi quelle ancor più piccole di Dominique e di Matthew. Poi cinque ceri accesi e mazzi di garofani bianchi recisi di fresco.

Di qui, oggi i cinque corpicini sono stati trasportati in chiesa, dove dopo la cerimonia funebre è stata data lettura dei telegrammi di cordoglio inviati ai parenti da Papa Paolo VI, dall'arcivescovo di Milano, mons. Colombo, e dal vescovo di Novara. Quindi, ultimo tratto di strada verso il cimitero, per l'ultimo atto della tragedia: la lettura, da parte del prof. Rimbaud, dell'Euratom di Ispra, di alcuni versetti del profeta Isaia, tratti dalla Bibbia, il singhiozzare sommesso e disperato dei presenti e il tonfo lieve di alcune manciate di terra sul legno bianco delle bare, strette nella profonda buca come in un eterno abbraccio. Proprio oggi il più piccolo dei cinque, Matthew, nato a Ranco il 6 gennaio '62, avrebbe compiuto i suoi primi tre anni di vita.

Luigi Pozzali

Una banda di falsari organizzò il furto dei gioielli di Firenze?

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 6 gennaio.

Henry Najar e Ferit Kent, i due giovani turchi autori del furto di gioielli del valore di 150 milioni di proprietà della signora Dolores Kohenka di 31 anni, fanno parte probabilmente di una banda di falsificatori di «Traveller's cheques».

Dopo aver ricevuto dalla signora Kohenka tutte le informazioni possibili sul conto di Henry Najar, i funzionari di polizia stanno svolgendo indagini per sapere qualcosa su Ferit Kent, il giovane che in un primo momento era alloggiato in un albergo e che il Najar, alcuni giorni prima della sparizione dei gioielli, condusse nell'appartamento della Kohenka.

Annie Best, l'ex cantante e ballerina inglese sposata con il signor Vincenzo Lafronza, amica e coinquilina della Kohenka alla quale quest'ultima aveva affidato, su consiglio del Najar, i preziosi, ha descritto il Kent come un giovane tarchiato, adentato, con i baffi. Il tassista Attilio Bartoli che accompagnò i due turchi alla Stazione Centrale di Santa Maria Novella ha pure descritto il Kent nello stesso modo, ma senza baffi.

Alle testimonianze della signora Lafronza e del tassista si è aggiunta ora quella del cittadino americano Samuel Srown. Egli, di passaggio a Firenze si è presentato al dirigente della Squadra mobile ed ha riferito di avere conosciuto tempo fa a Roma, Henry Najar il quale un mese fa gli presentò due individui che gli rifilarono alcuni «Traveller's cheques» falsi.

La Squadra mobile presume che Kent non sia il vero cognome dell'amico del Najar, che faccia parte di una banda di avventurieri internazionali, sia abituato ai travestimenti.

La polizia domani mostrerà ad esperti dell'American Express il piccolo tesoro composto di «Travellor's cheques» in dollari e sterline per circa un milione di lire, rinvenuto sotto il materasso del letto della signora Kohenka, per accertare se si tratti o no di titoli falsi.

g. c.

Frutterà oltre cento milioni l'imposta di famiglia ad Ivrea

Iscritti a ruolo 6125 contribuenti - Il reddito più alto, 68 milioni, è del dott. C. Olivetti

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 6 gennaio.

Sono stati esposti stamane presso gli uffici municipali i ruoli per l'imposta di famiglia per il 1965. Complessivamente a Ivrea sono iscritti 6125 contribuenti, il cui reddito imponibile è 2 miliardi 536 milioni 731 mila 290 lire per un'imposta complessiva di 107 milioni 103 mila e 57 lire.

Questi i contribuenti con un imponibile superiore ai 4 milioni (tra parentesi la tassa da pagare): arch. Carlo Bertola 8 milioni (331.550); avv. Gian Antonio Brioschi 4 milioni 500.000 (278.650); ing. Natale Capellaro 31.100.000 (2 milioni 732.000); ing. Alarico Daverio 3.700.000 (412.680); prof. Virgilio De Benedetti 8 milioni (447.000); ing. Oreste Ferrari 5 milioni (331.500); Grazia Galletti 8 milioni (447.000); ing. Franco Garella 5.150.000 (351.745); ing. Teresio Gassino 6.130.000 (408.332); Giuseppe Giordano 6.400.000 (501.760); Stefano Giordano 6 milioni 600.000 (530.640); ing. Giuseppe Granaglia 5.750.000 (416 mila); ing. Ferdinando Grignola 4 milioni (231.600); Lucia Guelpa 4.300.000 (266.170).

Dott. Rigo Innocenti 8 milioni 253.000 (775.782); ing. Guglielmo Lanza 4.130.000 (247 mila 746); dott. Sergio Lupo 6 milioni (447.000); Giovanni Manera 6 milioni (447.000); ing. Oddino Maritano 7.900.000 (712.580); dott. Arrigo Olivetti 53 milioni (6.360.000); dott. Camillo Olivetti 65.400.000 (8 milioni 208.000); Luisa Olivetti 35 milioni (4.200.000); dott. Roberto Olivetti 35 milioni (4.200.000); prof. Ferdinando Prat 6.152.000 (470.000); dott. Camillo Prelle 11.800.000 (1 milione 414.820).

Dott. Carlo Ravera 5.500.000 (357.200); Giovanni Ravera fu Giuseppe 8 milioni (721.000); Stefano Rodino 5 milioni (331 mila 500); dott. Guido Santi 7 milioni (578.800); ing. Agostino Sanvenero 13.300.000 (1 milione 596.000); ing. Ezio Testore 5.290.000 (372.416); dott. Nicola Tufarelli 10.000.000 (1 milione 100.800); dott. Paolo Volponi 4.600.000 (294.860); ing. Giulio Zanetti 5.952.700 (443 mila 476).

r. a.

Dopo l'ormai famosa... PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI (dep.)
Formula originale del dott. Clemente Ciccarelli

... ecco l'ottimo... ELISIR DEL CAPITANO

PER LA PULIZIA DELLA BOCCA E DEI DENTI
Eccellente ed efficace dentifricio alcoolico concentrato a base di spezie aromatiche scelitissime. Indispensabile per chi vuol avere sempre la bocca pulita, gradevole e il respiro profumato.

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel 85.000
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Malattie interne - Assiduo controllo medico - Regimi accuratissimi - Tubercolotici e mentali esclusi
Direzione Sanitaria dottori G. & G. Riva (A. P. 7298 14-3-62)

a GENOVA
GLI AVVISI ECONOMICI
e tutte le
INSERZIONI PUBBLICITARIE
per LA STAMPA
e STAMPA SERA
si ricevono in
VIA 12 OTTOBRE 186/r
Telef. 595.632

CRONACHE DELLO SPORT

A Vicenza movimentato "recupero„ di campionato di serie A

Incidenti in Lanerossi-Fiorentina per alcune sviste arbitrali: 1 a 1

Di Tonno non concede due rigori in favore della squadra veneta - Nel secondo episodio il pallone era entrato in porta ma era stato cacciato via con una manata da Hamrin - L'allenatore Scopigno espulso - Il direttore di gara colpito da una bottigliata

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 6 gennaio.

Il recupero del campionato di serie A tra Lanerossi Vicenza e Fiorentina è finito tra fischi e invettive contro l'arbitro Di Tonno. Chi ha fatto le spese della situazione è stato il Lanerossi, che lamenta due rigori negati, una rete non vista ed infine l'espulsione dal campo dell'allenatore Scopigno al 13' della ripresa. Per non dire poi dei colpi duri inferti a Menti, Vinicio ed altri, colpi che in tutto e per tutto hanno fruttato le ammonizioni a Pirovano e Bertini.

Scopigno, protagonista e vittima dell'episodio più movimentato dell'incontro a gara finita appariva amareggiato. Egli ha detto: «Se continua così, chiudo con il calcio. Non ne ho bisogno assoluto per vivere. Mi metto a fare il signore o tutt'al più l'insegnante di filosofia. Io sono per la giustizia e non posso prendere certe arrabbiature tutte le domeniche».

Per capire lo stato d'animo del *trainer* è bene risalire alle vicende che hanno preceduto l'espulsione di Scopigno. Al 35' del primo tempo Dell'Angelo, raccoglieva di testa un pallone calciato dalla bandierina da Menti e batteva Albertosi portando il Lanerossi in vantaggio. Questo goal concludeva una pressione quasi ininterrotta dei padroni di casa, durante la quale una traversa era stata colpita da Vinicio su calcio di punizione dal limite (al 17'), un palo era pure stato colpito ancora da Vinicio su passaggio di Tiberi (al 22') ed un fallo di mano in area commesso da Gonfiantini su tiro di De Marchi (al 27') non era stato notato dall'arbitro.

Nella ripresa, calato un po' il ritmo dei vicentini, la Fiorentina si era finalmente spinta in avanti, soprattutto con Morrone, Hamrin e Maschio. Al 12', i viola avevano raggiunto il pareggio. Hamrin aveva battuto un calcio d'angolo dalla destra. Orlando al centro raccoglieva e smistava a Pirovano, accorrente da centro campo. Contemporaneamente però i difensori vicentini avanzavano, mettendo in fuorigioco lo stesso Hamrin e Maschio. Il segnalinee alzava la bandierina, ma Pirovano calciava a rete egualmente, battendo Patregnani con uno spiovente.

Rabbiosa la reazione vicentina. E qui il fattaccio. Pirovano commette un nuovo fallo su Menti al limite dell'area sulla destra. Batte Vinicio, mentre davanti ad Albertosi si asserragliano almeno diciotto uomini. Il pallone è raccolto da Vastola, che calcia a rete. Gonfiantini respinge con un braccio. Sarebbe rigore, ma Di Tonno nella mischia non vede il fallo. Il pallone arriva ai piedi di Colausaig, che tira nuovamente a rete con Albertosi spiazzato.

La palla entra in goal ma, oltre la linea bianca c'è Hamrin, il quale con una manata (lo ammetterà egli stesso dopo la partita) la ributta fuori. Rigore o goal? Una delle due, non c'è dubbio. Invece l'arbitro ancora non interviene. Allora Scopigno si alza dalla panchina ed entra in campo, mentre i suoi fanno ressa attorno al direttore di gara.

L'allenatore, inseguito dal medico sociale e dal massaggiatore, raggiunge la mischia, scambia quattro parole con Savoini capitano della squadra, si rivolge anche all'arbitro, il quale però lo caccia.

L'atmosfera si fa allora tesa in campo e sugli spalti. Al 18' scambio di calci e pugni fra Dell'Angelo e Bertini.

Al 41' Vinicio passa a De Marchi, che raso terra tocca al centro. La palla filtra tra una selva di gambe ed esce sul fondo. Poi la conclusione. Il signor Di Tonno, avviandosi alla scaletta degli spogliatoi, viene raggiunto al petto da una bottiglietta, probabilmente in plastica. Il colpo si è accasciato ed è stato trasportato a braccia da Vinicio e da altri giocatori nel suo stanzino. Più tardi ha raggiunto la stazione scortato dalla polizia.

l. f.

Lanerossi Vicenza: Patregnani; Tiberi, Savoini; De Marchi Carantini, Zoppelletto; Vastola, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Colausaig.

Fiorentina: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Maschio, Orlando, Bertini, Morrone.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Classifica aggiornata di serie A

Milan, punti 26; Inter, 22; Juventus e Fiorentina, 19; Torino, 18; Bologna, 17; Roma e Catania, 15; Atalanta, Foggia, Varese e Lanerossi V., 14; Sampdoria, 13; Lazio e Genoa, 12; Messina, 10; Mantova e Cagliari, 8.

L'allenatore Scopigno (di spalle) **viene mandato via dal campo di Vicenza** (Tel.)

Collaudo dell'Alessandria sul campo di Alassio (2-1)

Alassio, 6 gennaio.

La squadra dell'Alessandria, che si trova da qualche giorno in ritiro collegiale ad Alassio, ha disputato oggi un incontro amichevole con la compagine locale, militante nel girone ligure-piemontese della serie D. I grigi hanno vinto per 2-1 ma la loro prova è apparsa convincente soltanto nel primo tempo.

Nella ripresa sia l'Alessandria che l'Alassio hanno operato molte sostituzioni ed evidentemente la squadra piemontese ha risentito più degli avversari di queste modifiche, risultando chiaramente in difficoltà di fronte alla foga dei giovani rincalzi liguri. Si può tuttavia far notare che molti fra i titolari alessandrini rimasti in campo anche nella ripresa, hanno volutamente moderato il loro impegno per non rischiare di compromettere la loro partecipazione alla prossima gara di campionato.

Guidati da un Soncini in giornata di vena, i grigi hanno segnato dopo tre minuti appena di gioco con l'ala destra Di Cristofaro, raddoppiando al 20' col centravanti Bettini. Al 32' ha accorciato le distanze per l'Alassio il centravanti Giovannelli.

I migliori fra i piemontesi in questa prima parte della gara sono apparsi senz'altro Poppi in difesa e Bettini e Soncini all'attacco. Nel secondo tempo, come si è detto, ha dominato l'Alassio non riuscendo a segnare per imprecisione ed anche per una certa sfortuna. Tra i grigi, mal servito ed isolato il centravanti Magnoni, si sono messi in luce soltanto Poppi, Sogliano e Soncini.

Grave caduta dello svizzero Minsch sulla pericolosa pista del Lauberhorn

Il discesista elvetico è finito contro una roccia, riportando la frattura del bacino - Gli altri concorrenti chiedono la modifica del tracciato, troppo difficile - A Grindelwald, nello slalom gigante, trionfo dell'austriaca Edith Zimmermann

(Nostro servizio particolare)
Wengen, 6 gennaio.

Il discesista svizzero Jos Minsch è rimasto vittima di una grave caduta durante gli allenamenti per il trofeo maschile del Lauberhorn. Nel tentativo di attraversare un pendio molto ripido, l'asso elvetico è andato a finire contro la sporgenza di una roccia, ed è stato subito soccorso da altri discesisti che stavano anch'essi allenandosi sulla difficile pista.

Jos Minsch, che era privo di sensi, veniva immediatamente trasportato a Wengen e più tardi all'ospedale di Interlaken. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura del bacino, e lo sciatore dovrà rimanere immobilizzato per almeno tre mesi.

La caduta di Jos Minsch ha prodotto viva impressione tra gli sciatori convenuti a Wengen per il trofeo del Lauberhorn e da molti è partita la proposta di modificare il tracciato per renderlo meno insidioso. Risulta infatti che numerosi altri discesisti sono caduti durante gli odierni allenamenti, fortunatamente senza conseguenze.

A Grindelwald, intanto, si è disputata la seconda giornata delle gare femminili: Edith Zimmermann si è assicurata una netta affermazione nello slalom gigante, precedendo di 46/100 di secondo la francese M. Goitschel e di 67/100 la svizzera Therese Obrechi, mentre la tedesca Biebl, prima nella «speciale» di ieri, si è dovuta accontentare del nono posto con quasi 4 secondi di distacco.

Lo slalom gigante svoltosi su di un percorso lungo 1230 metri con 330 di dislivello, si è rivelato estremamente arduo per non dire pericoloso, poichè in diversi punti il tracciato era ghiacciato. La francese Christine Goitschel è stata protagonista di un pauroso capitombolo su una lastra di ghiaccio, ma fortunatamente non si è prodotta alcuna ferita.

Edith Zimmermann al passaggio di una porta (Tel.)

L'austriaca Zimmermann è scattata per prima facendo registrare il tempo di 1'28"94/100, limite che nonostante la massiccia offensiva delle discesiste francesi doveva risultare il migliore della giornata. Le poche centinaia di turisti avventuratisi sulle pendici del First, hanno calorosamente applaudito l'austriaca Haas che si è allineata alla partenza con una caviglia fasciata in seguito allo strappo muscolare prodottosi nello slalom speciale di ieri.

Giustina Demetz, che di giorno in giorno migliora le proprie condizioni di forma, si è classificata settima con un distacco inferiore ai 2 secondi sulla vincitrice. La Senoner ha perso prezioso tempo urtando contro il bastoncino di una porta, le giovanissime Cipolla e Chevallard sono state squalificate. Domani non è in programma nessuna gara; non di meno le varie concorrenti si porteranno nuovamente sul First per completare i loro allenamenti in vista della discesa libera di venerdì, gara di chiusura del concorso di Grindelwald.

l. f.

Ecco i risultati dello slalom gigante di oggi: 1. Zimmermann (Austria) 1'53" e 94/100; 2. M. Goitschel (Francia) a 46/100; 3. T. Obrechi (Svizzera) a 67/100; 4. Haas (Austria) a 70/100; 5. Bochatay (Francia) a 73/100; 6. Famose (Francia) a 1"31/100; 7. Demetz (Italia) a 1"92/100; 8. Seiwald (Austria) a 3"48/100; 9. Biebl (Germania) e a pari merito Adolf (Svizzera) a 3"77/100.

Fondo internazionale

Nones e Manfroi quarti in due gare in Svezia

Stoccolma, 6 gennaio.

I fondisti azzurri continuano a comportarsi ottimamente nelle competizioni svedesi, di fronte ai migliori sciatori scandinavi.

Oggi a Sunen, in una gara sui 15 chilometri, Franco Manfroi si è piazzato al quarto posto, preceduto dagli svedesi Andersson, Asph e Persson, mentre il giovane Pietro Scola è finito dodicesimo.

Di maggiore prestigio il quarto posto conquistato da Franco Nones nella 15 chilometri di Asarna, competizione alla quale hanno preso parte i campioni svedesi, norvegesi e finlandesi. Si è imposto il norvegese Groenningen davanti al connazionale Lundemo ed allo svedese Risleg; Nones segue a meno di un minuto dal vincitore. De Florian e Steiner si sono classificati nono e undicesimo.

H. C. Torino - Ambrosiana al Palazzo del Valentino

L'Hockey Club Torino affronta stasera al Palazzo del Ghiaccio la formazione milanese dell'Ambrosiana: l'incontro, che avrà inizio alle ore 21,15, è valevole per il primo turno del torneo di serie B.

La squadra torinese, che nelle due amichevoli precampionato disputate ha dapprima superato il St-Gervais e successivamente è stata sconfitta dai Diavoli di Milano, si presenterà al gran completo, con Orlandi in porta (Lofredo forse scenderà in campo per un tempo); Cicogna, Bianchini e Doglio in difesa; Patano, Mazza e Peter Holzner in prima linea e Curatella, Sartori e Castiglioni nel reparto avanzato di rincalzo.

★ **I soci dello Ski Club Springbok** hanno disputato ieri a Bardonecchia una gara di slalom gigante: il migliore è stato Federico Licci, mentre al secondo posto assoluto si è classificata Franca Siniscalco, prima delle ragazze. Seguono in classifica Giorgio Pasini, Alberto Casalo, Roberto Bonetti, Alberto Caramanti, Mariella Matta, Luisella Modesti, Angelo Siniscalco ed altri.

Coda al burrascoso finale di Varese

Tutto il Milan ammonito e multato

Una ammenda anche a Maraschi e Ferretti espulsi entrambi in Bologna-Torino

Milano, 6 gennaio.

Il giudice sportivo non ha inflitto questa settimana alcuna squalifica, ha multato di 50.000 lire la Lazio, di 100.000 il Messina e ammonito con diffida e ammenda di 30.000 lire Ferretti (Torino) e Maraschi (Bologna) per comportamento scorretto nei confronti un avversario.

E' stato ammonito con diffida Riva (Cagliari) mentre l'ammonizione con ammenda è toccata a Zaglio (Mantova), Ferrario (Milan) e Recchia (Messina) e l'ammonizione semplice a Bartù (Lazio), Lampredi (Catania) e Nodari (Atalanta).

Multati infine Micheli, Nocera, Rinaldi e Patino (Foggia), Barison e Pienti (Sampdoria), Danova (Catania), Cicolini (Mantova), Gheli (Messina), Schnellinger (Roma) e Mora, Ferrario, Maldini, Noletti, Barluzzi, Benitez, Fortunato, Lodetti, Peiagalli, Trapattoni e Rivera (Milan). Agli undici rossoneri è stata comminata complessivamente un'ammenda di 283.000 lire.

Quest'ultima punizione è stata evidentemente sancita in seguito al discusso finale di Varese-Milan nel quale ai rossoneri venne negato un gol di Ferrario (o un «penalty» per fallo di mano di Soldo).

Da notare infine che le espulsioni di Bologna-Torino non hanno portato ad alcuna squalifica. Ferretti e Maraschi se la sono cavata, infatti con multa e diffida.

Due goals del Varese sul campo del Novara

Novara, 6 gennaio.

In vista dei difficili confronti di domenica prossima Novara e Varese hanno disputato oggi una partita amichevole, vinta per 2 a 0 dai lombardi. La compagine di serie A, che domenica affronterà la Juventus a Torino, ha ancora una volta sfoderato il suo solido schieramento difensivo. Puricelli ha tenuto prudenzialmente a riposo Soldo, Ossola, Speltà, Szymaniak e Vetrano, ma chi ha preso il loro posto ha seguito fedelmente lo schema di gioco adottato dai titolari.

Alla fine dell'incontro l'allenatore dei varesini non ha avuto difficoltà ad annunciare, con quattro giorni di anticipo, la formazione che schiererà a Torino: «La stessa — ha detto — che ha incontrato domenica scorsa il Milan. Tutti gli undici giocatori sono fisicamente a posto e non c'è ragione perchè una formazione che ha dato buona prova venga cambiata».

I varesini giocheranno quindi a Torino con: Lonardi; Marcellini, Maroso; Ossola, Beltrami, Soldo; Speltà, Szymaniak, Trapattini, Anderssou e Vetrano.

Il Novara, che dal canto suo affronterà domenica la capolista Solbiatese nel torneo di serie C, ha schierato la formazione tipo con il reinserimento di due uomini di valore, quali il terzino Missiroli e la mezz'ala Perani, il regista della squadra.

Novara: Lena (Raffaghelli); Volpati (Colombo), Miazza (Beretta); Canto (Covre), Udovicich (Molinari), Testa (Fontana); Cei (Di Pietro), Perani (Dorissi), Milanesi (Poiré), Mascheroni (Natoli), Bramati (Maioni).

Varese: Lonardi (Minassi); Burelli (Tellini), Maroso (Viganò); Marcellini, Beltrami (Mattarucchi), Rondanini; Andersson (Zonda), Cucchi, Traspedini (Minella), Strada, Volpato.

Arbitro: Gonella, di Asti.

Un nuovo sciopero minacciato dai rossoneri

I giocatori del Milan non si alleneranno né andranno in ritiro se entro venerdì non avranno ricevuto le loro spettanze - Più improbabile la rinuncia alla gara con il Genoa

(Nostro servizio particolare)
Milano, 6 gennaio.

Il dott. Franco Carraro, campione europeo di sci nautico ed attuale consigliere del Milan, addetto ai rapporti con la stampa, con molto eufemismo ha definito quello di ieri dei rossoneri non più uno sciopero, bensì un equivoco. Giacchè gli equivoci possono essere chiariti (ammesso che siano mai esistiti), corre definirà lo sciopero che i giocatori hanno intenzione di proclamare venerdì pomeriggio, se nella mattinata di quello stesso giorno capitan Maldini, quale rappresentante dei titolari, non avrà ricevuto dal presidente Riva la matematica assicurazione che i rossoneri otterranno tutto ciò che è loro dovuto?

Logicamente i dirigenti del Milan hanno cercato di gettar acqua sul fuoco, minimizzando quanto è accaduto ieri, e in ciò, bisogna riconoscerlo, hanno trovato la collaborazione dei giocatori, i quali sono sempre del parere che i panni sporchi è meglio lavarli in famiglia. Ma rimane il fatto che i rossoneri hanno parlato chiaro: o i quattrini, cioè il saldo delle loro spettanze, o sciopero; cioè niente allenamento venerdì, niente ritiro a Carnago la sera. A quanto pare, essi penserebbero perfino di non giocare domenica a S. Siro contro il Genoa, ma a questa ultima decisione nessuno vuole credere, forse nemmeno gli stessi rossoneri.

In quanto al fatto che Maldini riesca entro venerdì mattina a convincere Felice Riva si nutrono forti dubbi, poichè il presidente ha già fatto sapere che non intende riconoscere la promessa formulata dalla maggioranza dei consiglieri: per lui tutto è regolare, le singole spettanze sono state saldate. In altre parole, i giocatori hanno avuto tutto ciò che dovevano ricevere e non hanno diritto ad altra rivendicazione.

Ciò che discorda da quanto dichiarato dal dott. Carraro, il quale parlando di «equivoco», non un linguaggio più guardingo che può dare adito a più di una interpretazione.

In questo mare di guai i tecnici Viani e Liedholm riescono ugualmente, abili nocchieri quali sono, a reggere da par loro il timone della squadra. Stamane a Milanello Liedholm ha diretto l'allenamento dei titolari, ai quali si è aggiunto Amarildo che, a dire il vero, era stato convocato per la seduta pomeridiana di Monza, ma ha preferito l'aria salubre di Milanello. Frattanto da Bologna sono giunte notizie non molto confortanti su Rivera, la cui presenza domenica appare sempre più incerta: in sua assenza all'attacco si schiererebbero Mora, Lodetti, Amarildo, Ferrario e Fortunato.

Nel pomeriggio a Monza Viani e Liedholm hanno puntato la loro attenzione sia su David che su Trebbi e Radice, giacchè non solo Benitez abbisogna di un turno di riposo, ma anche Maldini e Noletti sembrano affaticati: probabilmente questi ultimi due finiranno per giocare e allora l'unica sostituzione riguarderà Benitez, il cui posto sarà preso da David che a Monza, in veste di «libero», è stato fra i migliori. Il risultato della «amichevole» è stato di 1-1: ai goal del brianzolo Barsellino ha fatto riscontro la solita rete di Ferrario.

Giorgio Bellani

Sei reti a Savigliano dei dilettanti piemontesi

Savigliano, 6 gennaio.

Ultimo allenamento oggi a Savigliano per la rappresentativa piemontese dilettanti, che si prepara ad affrontare, per il primo incontro del Trofeo Zanetti, la selezione del Friuli-Venezia Giulia. Su un terreno reso molto difficile dal gelo, i rossoblù locali hanno lottato con molto impegno contro la compagine in maglia scura, ma soltanto nella prima parte dell'incontro sono riusciti a contenere le efficaci offensive degli ospiti, che hanno segnato sei reti subendone una sola.

Rappresentativa: Forte (Pianelli e Traversa); Lanfranco (Borgosesia), Barale (Fossano); Radi (Juventus Domo), Gorla (Derthona), Serravalle (Aosta); Zanelli (Pianelli e Traversa), Colondri (Derthona), Fiaschi (Saviglianese), Diamante (Derthona), Ferrero (Pianelli e Traversa).

Saviglianese: Gios (Gentile); Lotario, Picirilli; Cavaglià, Perotti (Paciulli), Gerarca; Tortone, Parola (Fiaschi), Ariotta, Masenti, Aresu.

Gare amichevoli di ieri

*Monza-Milan	1-1 (0-1)
Lazio-*Ferentino	8-0 (7-0)
Torino-*Ternana	4-0 (1-0)
Inter-*Como	4-1 (1-1)
Potenza-*Lucchese	5-0 (3-0)
Bologna-*Pistoiese	4-2 (2-0)
*Vitt. Veneto-Venezia	2-3

L'aspetto particolare di una questione che interessa tutti gli sportivi

A Torino mancano gli arbitri per dirigere le partite minori

I direttori di gara sono 160; ne occorrerebbero oltre 200 - Ai corsi che si inizieranno lunedì prossimo sono iscritti soltanto 30 «aspiranti» - Molti non arriveranno al termine delle lezioni - Occorre rivedere i limiti di età

Si è accesa in questi giorni una violenta polemica sugli arbitri, non tutti giudicati all'altezza del compito. Il problema esiste e non affrontarlo sarebbe controproducente, poichè ha radici molto più profonde di quanto non possa sembrare. Se in cima alla «piramide» le cose vanno male, uno dei motivi sta nel fatto che, ed è preoccupante, lo fondamenta si sono indebolite. Gli arbitri da alcuni anni a questa parte sono diminuiti in modo impressionante in tutta Italia. Calando di numero e quindi la possibilità di scelta, ne ha conseguentemente risentito anche la qualità.

La situazione a Torino, ad esempio, al momento attuale è seria. Nella nostra città sono in attività 300 direttori di gara e ne occorrerebbero oltre duecento. Molte partite della Lega giovanile e del C.S.I. devono essere rimandate proprio per mancanza di arbitri. E il numero delle «giacche nere» continua a diminuire: se il andrà avanti di questo passo, fra qualche tempo i campionati dei dilettanti non potranno aver uno svolgimento regolare.

A Torino esiste ormai da oltre trent'anni un corso per arbitri. Fino ad otto anni fa il numero dei partecipanti era abbastanza elevato, poi è cominciato a calare. Di stagione in stagione gli «aspiranti» sono stati sempre di meno e lunedì prossimo, quando la scuola di via Valia si riaprirà, all'appello mancheranno soltanto in una trentina. Di questi, presumibilmente soltanto quindici saltanto una decina giungeranno fino in fondo. Gli altri si perderanno lungo la strada: una parte abbandonerà prima che il corso (che dura circa due mesi, con un paio di lezioni serali alla settimana) sia terminato, alcuni non riusciranno a superare l'esame teorico per diventare aspiranti effettivi, altri ancora abbandoneranno nel periodo immediatamente successivo, cioè nell'anno che precede la nomina ufficiale. Questo, quando invece a Torino occorrerebbero invece, come minimo, una cinquantina di nuovi arbitri per ogni stagione.

La situazione è precipitata in questo modo per molte ragioni, innanzitutto, per intraprendere l'attività arbitrale occorre una grande passione, ed è proprio questa che nei giovani è andata via via diminuendo. Di guadagno, ovviamente, non si può parlare: oggi un arbitro di Lega regionale non riesce neppure più, con la diaria, a coprire le spese. Con 1500 lire a partita, infatti, un direttore di gara deve pagarsi le spese postali, quelle di trasporto nella zona della cintura cittadina e quelle relative alla lavatura ed al rinnovo del vestiario (divisa, eccetera). Oltre a questo, spesso gli arbitri sono costretti a spogliarsi al freddo in campi sprovvisti persino della doccia. Ci vuole, effettivamente, una passione per iniziare una simile carriera.

Un altro motivo che impedisce a molti bravi aspiranti di diventare arbitri è costituito da un assurdo limite di età. Per poter dirigere gare di serie D e C non bisogna aver superato i trent'anni. Gli elementi migliori, quelli più preparati, sono gli ex calciatori i quali, terminata la carriera, intraprenderebbero volentieri una nuova attività per restare nell'ambiente al quale hanno dedicato i loro anni migliori. Ma un giocatore, in genere, non abbandona prima dei trent'anni e non può più mai diventare arbitro, a meno che le sue aspirazioni non si fermino alla Lega giovanile ed a quella regionale. Togliendo tale limite d'età, almeno già proposto da più parti, si potrebbe forse dare nuovo impulso a tale attività.

Bisogna convenire, comunque, che arbitrare oggi è molto più difficile che in passato. E' lo stesso gioco moderno, fatto di difese chiuse e di marcature ad uomo, a rendere i falli più numerosi e quindi il compito del direttore di gara più arduo. Anche questo può influire: durante il corso torinese, infatti, lo scorso anno molti aspiranti hanno abbandonato dopo un solo mese di lezioni, spaventati dalle difficoltà che la nuova attività presentava.

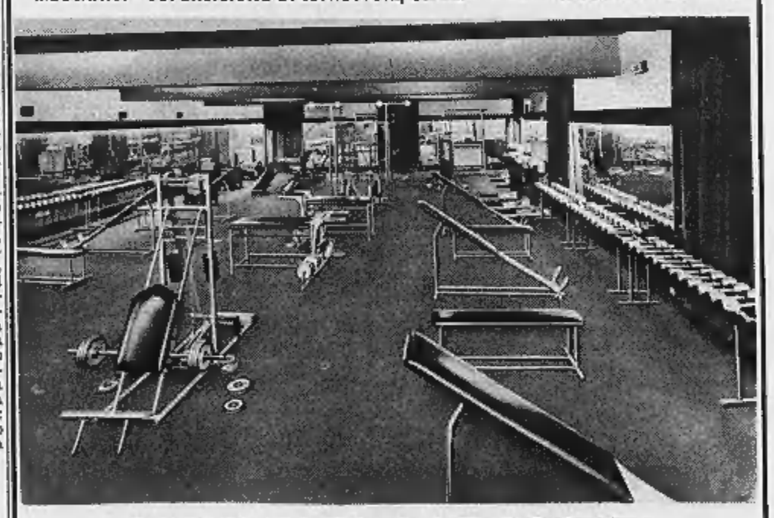
Logicamente, essendo tanto diminuiti gli aspiranti arbitri, agli esami non è mancata una certa indulgenza, che non ha fatto altro che peggiorare le cose: perchè, come non si è affatto risolta in questo modo la crisi determinata dall'insufficienza numerica dei giudici di gara, così è anche scaduta la qualità. Prova ne sia che mentre in Lega giovanile e regionale spesso gli arbitri sono costretti a dirigere ben tre partite in una sola giornata, in serie A non tutti riescono ad assolvere a dovere il loro compito.

Athletic CLUB TORINO

Via Cernaia 28
Tel. 51.78.28
TORINO

I PROSSIMI SOCI POTRANNO ANCORA AVERE LA TESSERA ONORARIA IN QUESTA ULTIMA SETTIMANA

PROVA COMPLETAMENTE GRATIS: ANALISI DEL FISICO - BAGNO TURCO - MASSAGGI MECCANICI - SUPERVISIONE DI ISTRUTTORI, SENZA IMPEGNO A TUTTI I VISITATORI



RISULTATI GARANTITI

PRIMA

SPOGLIATOI PERSONALI
SUPERVISIONE PERSONALE
BAGNO TURCO E DOCCE
BAR DI SALUTE
RIDUZIONE DI PESO
SVILUPPO FISICO
MASSAGGI ELETTRICI
IDROTERAPIA

Athletic CLUB TORINO
VIA CERNAIA 28
TELEF. 51.78.28
TORINO

Le gare di ieri hanno confermato lo scarso interesse di molti clubs per questo torneo

Dieci squadre di serie A (su diciotto) già eliminate dopo due turni di Coppa Italia

Affrontarlo con impegno

Un torneo da salvare

Le cose che vanno male o malaccio nel mondo amministrato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio sono parecchie e svariate. E' un mondo un po' a soqquadro.

A queste cose, una ve n'è da aggiungere ora. Il calendario della stagione calcistica è basato — in Italia, come quasi dappertutto all'estero — su tre manifestazioni: il campionato, la Coppa e gli incontri internazionali. Uno solo di questi tre capisaldi viene — da noi — preso sul serio: il primo. Degli incontri internazionali la maggior parte delle Società farebbe molto volentieri a meno: tacitamente o palesemente ognuna cerca di boicottarli non appena gli interessi di campionato vengono toccati. Ora la Coppa Italia fa mostra — ma in sordina — la sua scarsa. Non c'è che il Campionato — quello che fa fare gli incassi — che s'imponga e comandi. Il vecchio male che è stato definito «mal di Campionite».

Coppa Italia. Si è svolta oggi la seconda giornata eliminatoria. E tre squadre della massima divisione sono state battute da altrettante della seconda divisione, una addirittura per tre reti a zero. Nel primo girone di eliminazione le unità della divisione maggiore che erano state sconfitte, erano state sei. La Lazio, sia pure per sorteggio, parte in una coda a questo turno. Fa dieci in tutto: oltre la metà del complesso. E si noti che quattro squadre, Bologna, Inter, Torino e Roma, per i meriti acquisiti nella precedente edizione del campionato o del torneo, figuravano ancora fra le esentate.

Intendiamoci: l'essere battuti da chi sta al di sotto di noi nella scala dei valori, non è, in sé, un fatto che possa essere considerato come anormale nel mondo dello sport. L'anormalità sta nel non combattere, nel non presentarsi in forze. C'è un regolamento che impone alle Società di presentare sul campo la formazione effettiva, la migliore, la più forte, anche nelle gare di Coppa Italia. Ora, degli obblighi imposti da questo regolamento, ognuno se ne infischia altamente. V'è stato chi ha mandato in campo l'undici che allinea normalmente nella Coppa De Martino: perché domenica prossima 10 corrente, ha che fare con un incontro di campionato che vuole vincere a tutti i costi. Ed è stata battuta per una rete a zero da una compagine che non fa misteri di puntare ancora a vincere il torneo massimo. Una degradazione più avvilente della competizione che porta il nome del paese, non la si potrebbe immaginare. E la Federazione, che si era impegnata di valorizzare al massimo questa nostra Coppa Italia, vede e sente tutto.

Dove sono le leggi? Dov'è l'ordine, dov'è la disciplina? Sono le Società — quelle che hanno preso l'abitudine di sbrigarsela su tutto — a comandare, od è la Federazione che s'impone? In Inghilterra, in Francia, dappertutto, la Coppa è onorata e rispettata, ed a guardare al lato pratico, fa fare più soldi e dà maggiore onore che non il Campionato. Da noi non trova la considerazione di cui abbiamo detto.

Viene da chiederci: la vogliamo o non la vogliamo questa Coppa Italia? La vogliamo organizzare e condurre con serietà di intenti, od intendiamo condurla come una farsa? E chi comanda in Italia al momento attuale? Decidiamoci una buona volta. O sopprimiamola — la Coppa — o rendiamola in qualche modo preziosa, e portiamola avanti in modo onorato e dignitoso. Si esenti dalla partecipazione chi di partecipare non ha nessuna voglia, per esempio. O si condonino tutte le tasse e le penalità in cui è incappato, nel corso della stagione, chi ha riportato il successo finale. Sarebbe un po' spinto, è vero, ma contribuirebbe a ristabilire l'equilibrio. Ma facciamo le cose sul serio, per carità. Una farsa come l'attuale non può continuare.

Vittorio Pozzo

Rissa in campo a Madrid

Madrid, 6 gennaio.

Una rissa generale ha concluso oggi a Madrid il confronto fra l'Atletico ed il Tolosa, visto dagli spagnoli per 2 a 1. Ad otto minuti dalla fine della partita, si è verificato uno scontro fra l'ala sinistra francese Vojciak e il terzino destro spagnolo Colo. Ne è seguita una violenta zuffa.

La partita, cui hanno assistito 40 mila spettatori e ha visto nelle file dell'Atletico anche il nerazzurro Peiró, era stata organizzata per il giocatore madrileno Callejo che si ritira dal calcio.

I lombardi hanno schierato una formazione di giovani

A stento la Juventus batte il Brescia: 1-0

Del Sol ha deciso la partita al 38' del primo tempo - Combin deluso per la sua prova negativa, chiederà al trainer Heriberto Herrera di essere lasciato a riposo

Allo stadio, Combin (a sinistra) **e il portiere del Brescia «volano» per contendersi la palla** (Foto Moisio)

La Juventus ha battuto ieri il Brescia per 1 a 0 allo stadio Comunale, con un goal realizzato da Del Sol al 38' del primo tempo, ed ha così superato il secondo turno della Coppa Italia. Per i bianconeri, il risultato rappresenta l'unico lato positivo della partita: la squadra ha infatti stentato a superare la formazione di giovani mandata in campo dall'allenatore bresciano Gei, il quale ha riservato tutti i titolari per la importante gara di domenica prossima con il Napoli, nel campionato di serie A. Non è la prima volta che un undici di serie A affronta con sufficienza — sino a dare l'impressione di trovarsi in difficoltà — una formazione di categoria inferiore, ma ieri la Juventus è parsa a tratti davvero a disagio di fronte alla vivacità dei ragazzi bresciani.

Fra i bianconeri erano assenti, a causa dei recenti infortuni, Anzolin, Castano, Leoncini ed anche Sivori, il quale soffre di un malanno di natura intestinale. Heriberto Herrera aveva comunque mandato in campo una formazione che avrebbe dovuto dimostrare una certa superiorità sugli avversari, ma ciò non è avvenuto, e la gara è stata praticamente decisa da una prodezza di Del Sol, mentre Mattrel ha corso qualche pericolo, specialmente nel secondo tempo.

Per il pubblico (4.500 spettatori paganti, con un incasso di 5 milioni e 800 mila lire) la delusione maggiore è giunta dalla scialba prova di Combin. Il centravanti, malgrado il suo evidente impegno, è parso piuttosto indeciso sotto rete, e lento negli scambi con i compagni. Il giocatore, a fine gara, è stato il primo ad ammettere di avere disputato una prova negativa, ed il suo disappunto era sincero.

Amareggiato per non essere ancora riuscito a corrispondere all'attesa dei suoi dirigenti, dei compagni e degli sportivi, Combin ha dichiarato: «Ho giocato male, e per questo chiederò ad Heriberto Herrera di lasciarmi a riposo domenica prossima contro il Varese. Credo che nessuno possa dubitare del mio impegno, ma riconosco che i risultati non sono soddisfacenti. Non so rendermene ragione, e per questo voglio restare una domenica in tribuna. Chissà che guardando i miei compagni in campo, riesca finalmente a capire il perché del mio scarso rendimento».

Le parole di Combin testimoniano della serietà del giocatore, ma ieri non è stato soltanto il centravanti a disputare una partita in tono minore. Si è trattato di un incontro dalle caratteristiche particolari, che nessuna delle due avversarie ha affrontato con l'impegno che un torneo nazionale richiederebbe. Se il Brescia fosse venuto a Torino con la formazione titolare, la Juventus avrebbe certamente giocato con maggiore convinzione, ma purtroppo la Coppa Italia è ben poco considerata, o almeno passa sempre in secondo'ordine di fronte agli impegni di campionato. Il Brescia, pensando appunto alla partita di domenica prossima con il Napoli, aveva chiesto alla Lega il rinvio dell'incontro di ieri con la Juventus, ma ciò non è stato possibile, e l'allenatore Gei ha allora rinunciato a tutti i titolari.

Questi rilievi non sminuiscono di certo la bella prova offerta dai giovani bresciani (dai 18 anni di Parsani ai 22 di Cimpiel, con le sole eccezioni dei «vecchi» Favini e Vicini, di 28 e 31 anno), fra i quali hanno fatto spicco i vivaci attaccanti Salvi, Parsani e Frisoni, il diciannovenne centromediano Tomasini. Circa Salvi, pare che a fine gara i dirigenti bianconeri abbiano dimostrato un certo interessamento per la piccola ala destra.

La Juventus rispecchiava Mattrel e Salvadore. Il portiere ha dimostrato la consueta sicurezza (al 34' della ripresa si è buscato un duro colpo uscendo su Frisoni, nell'azione che ha visto gli ospiti reclamare un rigore), mentre Salvadore — sceso in campo con il compito di battitore libero — ha palesato qualche incertezza, a causa della lunga assenza dalla prima squadra. Fra i bianconeri hanno giocato con grande impegno Bercellino, i due terzini, Del Sol e Da Costa. A metà tempo, Sacco ha sostituito nella mediana Mazzia, che non era in buone condizioni fisiche.

Il goal che ha deciso la partita è stato messo a segno da Del Sol al 38' del primo tempo. Lo spagnolo ha raccolto un «cross» di Stacchini e dopo aver controllato la palla ha battuto Cimpiel con una sfilata di destro che si è infilata in rete a fil di montante. Nel finale una buona occasione si è presentata a Da Costa, ma l'italobrasiliano, dopo aver superato in «dribbling» tutti gli avversari, ha calciato alto sulla traversa.

Per la gara di campionato di domenica prossima con il Varese, il trainer Herrera conta di riavere Sivori, Anzolin e Castano, mentre più difficile appare il recupero di Leoncini. L'allenatore bianconero dovrà anche decidere in merito alla presenza o no di Combin, che ha bisogno di ritrovare fiducia in se stesso. Si tratta di un problema importante considerando anche che manca una riserva di ruolo. Herrera potrebbe comunque formare una prima linea con Stacchini, Da Costa, Sivori, Del Sol e Menichelli.

Bruno Perucca

Le formazioni:

Juventus: Mattrel; Gori, Sarti; Bercellino, Salvadore, Mazzia (Sacco); Stacchini, Da Costa, Combin, Del Sol, Menichelli.

Brescia: Cimpiel; Josio, Mangili; Busi, Tomasini, Lancini; Salvi, Vicini, Parzani, (Frisoni), Favini, Borgo.

Arb.: Sebastio di Taranto.

Atalanta-Modena 5 a 4 dopo i calci di rigore

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 6 gennaio.

L'incontro di Coppa Italia fra il Modena e l'Atalanta, terminato in parità (1 a 1, goals di Petroni e Longoni su rigore) anche dopo i tempi supplementari, nonostante una chiara superiorità dei padroni di casa, è stato deciso dai calci di rigore finali (sei per parte) calciati da Aguzzoli per il Modena e da Magistrelli per l'Atalanta. Mentre il nerazzurro ne ha messi a segno quattro, Aguzzoli ne ha realizzati soltanto tre.

La gara è stata complessivamente equilibrata in quanto gli ospiti hanno attuato maggiormente la difesa che non l'attacco, ma il Modena, se avesse trovato fra gli uomini di punta un realizzatore, avrebbe fatto certamente suo il risultato senza attendere lo scadere dei tempi regolamentari.

Nelle file dei nerazzurri si sono particolarmente distinti il portiere Cometti, che ha avuto il merito di fermare alcuni tiri insidiosi degli attaccanti gialloblù, e Petroni che ha lottato dal primo all'ultimo minuto con il tenace Aguzzoli.

Positivo nel Modena il centro di Pagliari; assai meno invece quello di Brusilli, molto atteso alla prova. Calì ha disputato un solo tempo, rivelandosi ancora a corto di preparazione. Sufficientemente positiva la prestazione di Bellei, ma scarsa quella di Castellazzi.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, con un Modena brioso e prevalentemente all'attacco, nella ripresa, al 14', sfuggiva Milan a Barucco e senza più essere contrastato da nessuno si portava sul fondo e crossava al centro di precisione. L'accorrente Petroni anticipava l'uscita di Colombo e metteva nel sacco. Pareggiava il Modena su un calcio di rigore concesso dall'arbitro per fallo di mano di Veneri, il quale intercettava una palla utile per Bruelli lanciato a rete: realizzava Longoni.

Terminati in parità i primi novanta minuti, si procedeva con i tempi supplementari. Gli ospiti si limitavano a controllare le puntate a rete dei locali così dopo un'altra mezz'ora di gioco, le squadre si trovavano ancora in parità.

c. b.

Atalanta: Cometti; Pesenti, Nodari; Veneri, Gardoni, Anquilletti; Magistrelli, Carioli, Petroni, Milan, Mereghetti.

Modena: Colombo; Barucco, Longoni; Aguzzoli, Borsari, Bellei; De Robertis (Galia), Bruella, Pagliari, Castellazzi, Merighi.

Arbitro Barolo di Noale.

In preparazione alla trasferta di Roma

Partita di allenamento del Torino a Terni: 4-0

Albrigi nel primo tempo dà il via alle marcature - Nella ripresa la Ternana capolista di serie C (girone B) schiera molte riserve e cede ai granata

(Dal nostro corrispondente)

Terni, 6 gennaio

Il Torino ha svolto sul campo della Ternana un proficuo allenamento, incontrando e battendo per 4-0 la squadra locale, che capeggia la classifica del girone B della Serie C.

Utili indicazioni per Rocco sono scaturite soltanto nella prima parte della gara, allorché le due formazioni si sono incontrate a ranghi completi.

In questo periodo l'attacco piemontese è riuscito a passare una sola volta, per merito di Albrigi, il quale ha intelligentemente sfruttato un preciso allungo del centravanti Hitchens.

Per il resto del tempo il Torino ha attaccato con insistenza, ma le sue offensive sono state tutte bloccate dall'eccellente Bonassin, che ha neutralizzato Albrigi, dal solido Scandola, che ha spazzato inesorabilmente l'area di rigore, e da Diomedi, che non ha consentito al temuto Meroni di rendersi pericoloso.

La Ternana, dinanzi a tanto avversario, non ha demeritato. Si è difesa molto bene, ed in fase offensiva non è mai riuscita a creare seri grattacapi per Vieri, che è stato a lungo inoperoso. Come si è detto, il primo goal è stato realizzato al 19' del primo tempo da Albrigi.

Nella ripresa, di fronte ad una Ternana con molte riserve, il Torino ha dominato fin dal primo minuto. In apertura di gioco, Meroni, ricevuta la palla, ha superato con uno scatto bruciante il diretto avversario, è entrato in area ed ha battuto il portiere in uscita con un tiro violento. Due minuti dopo il Torino ha realizzato di nuovo con Hitchens, servito da Crippa, e lo stesso centravanti ha fatto il bis al nono minuto realizzando la quarta rete.

b. l.

Forse Manfredini contro il Torino

Roma, 6 gennaio.

Nella gara amichevole disputata ieri dalla Roma allo Stadio Flaminio contro una formazione di dilettanti, l'allenatore Lorenzo ha schierato fra i titolari Manfredini e Angelillo. Angelillo si è messo con disinvoltura e ha dimostrato di essere perfettamente guarito dallo stiramento che aveva accusato durante la partita con la Juventus. Per domenica quindi è certa la sua presenza contro il Torino.

Per quanto riguarda Manfredini esistono ancora dei dubbi. L'argentino, parso nettamente in ripresa, anche se ancora timoroso nei contatti con l'uomo, ha indubbiamente contribuito a infondere maggiore dinamismo alla prima linea.

Per sapere comunque se Manfredini giocherà contro i granata bisognerà attendere domenica mattina, anche se si ha l'impressione che se il terreno di gioco sarà in perfette condizioni, Lorenzo finirà per farlo scendere in campo.

★ **Il Cagliari ha battuto la Spal per 1-0 negli ottavi di finale di Coppa Italia ieri a Cagliari, con una rete di Gratti.**

★ **Il Palermo ha eliminato il Catania dalla Coppa Italia vincendo per 1 a 0 (rete di Fogar).**

★ **La squadra «mista» del Torino** ieri ha giocato in amichevole a Susa, superando l'undici locale per cinque reti a una. I goal per i granata sono stati realizzati da Camatta (2), Facincani (2) e Gola; per gli avversari il punto è stato ottenuto da Vitrotti. Alla gara ha assistito un folto pubblico.

★ **L'amichevole internazionale di calcio fra il Nuova Verbania,** che guida con cinque punti di vantaggio il girone A del campionato nazionale dilettanti, e il Lugano, che è quarto nella stessa divisione del campionato svizzero, ha visto la vittoria dei luganesi per due reti a una. Marcatori Rovatti e Bossi (rigore) per il Lugano e Sacco.

★ **Gli hockeisti del Cus Torino** hanno vinto per 1-0 l'incontro amichevole di hockey su prato disputato ieri pomeriggio a Vigevano contro la «Tre Elle».

A Rimini, per il titolo dei superleggeri

Brandi pareggia con Donati e resta campione d'Italia

I due pugili sono andati al tappeto una volta ciascuno

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 6 gennaio.

Il pugile Piero Brandi di Arezzo, campione italiano dei superleggeri, ha conservato oggi il suo titolo concludendo in parità, sul ring di Rimini, l'incontro con lo sfidante Efrem Donati.

Il combattimento, diretto dal maestro Talarico, ha avuto fasi di avvincente drammaticità. Il riminese Donati, dopo la prima ripresa di studio, ha cercato di passare all'attacco per risolvere di forza il confronto, ma il più classico avversario, presentatosi in splendide condizioni di forma, ha rivelato una notevole mobilità e un tempismo eccezionali. Il romagnolo ha dovuto perciò scoprirsi frequentemente nel tentativo di raggiungere l'avversario al corpo e al volto. In una fase di attacco di Donati, alla quinta ripresa, Brandi ha colto il momento giusto colpendo violentemente con un destro d'incontro il mento dello sfidante. Donati andava al tappeto ed era regolarmente contato dall'arbitro, riprendendo la lotta dopo il conteggio, ancora stordito dal tremendo colpo.

Fortunatamente per Donati, in un successivo scambio, pochi secondi dopo, Brandi finiva a sua volta al tappeto, più per una scivolata che per un colpo ricevuto. L'arbitro comunque lo contava egualmente consentendo a Donati un ulteriore recupero di energia. Il romagnolo riusciva quindi a superare il momento difficile e a lanciarsi nuovamente all'attacco con Brandi, più freddo e preciso, non si lasciava sorprendere. Nelle ultime tre riprese Donati, che si era definitivamente riavuto, cercava di forzare il ritmo, ma Brandi, ben coordinato, tempista e preciso, riusciva sempre a controllarne l'aggressività. Soltanto nell'ultimo round il campione d'Italia è apparso visibilmente scosso dai colpi dello sfidante, riuscendo tuttavia a giungere senza eccessivi danni al suono finale.

Ecco i risultati: Campionato d'Italia pesi superleggeri: Piero Brandi (Arezzo, kg. 62,500 detentore) ed Efrem Donati (Rimini, kg. 63,200 sfidante) match pari in dodici riprese; leggeri: Raggini (Rimini, kg. 61,500) b. Munzone (Milano, kg. 62,400) ai p. 8 r.; Petrucci (Rimini, kg. 61) b. Zino (Arezzo, kg. 61,300) ai p. 8 r. Welters: Alpi (Rimini, kg. 67,500) b. Romano (Trieste, kg. 67,800 al p. 6 riprese.

a. m.

Il Genoa vince a Busto nei tempi supplementari: 2-1

Proteste per il goal decisivo realizzato in sospetto fuorigioco - Lancio di palle di neve in campo: colpito ad un occhio Calloni, mezz'ala della Pro Patria

(Nostro servizio particolare)

Busto Arsizio, 6 gennaio.

Il Genoa ha eliminato la Pro Patria dalla Coppa Italia battendola per 2-1 dopo i tempi supplementari. La rete del successo ligure, ottenuta da Dal Monte nel primo dei due «supplementari» dopo che i novanta minuti erano terminati in parità, per 1-1, ha suscitato molte proteste da parte del pubblico. Il centravanti genoano è apparso infatti in posizione di fuorigioco, e la convalida del punto da parte dell'arbitro Acernese ha scatenato una violenta reazione degli spettatori, con lancio di oggetti vari e di palle di neve. Una di queste, per combinazione, ha colpito ad un occhio proprio l'interno destro della Pro Patria, Calloni, che ha dovuto lasciare il campo tre minuti prima della fine.

Il Genoa è andato in vantaggio per primo, con una rete segnata al 17' da Bicicli. Giacomini, portatosi a fondo campo sulla destra, operava un lungo traversone, il portiere bustocco Bertoni usciva ma mancava la presa, Bicicli, mentre scivolava sul terreno viscido e stava per cadere, riusciva a toccare la palla di quel tanto sufficiente per farla rotolare in rete. La Pro Patria reagiva coraggiosamente riuscendo a pareggiare al 37' con Ruggero, dopo una bellissima azione Calloni-Ruggero-Duvina: quest'ultimo, benché pressato da un difensore, riusciva a ritornare la palla a Ruggero, che batteva il portiere.

L'incontro continuava con fasi alterne fino alla fine, e si doveva ricorrere quindi ai tempi supplementari per la decisione. Al 11' del primo tempo supplementare si aveva la rete del Genoa, rete che, come si è detto, faceva nascere un putiferio in quanto segnata in dubbia posizione di fuorigioco. Su un lungo rinvio della difesa genoana, il pallone scivolava oltre i terzini della Pro Patria e giungeva proprio a Dal Monte, che si trovava in linea e poco più avanti dei terzini. Il centravanti genoano non aveva difficoltà a segnare.

La decisione dell'arbitro di convalidare la rete del Genoa scatenava l'ira dei tifosi, e la partita proseguiva mentre i più esagitati continuavano a buttare in campo palle di neve. Una di queste colpiva ad un occhio, a tre minuti dal termine, il giocatore bustocco Calloni, che doveva essere trasportato fuori dal campo e non faceva più rientro.

Pro Patria: Bertoni; Vivian, Amadeo; Lombardi, Signorelli, Cozzi; Regalia (Ruggero), Calloni, Duvina, Recagno, Sartore.

Genoa: Grosso; Bonvicini, Calvani; Colombo, Genisio, Baresi; Bicicli, Pantaleoni (Giacomini), Dal Monte, Petrini, Agropoli.

Arbitro: Acernese di Roma.

Reti: Bicicli (G.) al 17' e Ruggero (P. P.) al 37' del secondo tempo; Dal Monte (G.) al 13' del primo tempo supplementare.

v. m.

Tre giocatori espulsi in Napoli-Foggia: 2-1

Napoli, 6 gennaio.

Napoli e Foggia si sono presentate in campo con molte riserve. L'allenatore degli ospiti, Pugliese, aveva escluso i giocatori reduci dalla gara di Torino, probabilmente per controllare le condizioni degli altri, in vista dell'incontro di domenica prossima contro la Sampdoria.

La partita è stata velocissima, con qualche scontro non molto corretto, anche se di cattiveria non è il caso di parlare. La situazione piuttosto l'ha complicata l'arbitro Orlando di Bergamo, con alcune decisioni cervellotiche. Di qui un certo nervosismo in campo che è sfociato, sul finire del secondo tempo, quando le squadre, in parità, cercavano di evitare i tempi supplementari, in alcune espulsioni.

Al 37' della ripresa hanno preso la via degli spogliatoi il napoletano Adorni e il foggiano Oltramari per reciproche scorrettezze. La decisione è apparsa eccessiva, e per convincere i due giocatori ad abbandonare il campo è occorso l'intervento dei due capitani e dell'allenatore Pugliese. Cinque minuti dopo veniva espulso anche il centravanti del Foggia Santopadre, per avere colpito Emoli.

Le reti sono state segnate da Di Giovanni per il Foggia al 45' del primo tempo. Nella ripresa il Napoli pareggiava al 45' su rigore con Canè all'8' e riceveva poi al 9' del tempo supplementare, realizzando con Panzanato che ha sfruttato un passaggio di Emoli.

Domina la capolista di serie B

L'incompleta Sampdoria travolta dal Lecco: 0-3

I liguri avevano lasciato a riposo ben sette titolari - Una spalla ingessata al blucerchiato Pienti

(Dal nostro corrispondente)

Lecco, 6 gennaio.

Tre goals validi, due annullati e uno non visto o comunque non riconosciuto dall'arbitro hanno caratterizzato la superiorità del Lecco sulla Sampdoria: le tre reti valide hanno significato per i soddisfatti ed esultanti componenti della squadra capolista della Serie B una annessima applicazione, in danno degli ospiti, della famosa regola del «tre» che sul campo lariano vige ormai da più di due mesi.

Va riconosciuto che i liguri, per i superiori interessi del campionato, avevano lasciato a riposo ben sette titolari (Sattolo, Masiero, Delfino, Frustalupi, Sormani e Barison). Anche il Lecco tuttavia ha rinunciato ai tre giocatori che hanno disputato domenica a Napoli la partita internazionale Italia-Francia interleghe.

La capolista di serie B ha comunque dominato nettamente e nella ripresa la sua superiorità è apparsa addirittura schiacciante, ancor prima che i liguri perdessero il n. 9 Pienti, che giocava come mezz'ala per lasciare il posto di centravanti al rientrante Da Riva, apparso ancora troppo fuori forma. Al 16' della ripresa Pienti è stato vittima di un durissimo intervento del terzino Bravi e, catapultato in aria, ha riportato nel colpo e nella successiva caduta il distacco della clavicola destra dalla propria articolazione. Il sampdoriano ha lasciato subito il campo, sorretto dal medico sociale prof. Odaglia, che negli spogliatoi gli ha immobilizzato la spalla e il braccio destri. A Genova Pienti si sottoporrà ad un controllo radiografico che dovrà accertare l'eventuale presenza di fratture. Nella ipotesi più ottimistica, comunque, il giocatore dovrà rimanere ingessato per venticinque giorni.

Quando la Sampdoria è così rimasta in dieci uomini, perdeva comunque già per due reti segnate agli inizi dei due tempi da Clerici. Il terzo goal è stato ottenuto da Innocenti.

g. p. g.

★ **La Valenzana ha battuto la Trinese** per 3 a 0 ieri a Valenza Po nel recupero dei dilettanti prima categoria; hanno segnato Crosino, Maggi e Selvatico.

Questi i risultati della Coppa

Negli ottavi di finale della Coppa Italia (secondo turno) si sono avuti ieri questi risultati:

Torino: Juventus-Brescia 1-0.
Lecco: Lecco-Sampdoria 3-0.
Busto Arsizio: Genoa-Pro Patria 2-1 (dopo i t. s.).
Modena: Atalanta-Modena 5-4 (dopo i rigori).
Cagliari: Cagliari-Spal 1-0.
Napoli: Napoli-Foggia 2-1 (dopo i t. s.).
Palermo: Palermo-Catania 1-0.

La partita Monza-Venezia sarà disputata entro il 10 marzo prossimo.

* *

Nelle gare del primo turno, disputate il 6 settembre 1964, si erano avuti i seguenti risultati: Juventus-*Alessandria 2-1; Foggia-*Bari 4-1 (dopo i t. s.); *Brescia-Mantova 2-0; Cagliari-*Livorno 1-2; *Modena-Lanerossi 2-1; *Monza-Milan 2-1 (dopo i t. s.); *Napoli-Messina 2-1 (dopo i t. s.); Palermo-Catanzaro 4-3 (dopo i t. s.); Samp-*Parma 3-1; *Pro Patria-Varese 1-0; *Spal-Fiorentina 3-0; Venezia-*Verona 2-0; Atalanta-*Triestina 3-1; Lazio-*Trani 3-0; Catania-*Potenza 4-0; Genoa-*Reggiana 2-0 (dopo i t. s.); *Lecco-Padova 2-0.

* *

Il 23 ottobre si è poi disputato un incontro di qualificazione fra Napoli e Lazio per designare l'avversaria del Foggia nel secondo turno. Il confronto, disputato a Napoli, si è concluso per 0-0 anche dopo i tempi supplementari; il sorteggio ha favorito il Napoli.

* *

In conclusione sei squadre di serie A (Mantova, Lanerossi, Milan, Messina, Varese, Fiorentina) sono state eliminate al primo turno, una settima — la Lazio — ha ceduto nella gara di qualificazione, altre tre, cioè il Catania, la Sampdoria e il Foggia, hanno perso negli «ottavi» di finale svoltisi ieri.

Dieci squadre di serie A, insomma, sono state già eliminate dalla Coppa Italia.

Lo Spezia vince a Casale (2-0) nel recupero della serie D

Casale, 6 gennaio.

Il recupero di serie D fra il Casale e lo Spezia è stato meritatamente vinto dai liguri, impostisi in modo netto.

Hanno segnato Selleri al 36' del I tempo e Collongo nella ripresa.

La nuova classifica

Rapallo, punti 23; Asti, Borgomanero, Spezia, Novese e Pavia, 18; Casale e Imperia 16; Pinerolo, Voghera e Sanremese, 15; Chieri, 13; Pro Vercelli, Finale Ligure, Cuneo e Albenga, 12; Alassio 11; Sestri Lev. 10.

QUALI SONO I MIGLIORI TELEVISORI IN ITALIA?

In un'indagine per la qualità e il prezzo dei televisori venduti in Italia sono stati esaminati 12 modelli scelti tra le marche più note del Mercato Nazionale. Sono stati giudicati primi nella classifica – perchè tecnicamente superiori – 2 modelli delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV.

Questi modelli sono in dotazione a tutte le 7 marche delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV.

I modelli delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV soddisfano alle esigenze di qualità e di sicurezza richiestedal Mercato Internazionale. Sono costruiti con materiali rigorosamente scelti e subiscono numerosi e severi collaudi tra cui uno finale di 36 ore di funzionamento continuo.

damaiter
KENNEDY
MAGNADYNE
NOVA
Raymond
RADIOSON
VISIOLA

primi in qualità

GARANZIA QUALITÀ PREZZO
RADIO TV
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV
MEC

Importante opera nella capitale della Liberia

Si sta costruendo in Africa l'università «Torino-Monrovia»

Alla sua realizzazione hanno contribuito Torino, il governo italiano e il Vaticano - Sarà diretta dal prof. A. M. Dogliotti Il ministro liberiano Lawrence ricevuto oggi da Paolo VI

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Il ministro di Liberia presso il Vaticano, Dudley Lawrence, sarà ricevuto domani da Paolo VI con il Corpo diplomatico e venerdì s'incontrerà con mons. Pietro Sigismondi, segretario di «Propaganda Fide», per esaminare i problemi connessi con la realizzazione dell'Università medica «Torino-Monrovia», che alla fine di quest'anno dovrebbe essere aperta nella capitale della Liberia.

La facoltà di medicina è stata denominata «Torino-Monrovia Medical School» in omaggio al sostanziale contributo dato alla sua realizzazione dalla città e dall'Università di Torino, unitamente all'Italia, al Vaticano e ad alcuni organismi internazionali. Il Centro universitario, che risolverà uno dei principali problemi del giovane Stato africano, sarà diretto dal prof. Achille Mario Dogliotti e verrà affidato a docenti italiani.

L'importanza dell'iniziativa, concreto esempio di collaborazione allo sviluppo degli Stati del «Terzo mondo», risalta in tutte le sue dimensioni se si considera che attualmente la Liberia dispone in tutto di dieci medici (uno soltanto è nato nel paese): in pratica un sanitario ogni 80 mila persone. Le difficoltà, derivanti dalla penuria di personale sanitario sono tali che, prossimamente, una nave-scuola statunitense, la «Hope», resterà un mese nel porto di Monrovia per preparare un gruppo di infermiere.

L'idea di costruire l'Università nacque nel 1956 durante un incontro fra Pio XII e il presidente liberiano dr. William Tubman. In quel periodo la Liberia era l'unica Nazione africana che aveva relazioni diplomatiche con il Vaticano. Il Papa domandò a Tubman: *«Che cosa potrei fare per la sua terra?»*. Il Presidente rispose che la maggiore esigenza era costituita dalla mancanza di sanitari. Il progetto si concretò con la collaborazione di Torino, della sua Università e, in particolare, del prof. Dogliotti.

La costruzione degli edifici universitari, dopo la posa della prima pietra avvenuta il 7 gennaio 1964, venne praticamente iniziata nello scorso settembre, per profittare della favorevole stagione: la sola parte edilizia costerà 450 milioni di lire, ai quali s'aggiungono 320 milioni per le apparecchiature scientifiche. Il Vaticano e la Congregazione di Propaganda Fide sosterranno i due terzi della spesa; l'altro terzo sarà garantito dalle fondazioni internazionali e dalle forniture gratuite di laboratori e gabinetti scientifici che saranno fatte dal governo e da industrie italiani.

La Facoltà avrà un ospedale di 240 letti, con tutte le cliniche specializzate: la sua realizzazione è affidata all'ordine religioso dei Fatebenefratelli spagnoli, che ne assumerà la gestione. Il governo della Liberia, oltre al terreno, ha assicurato il pagamento degli stipendi ai professori e ha introdotto una speciale «tassa per l'istruzione», i cui introiti serviranno a finanziare parzialmente l'intera opera. Un altro apporto di notevole consistenza sarà dato dall'Italia, che in questi giorni sta definendo un accordo culturale con la Liberia, basato sulla cooperazione tecnico-scientifica.

L'Università sarà di proprietà dell'Episcopato liberiano, ma i suoi titoli saranno riconosciuti dallo Stato e dall'Italia, oltre che dai Paesi che hanno convenzioni culturali con l'Italia. I corsi di medicina, proprio per fronteggiare l'urgente fabbisogno di sanitari, saranno accelerati e porteranno gli studenti alla laurea in otto semestri, equivalenti però, per completezza di studi, ai normali sei anni delle facoltà italiane. Successivamente i laureati liberiani verranno ospitati nell'Università di Torino per specializzarsi. Già da un anno, per guadagnare tempo, alcuni studenti della Liberia studiano a Torino, dove ricevono aiuti economici dall'Università e, personalmente, dal prof. Dogliotti.

l. f.

Al largo di Algeri

Due pescherecci italiani in difficoltà per la tempesta

Cagliari, 6 gennaio

Due pescherecci italiani, il «Leopoldo II» e il «Barracuda», in navigazione al largo di Algeri in una zona fuori della competenza delle autorità marittime sarde, sorpresi da una violenta tempesta, hanno chiesto l'intervento delle autorità marittime algerine.

La capitaneria di porto di Algeri ha immediatamente provveduto ad inviare alcuni mercantili in aiuto delle due piccole navi italiane che successivamente sarebbero però riuscite a trarsi d'impaccio da sole e a far rotta verso Palermo.

Fabbricato in Germania un «cervello elettronico» che fa vincere al lotto

Roma, 6 gennaio.

Dove il cervello elettronico che permetterebbe di giocare alla «roulette» con 77,77 probabilità su cento di vincita, ecco il calcolatore per giocare con una certa sicurezza al lotto. In Germania è stato perfezionato un apparecchio, del costo di 78.000 marchi (circa dodici milioni di lire) che, dopo aver accumulato nella «memoria» cinque mesi di risultati del lotto tedesco, concederebbe ottantotto probabilità su cento di realizzare vincite con un investimento settimanale di 107 marchi (circa sedicimila lire).

La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» nota in proposito che *«se per il momento il costo di queste macchine della fortuna non è accessibile alla gran massa dei giocatori, c'è da porsi la domanda se un giorno le case da gioco e il lotto dovranno rassegnarsi a chiudere, oppure ad acquistare macchine elettroniche che consentano di impedire i calcoli dei giocatori»*.

Il giornale di Francoforte dà apparentemente credito alla notizia circolata qualche tempo fa in Germania dei tre ingegneri inglesi che stavano accumulando montagne di quattrini giocando alla «roulette» con l'aiuto di un cervello elettronico.

«Mediante la memoria elettronica — scrive sempre la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» — *le probabilità di vincita alla "roulette" sono del 77,77 per cento»*.

Leggera crisi cardiaca al violoncellista Rastropovich

Mosca, 6 gennaio

Il violoncellista Maitislav Rastropovich è stato ricoverato oggi in una clinica di Mosca in seguito a un lieve malessere di origine cardiaca.

Rastropovich ha 37 anni. La scorsa settimana aveva annunciato l'intenzione di divorziare dalla moglie, la soprano Galina Visnevskaja, una delle più popolari cantanti del Bolscioi, ma successivamente aveva rinunciato alla richiesta.

Forse la moglie sa dov'è l'industriale scomparso da Brescia

La signora interrogata a lungo dal magistrato

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 6 gennaio.

Forse il «giallo» di Brescia non è un «giallo»; forse la vicenda dell'industriale austriaco Peter Gottwald di 32 anni, scomparso dodici giorni fa da Desenzano, è semplicemente la conclusione di un dissidio fra parenti in merito alla conduzione del maglificio.

Né delitto, né fuga, né rapimento, secondo gli inquirenti; i quali, fra l'altro, ritengono che la moglie di Gottwald sappia dove si trovi il marito. La signora Giacinta Iona ha subito lunghi interrogatori da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Giannini; quando è uscita dall'ufficio è apparsa soltanto un po' affaticata.

Durante quelle ore la moglie dell'industriale si è dimostrata sempre sicura di sé, non ha tradito intime angosce e ha sostenuto ancora la tesi che suo marito è stato rapito a scopo di riscatto. Ha anzi affermato: *«Sono sicura che è vivo. Nessuno, per nessuna ragione, può averlo soppresso»*. Forse la signora, se proprio non sa dove si trova il marito, lo può immaginare con fondatezza. Ragioni per ora incomprensibili la consigliano a non svelare il segreto.

Intorno alla scomparsa dell'industriale Gottwald non è cessata la ridda delle supposizioni, alle quali non si sono anche aggiunte alcune frammentarie indiscrezioni, sulle quali le autorità inquirenti hanno ricostruito, almeno in parte, la vicenda, convinti di essere assai vicini alla realtà.

s. m.

Si iniziano stamane nei laboratori della "Casaccia" gli esami decisivi per Nigrisoli

La prova nucleare indicherà con certezza se Ombretta fu avvelenata con il curaro

Il reattore e lo spettrometro — secondo i tecnici — sono in grado di mettere in evidenza le tracce del veleno anche se fossero minime Il risultato rimarrà segreto sino a lunedì, giorno in cui gli scienziati si presenteranno alla Corte per riferire l'esito dell'esperimento

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 6 gennaio.

Tutto è pronto nel centro di studi nucleari alla «Casaccia» per quello che dovrebbe essere il penultimo esperimento al quale è legato il destino di Carlo Nigrisoli (l'altro, l'esame con l'apparecchio gascromatografico, sarà compiuto a Firenze venerdì).

E' pronto il reattore Rc-1; è pronto lo spettrometro: i due apparecchi che indicheranno la presenza del jodio nelle urine di Ombretta Galeffi se davvero, come sostiene l'Accusa, il medico bolognese ha ucciso la moglie con una iniezione di sincurarina. Infatti le tracce di jodio stanno a rivelare che esiste il veleno.

Sarà un esperimento, quello che ha inizio domani, destinato a compiersi in due giorni. Gli scienziati ai quali si è rivolta la Corte d'Assise di Bologna — il prof. Liberti, ordinario di chimica analitica alla Università di Napoli; il prof. Mauro e il prof. Dobici, ricercatori nucleari del Cnen — hanno chiesto ed ottenuto di poter procedere alla prova con molta calma e molta cautela. Ma non è da escludere che già entro domani sera potrebbero avere ottenuto qualche risultato interessante che, teoricamente almeno, rimarrà avvolto nel segreto fino a lunedì, giorno in cui gli scienziati si presenteranno alla Corte di Bologna per riferire l'esito delle prove.

E' bene dire subito che i tre scienziati intendono ripetere due volte la prova e meno che dopo il primo esperimento sullo spettrometro non appaia chiara e ben delineata la indicazione della presenza di tracce imponenti di jodio.

Non si deve dimenticare che il jodio è stato ricercato a lungo anche durante gli esperimenti compiuti nel mese di dicembre dal prof. Niccolini nei laboratori dell'Istituto di farmacologia a Firenze. Ma i risultati della indagine sono stati sconcertanti: una volta, infatti, un apparecchio ha indicato che esistevano delle tracce sia pur minime della sostanza; successivamente quando fu richiesta dai difensori la ripetizione della prova lo stesso apparecchio fornì un esito del tutto negativo escludendo addirittura la presenza del jodio.

Si tratta di un esame destinato a fornir un risultato inconfutabilmente attendibile? Il prof. Liberti, il prof. Mauro e il prof. Dobici non sembrano avere dubbi. La loro sicurezza non è sfiorata neanche dalla eventuale ombra di una perplessità. «Se Ombretta Galeffi è stata avvelenata con una iniezione di sincurarina — dicono — nelle sue urine vi debbono essere tracce di jodio. E il reattore Rc-1 e lo spettrometro sono in grado di mettere in evidenza queste tracce anche se fossero minime».

Il tempo necessario per compiere l'esperimento è breve: tre quarti d'ora in tutto. Sono necessari trenta minuti per radioattivizzare l'urina sottoponendola al bombardamento nucleare con il reattore Rc-1 (è un apparecchio alto circa 6 metri) e un quarto d'ora per trasportare il liquido in un laboratorio vicino e sottoporlo all'esame dello spettrometro.

Ma la maggior parte della giornata di domani sarà impiegata dai tre scienziati al controllo di tutte le apparecchiature attraverso delle prove cosiddette in «bianco». Poi (dopo le 17 il reattore viene «spento») si passerà eventualmente al primo esperimento, che potrà essere ripetuto il giorno successivo.

L'ottimismo dei tre esperti è giustificato da un dettaglio: esperimenti analoghi a quelli cui è legata la sorte di Carlo Nigrisoli sono stati già compiuti nei laboratori della «Casaccia» il 17 dicembre scorso ed hanno fornito dei risultati positivi.

In sostanza sono state prese in esame delle urine di pazienti ai quali per motivi chirurgici erano state iniettate delle dosi di sincurarina e con l'attivazione neutronica, provocando cioè un bombardamento con neutroni lenti, si è potuto determinare qualitativamente e quantitativamente la presenza del jodio.

Questa volta gli scienziati avranno la possibilità di «lavorare» con tranquillità. Agli esperimenti non assisteranno né i giudici, né soprattutto gli avvocati. Saranno presenti soltanto i consulenti tecnici dell'accusa e della difesa. A tutti gli altri, l'ingresso alla «Casaccia» che è un centro di studi organizzato nel 1960 dall'allora segretario generale del Cnen prof. Felice Ippolito, è assolutamente vietato. La «Casaccia» si estende su un comprensorio di circa 80 ettari di terreno sulla via Braccianese; nel giro di pochi anni è diventato uno dei più importanti centri di studi nucleari europei.

Guido Guidi

In un albergo di Sanremo

Stroncato da infarto l'amministratore delegato della Banca d'America

Sanremo, 6 gennaio.

(a. b.) Stamane alle 7,30 è morto stroncato da infarto in una camera di un grande albergo di Sanremo il dott. Luigi Attilio Jaschi, amministratore delegato della Banca d'America e d'Italia.

Il dott. Jaschi, che aveva 60 anni, era giunto a Sanremo da Roma per trascorrere la festività insieme alla moglie e ad alcuni amici. La salma verrà traslata domani a Roma.

Accoltella il figlio di 14 anni che le ha rubato 10 mila lire

Ricoverato in gravi condizioni al Policlinico di Roma, il ragazzo difende la madre - «E' colpa mia — dice — sono stato cattivo» - Sul suo corpo i segni di vecchie percosse - La donna, trentanovenne, arrestata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Una donna ha ieri sera ferito gravemente il figlio quattordicenne, che le aveva sottratto i soldi dalla borsetta, con tre coltellate alla schiena. Si tratta di Assunta Muscinelli di 39 anni che è stata tradotta stamani al carcere femminile di Rebibbia. Ancora la polizia non ha deciso se denunciarla alla magistratura per lesioni aggravate o per tentato omicidio.

I sanitari del Policlinico stanno intanto prodigandosi per salvare il ragazzo, Giuseppe Sacconi, il quale ha riportato una profonda ferita nella parte posteriore dell'emitorace destro con lesione della pleura, un'altra ad un orecchio ed escoriazioni in tutto il corpo e segni di vecchie percosse. Prima di perdere conoscenza il Sacconi ha cercato di difendere la madre dicendo: «La colpa è mia: sono stato cattivo». Le condizioni del giovane sono assai gravi.

L'episodio è avvenuto ieri sera poco dopo le ore 23 in un appartamentino al n. 74 di via Prenestina in cui abitano oltre alla Assunta Muscinelli, vedova da tredici anni, ed al figlio Giuseppe, il secondo marito della donna, il pensionato Tommaso Prinzisvalle di 68 anni ed il figlio nato da questo secondo matrimonio, Guglielmo di sei anni e mezzo.

La vita della famiglia non era certo delle più tranquille. I rapporti fra la donna ed il figlio di primo letto già da tempo erano assai tesi. La madre rimproverava al ragazzo il suo carattere poco conciliante, lo scarso amore per lo studio, il desiderio di andare sempre in giro con gli amici. Le discussioni erano frequenti e sovente la donna picchiava il giovane.

Certo Assunta Muscinelli non aveva una vita facile con il figlio piuttosto ribelle, che da qualche tempo aveva anche preso l'abitudine di sottrarle i soldi dalla borsetta.

Ieri pomeriggio la donna è uscita di casa per fare acquisti, quando ad un certo momento si è accorta che le mancavano diecimila lire. E' tornata subito a casa accusando il figlio di avergliele sottratte. La discussione è durata per alcune ore nonostante il Principavalle abbia tentato di far da paciere. Alla fine Assunta Muscinelli ha cominciato a picchiare il ragazzo il quale alla fine ha cercato di reagire. E' stato a questo punto che la madre, al colmo dell'ira, ha colpito per tre volte il figlio con un coltello da cucina.

g. fr.

Tre fermi a Milano per la rapina alla banca

Interrogati nuovamente tutti i testi che videro i banditi

Milano, 6 gennaio.

Nel corso delle indagini per la rapina di Rho tre persone sono state fermate dalla polizia. Si tratta di tre francesi, uno dei quali di origine algerina, provenienti da Ginevra. I tre sono stati bloccati ieri a tarda sera.

In seguito a questi fermi tutti i testimoni della rapina sono stati nuovamente sentiti. In particolare, sono stati ascoltati i cassieri Magni e Cocchi. Quest'ultimo avrebbe fornito il quadro più esatto e particolareggiato dell'assalto, descrivendo minuziosamente anche due dei tre *gangsters* che hanno fatto irruzione nella Cassa di Risparmio. La descrizione però sembra che non corrisponda ai caratteri somatici dei tre fermati.

Notevole importanza dànno agli inquirenti all'auto usata dai rapinatori. Questa vettura, per apparentemente inspiegabili ragioni, i rapinatori se la procurarono otto giorni prima del «colpo». Essa venne infatti rubata il 27 dicembre al dottor Aldo Santini di Legnano. Questo particolare è in netto contrasto con la tecnica abitualmente usata dalla «banda del quattro» nei precedenti «colpi». La macchina servita per la rapina in piazza Frattini venne infatti rubata poche ore prima; quella per il «colpo» di viale Regina Giovanna la sera precedente.

Perché allora, questa volta la macchina del dottor Aldo Santini venne rubata ben otto giorni prima della rapina? Polizia e carabinieri avanzano l'ipotesi che la rapina di Rho fosse stata progettata per lunedì 28 dicembre, ma che una serie di circostanze abbia obbligato i banditi a rimandare di una settimana l'«assalto».

g. m.

Distrutto da un misterioso incendio in America un gigantesco «radar» costato diciotto miliardi

Inchiesta segreta in una base aerea della Florida - Il radar, appena costruito, poteva scrutare gli spazi fino a molte migliaia di chilometri dalla Terra

I vigili del fuoco tentano di domare l'incendio della stazione radar nella base di Elgin (Tel. «Associated Press»)

(Nostro servizio particolare)
Washington, 6 gennaio.

Circondata da una barriera di «silenzio strategico» una commissione d'inchiesta nominata dall'aviazione militare americana indaga sulle cause di un colossale incendio che ha distrutto la modernissima stazione radar della base aerea di Elgin in Florida. La stazione radar, destinata all'individuazione di satelliti e missili, era definita dagli esperti unica nel suo genere.

Al comando della base si fa, per ora, un solo commento; dicono i portavoce della U.S. Air Force, dalla quale dipendeva il centro di rilevamento, che *«qualsiasi tentativo di indicare la causa del sinistro sarebbe, al momento, una semplice congettura»*. Certo è che il danno è enorme. La spettacolare stazione era costata trenta milioni di dollari, oltre diciotto miliardi di lire italiane.

Non era ancora entrata in servizio, si stavano compiendo gli ultimi collaudi e si mettevano a punto le complesse apparecchiature, quanto di più perfezionato avesse potuto realizzare l'industria elettronica e meccanica degli Stati Uniti. Il lavoro di ricostruzione sarà lungo e complicato le elevate temperature hanno, con ogni probabilità, rovinato gran parte di quanto le fiamme hanno risparmiato.

L'incendio è durato parecchie ore. Nella zona non esiste una fornitura d'acqua adeguata a far fronte a una simile emergenza. Quando si è cercato di mettere in azione gli idranti si è constatato che la pressione non era sufficiente e che il getto d'acqua non riusciva a raggiungere la parte più alta dell'edificio, dove le fiamme divampavano divorando rapidamente le strutture. Le squadre antincendio della base e le unità civili di vigili, giunte dalle vicine località, hanno fatto il possibile per contrastare il passo all'incendio, con getti di schiuma e altri mezzi, ma senz'acqua la lotta è stata impari. Solo dopo molte ore si è riusciti a controllare le fiamme.

L'occhio nello spazio, come viene definito il centro di rilevamento, è situato in un edificio lungo una trentina di metri e alto come un casa di dodici piani, collocato in un angolo remoto della vastissima base militare; si trova all'incirca a trenta chilometri dalla zona direttiva del complesso. La stazione aveva la capacità di scrutare gli spazi fino a parecchie migliaia di chilometri dalla Terra, e di tener d'occhio simultaneamente diversi satelliti in volo a quote differenti.

F. S.

I lavoratori tedeschi temono la concorrenza degli operai stranieri

Sarebbero disposti (rivela un sondaggio) a lavorare di più per eliminarli - Gli stranieri sono 1 milione, di cui 300 mila italiani; gli industriali ne sono soddisfattissimi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 gennaio.

Se si deve credere ai sondaggi statistici, l'amore dei tedeschi per i lavoratori stranieri che contribuiscono al «miracolo economico» della Repubblica Federale non è grande. Una inchiesta compiuta dall'istituto Wickert di Tubinga in tutte le regioni della Germania nelle quali è impiegata manodopera straniera, ha rivelato che i tedeschi sarebbero disposti a lavorare un'ora di più alla settimana pur di non avere stranieri accanto a loro.

Alla domanda: *«Se la settimana lavorativa dovesse venire prolungata di un'ora, e in tal modo si potessero eliminare i lavoratori stranieri, sareste soddisfatti oppure no?»* ha risposto «sì» il 70% degli uomini e 64% delle donne e «no» il 19% degli uomini e il 24% delle donne.

Il sondaggio — si fa notare — non ha fondamento di serietà, la domanda è stata posta in forma errata e pone un nuovo interrogativo: come avrebbero risposto gli stessi interrogati se gli fosse stato chiesto: *«Sareste disposti a lavorare* diverse ore in più *al sabato settimanale»*. Molto probabilmente, il fronte allo spauracchio di allungare di diverse ore la settimana lavorativa, i «no» sarebbero stati più numerosi dei «sì»; i tedeschi, infatti — come si è già avuta occasione di far notare — tendono a lavorare sempre meno e con sempre minor voglia.

Gli operai di talune industrie, che hanno la settimana di 37 ore, ora vogliono accorciarla a 35 e contemporaneamente chiedono più alti salari e più lunghe ferie. Su 27 milioni di persone attive nella Repubblica Federale, circa 750-800.000 si danno ogni giorno ammalate; soltanto gli stranieri, che sono un milione (quasi il 4% del totale) sembrano godere buona salute e sarebbero anche disposti a fare ore straordinarie, e appunto questo è uno dei motivi per cui non sono amati.

I tedeschi sono pigri: il vecchio «Arbeitstier», la bestia da fatica tedesca, è stato sostituito dall'«uomo del tempo libero», ha scritto recentemente in rivista americana «Time» sollevando le proteste dei sindacati tedeschi. Ma lo stesso cancelliere Erhard ha dato ragione al settimanale di oltre Atlantico dicendo al parlamento di Bonn: *«Se si sta con gli occhi aperti si vede che la nostra volontà di lavorare non è delle più grandi: la cifra di quanti si danno ammalati è falsa; si dà la colpa alla tecnica moderna e all'automazione, ma queste esistono anche in altri Paesi. Queste deficienze e i loro effetti vanno a scapito di chi invece lavora coscienziosamente: chi ciondola, chi finge di essere ammalato, chi non lavora durante le poche ore in cui vi è costretto, deruba i propri compagni di lavoro»*. Tradotto in cifre, questo «furto» denunciato da Erhard è di 3 miliardi di marchi (circa 470 miliardi di lire) all'anno.

Gli stranieri che, come abbiamo detto, sono un milione (trecentomila vengono dall'Italia) non hanno invece perduto l'amore per il lavoro, anzi lamentano che si lavora troppo poco in Germania e vorrebbero fare uno straordinario (che spesso vietato) per guadagnare di più; i datori di lavoro sono naturalmente soddisfatti di loro, mentre i sindacati vi vedono una pericolosa concorrenza sul mercato; per questo gli imprenditori cercano sempre nuovi lavoratori stranieri (vi sono in Germania 670.000 posti che non trovano chi li occupi).

l. s.

Saremo tutti destinati a diventare calvi?

Anticipazioni scientifiche sull'aspetto dell'uomo del futuro

Un ritratto poco invitante di quello che sarà l'uomo tra alcune generazioni Interessanti anticipazioni di uno scienziato inglese - Il futuro è già iniziato?

Uno tra i più noti biologhi inglesi ha rivelato, sulla scorta di dati sperimentali e, soprattutto, considerando quello che sta succedendo all'uomo di oggi, le caratteristiche antropometriche dell'uomo tra qualche centinaio di anni.

Si tratterà di una specie di gigante, con statura media oltre i due metri, con gli arti, superiori ed inferiori, ridotti nei loro diametri, per la progressiva atrofia muscolare derivante dall'automazione portata all'esasperazione e dalla riduzione agli atti essenziali dell'attività fisica. La testa di questa creatura, degna della penna di uno scrittore di fantascienza, sarà invece enorme e, particolare degno di nota, completamente priva di capelli.

Quest'ultimo particolare dipenderà, secondo il biologo, dalla scarsa cura che l'umanità ha per i propri capelli. Eppure, nonostante la notorietà riconosca da alcuni celebri calvi, il fenomeno della perdita dei capelli preoccupa moltissimo coloro che ne vengono colpiti. Guardando in una qualsiasi delle nostre case, tra le cerchie delle proprie conoscenze, si può constatare come le anticipazioni dello scienziato inglese non siano poi del tutto avventate. Il numero dei calvi, delle persone con capelli radi o ridotti ad una semplice canizie, sembra essere continuamente in aumento.

Verrebbe quasi quasi da pensare che i capelli «hanno ormai fatto il loro tempo», siano diventati fragili, facili ad ammalarsi e quindi a privare la testa della loro naturale funzione estetica. La verità è un'altra.

La calvizie non è affatto inevitabile: basta saper curare costantemente l'igiene del capello e, quando ci si accorge che qualche cosa non va, prendere i provvedimenti più opportuni senza perdere tempo.

Una delle cause più frequenti di calvizie è senza dubbio la seborrea, consistente nella eccessiva produzione della sostanza grassa (il sebo) secreta dalle ghiandole del cuoio capelluto. In ogni follicolo pilifero sbocca, con il suo condotto escretore, una ghiandola sebacea, la cui azione è, normalmente, utile in quanto conferisce ai capelli un certo grado di grasso e di umidità. Quando il sebo è eccessivo, il capello acquista un aspetto grasso e sporco; la forfora, la polvere ed i fumi dell'ambiente non vengono più eliminati, ma si accumulano ed aderiscono al cuoio capelluto formando una coltre di materiale dannoso.

In condizioni normali basterebbe una semplice spazzolata per liberare la testa da queste sostanze; quando esiste invece la seborrea la loro stratificazione soffoca il cuoio capelluto e determina la sofferenza del capello stesso.

Il rovescio della medaglia è rappresentato da una troppo scarsa produzione di sebo da parte delle ghiandole sebacee: il capello tende a diventare secco ed arido, privato com'è del suo naturale lubrificante. La conseguenza più immediata è quella di un'eccessiva fragilità, che si traduce in una caduta del capello in seguito al minimo trauma.

Quando una persona viene a trovarsi in una di queste situazioni, comincia a comportarsi come un essere irragionevole. Alcuni si disinteressano alla sorte del loro capelli, limitandosi, tutt'al più, a lavarli con una certa maggiore frequenza (senza esagerazioni per carità!); altri invece cercano disperatamente di arginare la caduta dei capelli facendo ricorso ad ogni possibile ed inimmaginabile prodotto, non curandosi di sapere perché i capelli cadono e quali dovrebbero essere i rimedi. E' evidente che, sia nell'uno che nell'altro caso, non si potranno conseguire risultati positivi e non resterà da fare altro che assistere al definitivo «distacco» dai propri capelli.

Piuttosto di agire in questo modo conviene affidarsi subito ad un trattamento qualificato ed efficace, quale può essere offerto a tutti dagli Istituti Akers. Tale trattamento si prefigge prima di tutto di eliminare le cause che stanno alla base dello stato di sofferenza dei capelli e, quindi, della loro caduta. I capelli possono anche avere un bell'aspetto, ma essere minati pericolosamente alle loro basi; e sono proprio queste «mine» che il trattamento Akers si propone di disinnescare.

Chi si rivolge ad uno dei tanti Istituti Akers italiani, può avere una consultazione gratuita e del tutto riservata. Un tricologo di fama (questo strano nome indica un esperto dei capelli) accerterà, caso per caso, le ragioni che determinano o hanno determinato la caduta dei capelli e, cosa molto importante, quali possibilità di riuscita possono avere i trattamenti Akers.

Tutto ciò viene successivamente esposto in modo chiaro a chi ha richiesto la consultazione e che è perfettamente libero di intraprendere o meno il trattamento. Se la probabilità di ottenere risultati positivi sono troppo esigue, sarà lo stesso tricologo a dare un suo parere negativo. E' questo un particolare che deve far riflettere, pochi Istituti agiscono in modo così coerente. La Akers non accetta di iniziare un trattamento se non è sicura di ottenere dei risultati. Si tratta di una specie di marchio di fiducia al quale gli Istituti Akers non intendono venir meno.

E' inoltre giusto sottolineare come ogni caso venga trattato in modo specifico, secondo le necessità e lo stato del capello. Il trattamento Akers non è pertanto un «trattamento» al quale vengono sottoposti tutti indiscriminatamente. Ogni cliente riceve un trattamento suo adattato. Se così non fosse tanto varrebbe affidarsi alla più o meno anonima boccetta trovata in profumeria.

Akers offre la moderna attrezzatura dei suoi Istituti e la capacità dei suoi esperti per salvare i capelli. Unica condizione posta è quella che il capello possa ancora salvarsi, che il suo follicolo sia cioè ancora vitale, capace di reagire ai trattamenti stimolanti e rinvigorenti ai quali dovrà essere sottoposto.

Per ottemperare a questa clausola indispensabile bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Quando ci si accorge di perdere i capelli è inutile cercare di fare fronte alla minaccia della calvizie con palliativi, che, se non li danneggiano, certo non possono salvarli.

Sono costoro che arrivano agli Istituti Akers come all'ultima speranza e, molte volte, è troppo tardi! In questi frattempo hanno perso tempo e denaro in una lotta senza possibilità di successo. Meglio sarebbe stato iniziare subito un trattamento serio e specifico, basato sulla individuazione delle precise cause della calvizie e sulla loro eliminazione, oltre che su un trattamento locale rinvigorente e rafforzante il capello. Tutto ciò possono offrire gli Istituti Akers, sulla scorta di 12 milioni di casi trattati in tutto il mondo e di 21 anni di esperienza. Prima di dire che è troppo tardi e che per i propri capelli non è possibile fare più niente, consultate gratuitamente un tricologo degli Istituti Akers. Potrete trovarli a Torino in via Monte di Pietà 1 (telefono 518.328); a Milano, in via Agnello 2 (telefono 850.103 e 807.656); a Verona in Piazzetta Scala 1-2 (tel. 32.373); a Bologna in Galleria Due Torri 2 (telefono 231.130); a Firenze in via Tornabuoni 9 (telefono 272.242); a Roma in via Veneto 169 (telefono 463.342 - 474.870); a Bari in corso Vittorio Emanuele 60 (telefono 211.700); a Catania in via Cimarosa 50 (tel. 271.721); a Genova in via Frugoni 1 (tel. 582.802); a Napoli in via Nuova Ponte di Tappia 62 (tel. 324.500 - 324.577). Chi risiede fuori città può eseguire il trattamento Akers a domicilio, dopo la consultazione gratuita presso l'Istituto Akers più vicino.

La calvizie non è un male irrimediabile. Basta saper scegliere opportunamente i mezzi per combatterla. Quando questo concetto sarà ben acquisito, vedremo certamente meno «uomini del futuro» circolare per le nostre strade.

G. F.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Problemi dell'evoluzione automobilistica

Aumenterà in avvenire la cilindrata dei motori

Ancora per molti anni l'attuale sistema a stantuffo non sarà sostituito da altre forme di propulsione - La progettazione delle auto di domani sarà condizionata dal miglioramento della rete stradale e dalle necessità di più pronte accelerazioni per sveltire il traffico

Quale motore avrà l'automobile di domani? Su quali considerazioni generali e su quali criteri tecnici si possono porre le basi per trarne previsioni accettabili?

Prima di rispondere occorrerà una premessa. I risultati di qualsivoglia attività di lavoro e di pensiero hanno presupposti precisi in quello che già esisteva; ogni cosa, a ben guardare, altro non è se non elaborazione ed evoluzione di conoscenze acquisite. Tuttavia anche l'evoluzione può essere influenzata da fatti e circostanze occasionali sovente imprevedibili; da fattori economici o politici o sociali che riescono talvolta a far prevalere concezioni in contrasto con la logica del progresso. E questo è tanto più vero nel caso dei prodotti industriali, sempre soggetti all'immanenza di situazioni particolari.

Su un piano pratico, e permanentemente attuale, noi vediamo ad esempio che le condizioni fiscali hanno un peso non trascurabile sulle concezioni tecniche generali dell'automobile. Ad esempio, il prezzo della benzina ha evidentemente un'importante influenza sul disegno e sulle caratteristiche dei motori (cilindrata, potenza specifica), anche se non sempre in senso negativo: in Italia e in Francia, dove il carburante ha una quotazione elevatissima, la media delle cilindrate è la più bassa d'Europa; ma i motori italiani e francesi, per contro, vantano in genere una potenza per litro di cilindrata superiore che altrove.

Per tornare in argomento, cioè a quello che sarà, o potrà essere, il motore delle auto di domani (un domani che per avere validità di speculazione si dovrà considerare oltre il prossimo decennio), è pensabile che le nuove sorgenti di energia o i nuovi sistemi di propulsione sui quali molto si è parlato negli ultimi tempi non interverranno a imporre una svolta a breve scadenza nella concezione tradizionale dell'automobile. La possibilità, allo stato attuale delle sperimentazioni, esiste, ma si deve considerare ancora molto remota.

La turbina a gas, il motore rotativo, la propulsione nucleare, l'energia tratta dalle pile a combustibile, possono diventare una realtà, ma per generalizzarsi imporrebbero oltretutto una trasformazione così profonda delle attuali strutture industriali da farle considerare con estrema cautela.

Tutto lascia credere, insomma, che il motore a stantuffi sarà impiegato nell'autotrazione ancora per un lungo periodo di tempo. Anzi, esso non ha probabilmente neppure raggiunto il culmine della parabola del suo sviluppo. Il motore alternativo a combustione interna ha in gran parte conseguito l'attuale grado di perfezionamento attraverso un lungo progressivo lavoro sperimentale e grazie alla vastissima esperienza acquisita da tecnici e fabbriche su un enorme numero di esemplari. Molti anni passeranno prima che altri sistemi di propulsione possano sostituirlo offrendo le stesse garanzie di buon funzionamento, rendimenti termodinamici uguali o superiori e la stessa capacità di adeguarsi istantaneamente alle variazioni improvvise di regime e di carico.

Assai più probabile, invece, è che la tendenza all'aumento delle cilindrate, anche sulle auto di tipo utilitario, abbia nei prossimi anni una precisa configurazione. Lo lasciano credere, oltre alle variazioni (per ipotesi, di segno positivo) degli indici del reddito medio individuale in ogni Paese, concrete ragioni tecniche e pratiche. Nonostante l'aumento delle potenze specifiche (per litro di cilindrata) e il progressivo alleggerimento delle vetture, il miglioramento delle strade e l'intensificazione del traffico imporranno sempre più di poter mantenere velocità di crociera sufficientemente elevate; ma sarà soprattutto necessario aumentare la accelerazione delle auto, cioè renderle capaci di rispondere il più prontamente possibile al comando dell'acceleratore, senza dover ricorrere troppo spesso al cambio di velocità.

L'aumento della cilindrata tenderà a questo scopo, per rendere più facile e in ultima analisi più sicura la condotta dell'automobile. E consentirà, a parità di potenza massima, di ridurre il regime di rotazione del motore, che risulterà così meno sollecitato, con minori perdite di potenza per attriti; entro certi limiti, sarà perfino possibile ridurre leggermente i consumi, scegliendo opportunamente i rapporti della trasmissione.

Ferruccio Bernabò

IL CONSIGLIO DELL'A SETTIMANA

La "distanza di sicurezza,,

Le conseguenze di un tamponamento su strada gelata

(t. b.) *Il «tamponamento» è diventato uno degli incidenti più frequenti, in città e fuori, conseguenza della sempre maggiore intensità della circolazione e quindi delle lunghe file di auto che si formano. Talvolta si tampona la macchina che precede per un attimo di disattenzione; ma quasi sempre si tratta di imprudenze, quando non di incoscienza (ad esempio due o più auto che corrono a tutta velocità «incollate» l'una all'altra, e se la prima deve frenare diventa inevitabile il disastro).*

La «distanza di sicurezza» è sempre la condizione assoluta per evitare l'investimento da tergo. Questa distanza dipende direttamente dalla velocità dei due veicoli e dal «tempo morto» che precede la frenata, e che è rappresentato dalla somma del «tempo di reazione» di ciascun guidatore con il tempo richiesto dall'impianto frenante per bloccare la vettura.

Una volta avvistato l'ostacolo, l'occhio trasmette lo stimolo a un determinato centro nervoso, che a sua volta comanda il piede destro a questo comincia a premere sul pedale del freno. Questo è il «tempo di reazione», variabile da individuo a individuo, e che oscilla dai 4 agli 8 decimi di secondo. Ma dal momento in cui il pedale comincia ad essere azionato intercorrono ancora alcuni attimi, durante i quali l'impianto frenante entra in funzione fino al movimento delle ganasce contro il tamburo o delle pastiglie sul disco. Si ha dunque un «tempo morto» complessivo che può andare da mezzo secondo a un secondo. Se si marcia a 50 chilometri orari, questo intervallo corrisponde a una distanza da 7 a 14 metri, che, a 80 km, salirà a 11-22 metri, e a 14-28 metri viaggiando a 100 orari.

Lo spazio percorso durante questo tempo rappresenta in teoria la «distanza di sicurezza» minima che dovrebbe intercorrere tra due veicoli che marcino inconvenienti alla medesima velocità. In pratica questa distanza, supposti un fondo stradale buono e i freni del veicolo in ordine, deve essere calcolata in circa due metri e mezzo ogni 10 chilometri di velocità. Da questa regoletta si ricavano le distanze minime da rispettare alle varie velocità, distanze che sono:

15 metri a 40 orari; 15 metri a 60; 20 metri a 80; 25 metri a 100; 30 metri a 120; 35 metri a 140.

Le cose si complicano quando il fondo è bagnato, nel qual caso occorre mantenere un metro di distanza per ogni chilometro di velocità (esempio: 50 metri a 50 km-ora, 80 metri a 80 km-ora, ecc.). Se però la strada è ghiacciata, non esiste altra regola che quella di tenersi a distanze molto maggiori dalla macchina che precede, e di fermarsi con cauta progressione, sfruttando soprattutto il potere frenante del motore.

Proposta di legge in Francia

Un anno di prigione ai guidatori ubriachi

(dal nostro corrispondente automobilistico)

Parigi, 6 gennaio.

La Commissione legislativa dell'Assemblea Nazionale francese sta esaminando un progetto di legge tendente a modificare l'articolo 1 del Codice stradale. Tale articolo riguarda il reato di guida in stato di ubriachezza.

Il relatore ha posto in risalto il fatto che numerosi incidenti stradali sono imputabili allo stato di ebbrezza in cui si trovano gli automobilisti coinvolti. Infatti, secondo statistiche di fonte ospedaliera, l'eccesso di bevande alcooliche è parzialmente o totalmente responsabile in almeno il 40 per cento dei casi clinici dovuti a sciagure stradali.

Lo schema di legge prevede visite mediche e prelievi sanguigni: i soli mezzi veramente attendibili per accertare se vi sia reato di «guida in stato di ebbrezza». Il testo non fissa tuttavia il quantitativo di alcool che ogni individuo al volante può ingerire senza incorrere nei rigori della legge.

Lo strumento più pratico in mano agli inquirenti sarà il cosiddetto *alcootest*: uno speciale congegno che rivela la presenza dell'alcool filtrando l'aria espirata. Soltanto se il responso dell'*alcootest* sarà positivo, si procederà alla analisi del sangue per l'accertamento finale.

Il testo prevede severe misure contro gli automobilisti sorpresi al volante in «stato alcoolico», *anche se non vi siano segni manifesti di ubriachezza*. Le pena: da un mese a un anno di reclusione e un'ammenda da 500 a 5000 franchi. Le due punizioni potranno venire inflitte separatamente. Ma c'è di più: le stesse pene saranno comminate a chiunque rifiuti di sottoporsi a «verifiche» mediche, cliniche e biologiche intese a stabilire l'esistenza di eccesso d'alcool nell'organismo.

Il progetto di legge — che ha suscitato grande interesse in tutti gli strati sociali — potrebbe essere discusso dalla Assemblea Nazionale francese prima della chiusura dell'attuale sessione parlamentare.

p. a.

In preparazione un nuovo modello tedesco

Il settimanale tedesco «Stern» ha pubblicato le fotografie di un «modello segreto» della BMW. Il prototipo — sempre secondo «Stern» — è attualmente in prova lungo le autostrade e sulle montagne della Baviera. La versione definitiva verrebbe presentata soltanto nel prossimo autunno, in occasione del Salone internazionale di Francoforte. Il settimanale fornisce poi alcune anticipazioni sulle caratteristiche della nuova macchina: motore a quattro cilindri di circa 1300 cmc, potenza massima 85 cavalli, lunghezza totale metri 4, larghezza 1,45

NOTIZIE DAL MONDO

Due autostrade "urbane„ in costruzione a Parigi

In Usa i "cattivi guidatori" sono 37 mila - Nuovo cric elettrico costruito in Giappone

PARIGI — Le prime due «autostrade urbane» francesi sono attualmente in costruzione a nord e a sud di Parigi. Nell'estate del 1965 verrà aperta al traffico la prima, che non è altro che il proseguimento nell'interno cittadino, per km 8,700, dell'«Autoroute du Nord». La seconda arteria di penetrazione misurerà 6 chilometri e sarà ultimata entro il 1967. Al progetto delle due importanti opere hanno collaborato tecnici stradali, urbanisti e architetti per realizzare qualcosa di veramente razionale in vista dell'espansione futura di Parigi, delle esigenze sempre più complesse del traffico veicolare e tenendo conto di nuovi criteri urbanistici. Ad esempio, le due autostrade saranno affiancate da ridenti zone verdi, e nelle vicinanze sorgeranno grandi quartieri i cui abitanti, grazie alle nuove arterie, potranno raggiungere il centro di Parigi in brevissimo tempo.

NEW YORK — Dal 1961 in tutti gli Stati della Confederazione americana è in funzione un apposito ufficio con l'incarico di tenere aggiornato l'elenco dei «cattivi guidatori», cioè di quegli automobilisti cui è stata ritirata la patente. Nell'elenco risultano a tutt'oggi compresi oltre 37 mila nomi di conducenti privati della licenza di guida per aver condotto le loro vetture in stato di ebbrezza alcoolica o per essere stati coinvolti in un incidente stradale con conseguenze mortali. Tra breve nel «libro nero» saranno anche i nominativi delle persone cui è stata tolta la patente per sopravvenute minorazioni fisiche o mentali.

AMBURGO — Dal Giappone è arrivata in Germania un'altra novità: un «cric» elettrico che possiede due caratteristiche non disprezzabili: leggerezza di peso ed automatismo. Così, grazie all'ausilio, le forature non causeranno più lunghe fatiche ai guidatori. Basterà collegare il meccanismo alla batteria dell'auto, premere un pulsante ed attendere: in 18 secondi l'*Elektrische Wagenheber* — come lo chiamano i tedeschi — solleva le vetture più pesanti. E' ovvio che l'automobilista dovrà poi sostituire a mano la ruota forata. Il nuovo martinetto di sollevamento ha comunque suscitato vivo interesse in Germania.

Una graziosa automobilista prova il «cric» elettrico

Furgoni-museo diffondono in Usa la cultura artistica

Si tratta di speciali automezzi — chiamati «Artmobile» — attrezzati a saloncino - Alle pareti vengono sistemati i capolavori di importanti collezioni - I veicoli visitano i centri minori e le località più sperdute

(Nostro servizio particolare)

Washington, 6 gennaio.

Nel suo trionfale cammino attraverso gli anni l'automobile ha trovato i più svariati impieghi al servizio della società e si poteva pensare che tutte le applicazioni possibili fossero esaurite. Ma non è così, dopo la nascita negli Stati Uniti dell'«Artmobile».

Di che cosa si tratta? Letteralmente si potrebbe tentare una traduzione con «automobile dell'arte», e in fondo il significato è giusto. Alcune importanti istituzioni culturali statunitensi, fra cui l'Institute of Arts di Detroit, avevano osservato che migliaia e migliaia di studenti abitanti anche in cittadine di una certa importanza non sempre hanno la possibilità di ammirare e studiare i capolavori delle raccolte d'arte, che sono conservate nelle grandi città.

L'Institute of Arts ha dunque pensato che per coprire questa lacuna la cosa migliore fosse di portare le opere d'arte sul posto, istituendo speciali musei ambulanti.

E' stato così progettato un grande furgone speciale con rimorchio, a scomparti comunicanti, che formano un salottino mobile razionalmente illuminato per accogliere quadri anche di notevoli dimensioni. Le pareti hanno subito un particolare trattamento contro l'umidità, gli incendi e gli urti.

Il Virginia Museum of Fine Arts di Richmond aveva già avuto dieci anni fa una idea del genere, che era stata determinata dalla mancanza di locali adatti per l'esposizione di capolavori in centri minori o in villaggi.

Ora l'iniziativa ha preso piede e ha ottenuto un notevole successo. Il primo «Artmobile» costruito ha permesso a ben 850.000 persone, che altrimenti non avrebbero forse mai avuto questa possibilità, di osservare da vicino opere d'arte di eccezionale valore. E al primo di questi singolari veicoli altri stanno seguendo.

Gli «Artmobile» sono in genere donati da istituzioni filantropiche e culturali. Questi musei mobili sono dotati di aria condizionata e di apparecchiature speciali che mantengono costante l'umidità per evitare danni ai quadri. L'interno è allestito con sobria eleganza e con gli stessi sistemi di una galleria d'arte vera e propria. Lungo tutto il veicolo sono sistemati anche degli altoparlanti per facilitare l'opera di illustrazione. E' interessante notare che le pareti esterne sono tutte formate da pannelli dimostrativi e didattici sulle opere esposte internamente, in modo che il pubblico in attesa può preventivamente farsi una idea di quello che vedrà. I pannelli vengono poi ricoperti durante il viaggio. Ogni veicolo è completamente equipaggiato con gruppi propri generatori di luce e forza nonché di apparecchiature antincendio.

t. d. m.

Ogni giorno circolano a Londra un milione e 300 mila veicoli

Il famoso «rapporto Buchanan» prevede per il 1974 la paralisi completa delle strade - Ma indica anche i rimedi per evitarla - Per favorire la scorrevolezza del traffico le auto devono star ferme il meno possibile

(Nostro servizio particolare)

Londra, gennaio.

E' passato più di un anno da quando il professor Buchanan ha ultimato, su incarico del Ministero dei Trasporti, un'approfondita indagine sulla circolazione stradale. Nella relazione del professor Buchanan si diceva che, salvo immediati provvedimenti, l'Inghilterra sarebbe stata soffocata entro dieci anni dalle automobili, i «cari mostri» dell'età moderna. Il professor Buchanan suggeriva una radicale revisione dei regolamenti urbanistici e del Codice stradale. «La nostra civiltà — concludeva con tipico humour britannico — deve scendere a patti con le macchine: finché è in tempo».

Il significato della relazione Buchanan è stato illustrato appieno solo di recente, con la pubblicazione del primo volume della «London Traffic Survey». Londra, con i suoi nove milioni di abitanti e i suoi 2500 chilometri di strade, esemplifica i problemi di tutta l'Inghilterra, uno dei paesi più motorizzati del mondo. A Londra circolano un milione e trecentomila veicoli privati; dieci anni fa i veicoli in circolazione erano esattamente la metà, seicentocinquantamila. Il traffico, procedendo di questo passo potrebbe essere completamente paralizzato per il 1974.

La «London Traffic Survey» ha illustrato quali difficoltà Londra debba quotidianamente superare per non essere «bloccata». In media i veicoli pubblici e privati superano quarantamila chilometri al giorno a una velocità di trentacinque chilometri orari. Per raggiungere la periferia dal centro si impiegano tra i 45 e i 65 minuti nelle ore non di punta, e tra i 55 e i 65 nelle ore di punta. La gente in genere usa la macchina e i trasporti pubblici per motivi di lavoro: solo l'otto per cento dei viaggi è dedicato allo *shopping*, cioè alla spesa, e ancora meno al divertimento.

I punti nevralgici del traffico sono i ponti sul Tamigi. Quando la metropolitana sciopera, capita che nel primo pomeriggio si incontrino su questi ponti due colonne di veicoli: quella che non è ancora riuscita a raggiungere la *city*, pur essendosi messa in marcia la mattina presto; e quella fortunata, che in un modo o nell'altro è già arrivata da tempo, e si accinge quindi a ritornare a casa.

La «London Traffic Survey» ha accertato che solo il trenta per cento dei capifamiglia ha un reddito inferiore ai due milioni di lire annui (vale a dire la maggioranza dei londinesi) possiede l'automobile. Ma è presumibile che entro il 1970 anche la maggior parte di questi capifamiglia si sarà motorizzata. Il numero dei neoguidatori sulle strade sarà perciò progressivamente superiore, cosa disagevole nelle ore di punta. Altro particolare allarmante: Londra soffre di elefantiasi sotto tutti i punti di vista e vi converge sempre più il traffico nazionale: sta diventando insomma una immensa stazione terminale e di transito.

Le autorità cittadine non disperano comunque di mantenerla, per così dire, in movimento. Il secondo volume della «London Traffic Survey» è a buon punto: propone una serie di innovazioni per dare «respiro» alla città, tra cui la costituzione di enormi centri di smistamento periferici o semiperiferici, l'interdizione alle vetture di passaggio, che dovrebbero seguire speciali circonvallazioni, la limitazione della viabilità nelle zone centrali ad alcune ore del giorno e così via.

Finora Londra cosa ne l'è cavata? La chiave, ecco dicono gli inglesi, è il *flow*, la scorrevolezza, il flusso del traffico. I policemen londinesi hanno paura di una sola cosa, delle macchine che si fermano. I cartelli di sosta proibita si sono decuplicati, così i sensi unici. I posteggi sono invece molto diminuiti, e nelle zone centrali sono tutti a pagamento. In alcuni incroci i veicoli devono fermarsi una decina di metri prima per impedire ingorghi, e le grandi arterie sono state accuratamente collegate l'una alle altre con nuove strade.

e. c.

7 milioni e 700 mila auto costruite nel '64 dagli S.U.

(Nostro servizio particolare)

New York, 6 gennaio.

(a.) Nonostante gli scioperi alla General Motors e alla Ford, l'industria automobilistica americana ha prodotto nel 1964 oltre 7,7 milioni di autovetture contro i 7,6 milioni del 1963 e i 7,9 milioni del 1955 che rimangono tuttora un massimo assoluto.

Per quanto riguarda gli autoveicoli industriali si è invece avuta una produzione record con più di un milione e 550 mila unità in confronto al milione e 460 mila toccato nel 1963.

Una Oldsmobile a trazione anteriore

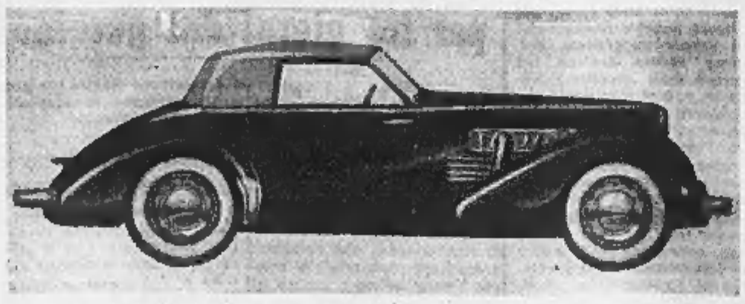
Dopo la Cord del 1935 sarà la prima auto americana di questo tipo

(Nostro servizio particolare)

Detroit, gennaio.

La Oldsmobile-Division della General Motors, lancerà sul mercato un'autovettura con trazione anteriore. Il prototipo è attualmente in fase di collaudo sulle strade del Michigan. Per proteggerlo dai fotografi e dai curiosi, i costruttori lo hanno dotato di una carrozzeria «mimetica» e di un nome convenzionale piuttosto curioso: *Holiday*, che in inglese vuol dire «giorno di vacanza». Qualche indiscrezione è comunque trapelata: si tratta di una «quattro posti» dalla linea sportiva ed appiattita, con motore a 8 cilindri disposti a V.

La trazione anteriore era stata ignorata per quasi trent'anni dai costruttori americani. L'ultima auto di questo tipo — la famosa «Cord» — aveva visto la luce nel 1935, ma la fabbrica che la produceva era di limitata potenzialità e la costruzione della vettura, assai raffinata in tutti i suoi dettagli, dovette venir abbandonata dopo un paio d'anni per difficoltà di carattere commerciale. Per inciso, la «Cord» viene adesso nuovamente costruita da una nuova società: è identica nella carrozzeria al modello di trent'anni fa ma è azionata da un motore Chevrolet «Corvair».



La Cord a trazione anteriore era una classica vettura americana di trent'anni fa

Comunque, i dirigenti della General Motors sono convinti che il loro nuovo modello avrà miglior fortuna. Per il momento è difficile dire se la «Olds» a trazione anteriore vedrà la luce ancora nel 1965 oppure l'anno prossimo.

Del resto, i tempi della G. M. sono abituati a osare. Ricordiamo che fu proprio la grande Casa di Detroit ad affrontare per prima, qualche anno fa, il problema del motore posteriore con la Chevrolet «Corvair», sulla quale venne anche adottato un inedito 8 cilindri «a sogliola» raffreddato ad aria.

F. S.

LIBRI RICEVUTI

Dizionario tecnico per i carrozzieri

Nel settore della nomenclatura e dei glossari tecnici dell'automobile si procede verso una sempre più profonda specializzazione. In questi giorni è uscito il Dizionario tecnico per la costruzione di carrozzerie e rimorchi in cinque lingue: francese, inglese, italiano, olandese e tedesco. Il volume (L. 4000), che può essere richiesto all'Anfia, è stato compilato attraverso l'opera diretta di tecnici specializzati di cinque paesi, sotto l'egida del Comité de Liaison de la Construction de Carrosseries et de Remorques (C.L.C.C.R.).

Per l'Italia ha collaborato la Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche, contribuendo così ad un'opera veramente indispensabile per gli scambi industriali e commerciali nell'ambito europeo.

PER SAPER VEDERE UNA AUTOMOBILE LEGGETE
STYLE auto
trimestrale di architettura della carrozzeria
È USCITO IL N. 5
richiedetelo nelle migliori librerie e nelle principali edicole al prezzo di Lire 2000 o direttamente a:
STYLE AUTO EDITRICE
TORINO - CORSO ROSSELLI 82

Borse economia e finanza

Secondo le statistiche relative a tutto settembre '64

Il deficit commerciale del Mec è in via di progressiva diminuzione

Nei confronti dei Paesi non facenti parte della Comunità, il saldo passivo era al 1° aprile '64 di 985 milioni di dollari, ridotto a 514 milioni sei mesi dopo - Il miglioramento è dovuto soprattutto alla ripresa avutasi in Italia - Rispetto al '63, resta ancora un maggior passivo di 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire)

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 6 gennaio.

Il sensibile miglioramento della bilancia commerciale italiana in questi ultimi mesi ha contribuito in modo notevole a raddrizzare la situazione del commercio con l'estero di tutto il Mec. Un preciso riconoscimento di questo positivo contributo italiano è contenuto nel documento pubblicato ora a Bruxelles dall'Istituto statistico delle comunità europee, in cui si dà un quadro ampio e dettagliato dell'andamento del commercio del Mec nel corso dei primi nove mesi del 1964.

Il nostro Paese è, innanzitutto, il solo che abbia saputo ridurre le importazioni in provenienza dai paesi che non fanno parte della Comunità europea, mentre le altre nazioni del Mec hanno segnato — nei primi nove mesi dell'anno scorso, periodo per il quale si hanno dati completi — un incremento di importazioni, e quindi di uscita di valute pregiate, che raggiunge punte considerevoli.

Contemporaneamente, l'Italia ha anche sensibilmente attenuato il ritmo normale di incremento delle importazioni dagli altri paesi della Comunità, limitando l'aumento nei primi nove mesi del 1964 all'uno per cento appena.

Adottando la politica congiunturale dettata dal governo e dalle esigenze della economia del paese, l'Italia è pure il paese che registra le maggiori percentuali di aumento nelle esportazioni, sia nei confronti degli altri paesi del Mec sia nei confronti delle nazioni che non fanno parte della Comunità.

L'andamento del fenomeno, a quanto viene rilevato dallo studio statistico pubblicato a Bruxelles, è andato via via accentuandosi nel corso dell'anno, raggiungendo la massima incidenza nel terzo trimestre. Ciò fa ritenere agli esperti che — quando saranno noti in dettaglio i dati relativi anche al quarto trimestre — sarà possibile trarne un bilancio per l'intero anno ancor più positivo.

Per quanto riguarda in particolare la bilancia commerciale del Mec nei confronti degli altri paesi del mondo, il documento comunitario scrive: « Benché il deficit sia aumentato di circa 100 milioni di dollari (pari a 62 miliardi di lire) in rapporto ai primi tre trimestri del 1963, l'evoluzione nel corso dell'anno indica un miglioramento. In effetti il saldo che era negativo di 985 e di 950 milioni di dollari nel primo e nel secondo trimestre, è passato a meno 514 milioni di dollari per il terzo trimestre, con un miglioramento dunque di oltre 400 milioni. Questo raddrizzamento — prosegue lo studio del Mec — è dovuto soprattutto alla riduzione notevole del deficit della bilancia italiana (— 75 milioni di dollari durante il terzo trimestre, contro — 555 e — 398 milioni di dollari nel primo e secondo trimestre) ».

Sandro Doglio

Percentuale di variazione del commercio estero

	Con Paesi extra-Mec		Con Paesi del Mec	
	Import.	Esport.	Import.	Esport.
Italia	— 1	+ 13	+ 1	+ 26
Francia	+ 7	+ 9	+ 23	+ 15
Belgio e Lux.	+ 18	+ 11	+ 20	+ 19
Olanda	+ 10	+ 9	+ 22	+ 21
Germania	+ 7	+ 13	+ 12	+ 13
Totale Mec	+ 10	+ 11	+ 16	+ 17

(I dati indicano la percentuale di aumento, riferita ai primi nove mesi del 1964, calcolata rispetto ai dati relativi al periodo corrispondente del 1963).

Bilancio (non ottimo) della scarsa annata agricola

Il raccolto di grano e olio inferiore alle previsioni - In aumento il patrimonio zootecnico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Il 1964 è stato per l'agricoltura italiana un anno sotto l'aspetto produttivo in complesso buono, anche se alcuni raccolti (grano e olio d'oliva) sono risultati un po' inferiori alle ottimistiche previsioni della vigilia. Confortante è apparsa anche la ripresa degli allevamenti zootecnici: in minor misura quelli bovini, di grande consistenza quelli avicoli. Soddisfacente anche la vendemmia, più che per la quantità per la qualità dell'uva, dalla quale si sono ottenuti vini di alta gradazione alcoolica. Buone le produzioni orticole ed ottima quella del riso. Sempre al di sotto delle esigenze, in continuo aumento, è stata la produzione di foraggi e di mais.

Piemonte — Ottimo il raccolto del grano, superiore di circa il 20% a quello del 1963. Novara, Vercelli ed Alessandria hanno migliorato la produzione di riso, la cui resa unitaria è passata da 46,5 q.li a 50 quintali ad ettaro; la vendemmia, salvo rare eccezioni, ha corrisposto alle favorevoli previsioni della primavera, fino a far registrare aumenti quantitativi del 30-35 per cento (Torino), e confortanti miglioramenti delle caratteristiche organolettiche dei vini. Nel settore zootecnico, ad un iniziale regresso del patrimonio bovino, ha fatto seguito nell'autunno una discreta ripresa.

Valle d'Aosta — La persistente siccità ha determinato una riduzione, rispetto al 1963, del 26% della produzione di foraggi e del 14% della produzione di patate. Anche il raccolto delle principali colture legnose è rimasto quantitativamente al di sotto di quello precedente (mele, pere, uva); in compenso il contenuto zuccherino dell'uva è risultato alto.

Lombardia — Annata sostanzialmente favorevole. La resa unitaria del grano è salita di parecchi punti (da 32 ql. del '63 a 38-37 ql. per ettaro del '64) quasi ovunque; in misura maggiore è stato l'aumento della produzione di granturco. Anche per i foraggi la resa per ettaro è migliorata, per cui, stante la favorevole evoluzione del mercato del latte, si è assistito ad una graduale ricostituzione del carico di stalla che in alcune province (Cremona) è ritornato ad essere pari a quello di due anni fa. A tale riguardo è opportuno notare come il fenomeno dell'alleggerimento prima e della ricostituzione poi del carico di stalla si sia risolto fondamentalmente in un processo benefico agli effetti di un miglioramento genetico e sanitario dei bovini, in quanto, mentre prima si è avuto di mira l'eliminazione dei soggetti meno produttivi, al contrario in seguito si è cercato di introdurre capi altamente selezionati e di sicura redditività. Una infezione aftosa ha colpito il patrimonio suino in alcune zone della regione (Mantovano).

Liguria — Le due colture caratteristiche della regione — quella dell'olivo e quella dei fiori — hanno avuto andamenti tra loro contrastanti. La produzione di olio (Savona, Genova e Imperia) ha risentito sia della normale alternanza, sia dei forti attacchi della mosca dell'olivo; grazie alla qualità buona la resa di olio è stimata comunque soddisfacente. I due raccolti di fiori in provincia di Imperia — ottimo quello primaverile, scarso quello autunnale — hanno avuto un esito quanto mai positivo sul mercato, dove hanno spuntato prezzi mediamente superiori a quelli del '63 di circa il 30 per cento; un successo insperato hanno ottenuto i crisantemi.

a. g. i.

Il consumo di carbone diminuisce in Europa

Parigi, 5 gennaio.

(s.) Durante il 1964 il consumo europeo di carbone ha segnato una contrazione di circa 3 milioni di tonn., rispetto al '63. (La diminuzione di 7,5 milioni avutasi nell'Europa Occidentale è stata solo in parte neutralizzata da un aumento di 4,5 milioni nell'Europa Orientale).

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street ancora in rialzo

La media Dow Jones degli industriali è salita da 875,86 a 879,68: il guadagno rispetto a lunedì è di 10 punti - Anche Londra in aumento - Francoforte ferma, Parigi e Zurigo irregolari

New York, 6 gennaio.

L'attività operativa ha registrato oggi una ulteriore espansione e la ripresa delle quotazioni iniziata la vigilia è stata oggi ampliata in misura per lo più frazionale, ancora una volta nella scia dei valori industriali. Se da una parte diversi fattori fanno bene sperare nelle prospettive della borsa valori, la situazione politica internazionale e il desiderio di attendere che vengano resi noti i particolari delle proposte contenute nel messaggio sullo stato della Unione pronunciato dal presidente Johnson rendono cauti alcuni operatori. Il volume delle azioni trattate è stato oggi di 4.850.000 con un ulteriore aumento di 740.000 azioni.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 879,68 (875,86); 20 ferroviari 207,30 (206,15); 40 obbligazioni interne 89,96 (89,86); 15 pubbliche utilità 155,43 (154,89).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 12,75 (12,75); Americ. Cyanamid 69 (68,63); American Tel and Tel 69,25 (69,88); Bethlehem Steel 35,60 (35,50); Dupont de Nemours 248,71 (247,50); Ford 54,75 (54,50); General Electric 92,75 (92,25); General Motors 97 (96,38); I.B.M. 408,75 (404,12); Standard Oil of New Jersey 89,25 (88,88); Kennecott Copper 90,60 (90,62); U. S. Steel 51,50 (51,25); Woolworth 27,60 (27,75).

Londra, 6 gennaio.

La seduta odierna è stata generalmente soddisfacente pur con uno scarso volume di affari e con prezzi di chiusura occasionalmente inferiori ai massimi della giornata, anche se sempre in rialzo rispetto a ieri. Alcuni alfieri industriali non hanno risciti a mantenere le plusvalenze conseguite inizialmente, mentre i fondi di Stato a lunga scadenza hanno visto rassorbiti i piccoli miglioramenti iniziali. Fermi gli auriferi.

Indice valori industriali 443,2 (ieri 439,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Snia Viscosa 48 (48); Snia Viscosa priv. 44 1/2 (44 1/2); Montecatini 18 3/4 (18 3/4); Consolidated Stock 40 (40); War Loan 55 (55); Young 187 (187); Dowes 96 (96); Barclays Bank 57 3/8 (57 3/4); Lloyds Bank 44 (45 1/4); British Petroleum 35 (33 3/4); Royal Dutch 171/16 (171/16); United Steel 28 1/2 (27 3/4); Tube Investments 60 1/4 (59 1/2); Vickers 22 3/4 (22 5/8); General Electric 44 1/4 (43 1/4); Dunlop 27 5/8 (27 3/4); Imperial Chemical 42 3/8 (42 5/8); Unilever 33 1/2 (33 3/4); Bowater Paper 43 3/8 (43 1/8); Imperial Tobacco 50 1/4 (50); Rolls Royce 29 3/4; (32 1/2).

Francoforte, 6 gennaio.

I prezzi hanno oscillato nei due sensi entro margini di uno o due punti nella prima ora, in un mercato caratterizzato dallo scarso interesse agli acquisti degli investitori privati, delle banche e degli operatori professionali. Nella seconda ora le quotazioni si sono portate in rialzo grazie ad acquisti dei fondi di investimento e di investitori esteri. Volkswagen ha chiuso in rialzo di sei punti.

Indice generale industriali 129,27 (ieri 129,27).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Edison 12,70 (12,75); Fiat 10,50 (10,80); Fiat priv. 9,15 (9,15); Finsider 4,80 (4,80); Magneti Marelli 5,30 (5,30); Montecatini 9,50 (9,55); Olivetti 11,70 (11,55); Pirelli 19,60 (19,60); Snia Viscosa 24,20 (24,20).

A.E.G. 505 (505); Badische Anilin 585 (581); Brown Boveri 561 (556); Daimler Benz 763 (764); Bayer 633 (633,50); Hoesch 182 (183); Löwenbräu München 1080 (1080); Mannesmann 217,50 (217); Maschinen Fabrik Augsburg 559 (559); Metallgesellschaft 785 (770); Rhein Stahlwerke 215,25 (214,50); Schering 503 (504,50); Siemens 563 (560); Volkswagen 541 (534,50); Deutsche Bank 543,50 (545); Dresdner Bank 521 (521).

Parigi, 6 gennaio.

La tendenza fiacca del mercato azionario è continuata anche nel corso della seduta odierna, in mancanza di nuovi incentivi. La maggior parte dei valori francesi ha registrato perdite frazionali nel corso di affari limitati, mentre occasionali spunti rialzisti hanno interessato alcuni valori alimentari e le obbligazioni del prestito Pinay, la cui copertura è in oro.

Indice valori nazionali 98,6 (ieri 99,3).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,20 (14,20); Finsider 6,10 (6,10); Pirelli 24,50 (24); Snia Viscosa 30,40 (30,40); Montecatini 11,75 (12).

Air Liquide 700 (700); Citroën 150,20 (152,80); Française des Pétroles 240 (242,50); Péchiney 206 (206); Peugeot 111 (111,80); Rhône Poulenc 345,30 (345); Royal Dutch 214,10 (214,50); Suez 513 (515); Forges Nord-Est 160 (160,30); Galeries Lafayette 289,10 (289); Perrier 292 (293); Banque Union Parisienne 299,80 (301,10).

Zurigo, 6 gennaio.

Il mercato azionario ha assunto oggi una tendenza irregolare, con una lieve prevalenza di perdite tra i valori svizzeri, in considerazione del continuo riserbo degli investitori. Tra i titoli in declino si notano Credito Svizzero, Interbandel e Italo-Svizzera. Pressochè invariati i titoli di Stato.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):

Titoli italiani: non trattati.

Unione Banche svizzere 3610 (3615); Società di Banca Svizzera 2565 (2575); Credito Svizzero 2900 (2915); Electro-Watt 1815 (1815); Interhandel 4940 (4950); Italo-Suisse 316 (321); Aare-Tessin 1100 (1120); Bally 1720 (1720); Adolph Saurer 1660 (1670); Brown Boveri 2120 (2120); Ciba 6210 (6200); Fischer 1670 (1650); Lonza 2280 (2270); Nestlé 3310 (3325); Sulzer 3205 (3225).

La «carta degli idrocarburi» in Europa si sta trasformando

Le riserve di metano accertate in Olanda sono almeno nove volte quelle dell'Italia

La scoperta è avvenuta nel '60-'61, ma solo oggi ha inizio lo sfruttamento in grande stile - Per ora il nostro Paese è in testa, nella produzione di gas naturale, fra le Nazioni dell'Occidente - Oltre che nei Paesi Bassi, si spera di trovare metano anche in Germania e nel Mare del Nord - Soltanto nelle acque territoriali inglesi le compagnie si sono impegnate a investire, per le ricerche, 140 miliardi di lire in sei anni

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

L'Italia è tuttora la maggiore produttrice di gas naturale dell'Europa occidentale. Lo è stata nel 1963, come indica la tabella (contenuta in un recente studio dell'Oece, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico occidentale); lo è stata certamente anche nel 1964, anche se la produzione nazionale è aumentata quest'anno solo del 4 per cento, ma rischia di non esserlo più a scadenza relativamente ravvicinata.

La spiegazione è molto semplice. Avendo svolto in questo campo un'azione pionieristica per l'Europa occidentale, l'Italia ha per prima sviluppato le ricerche, costruito una rete di metanodotti di quasi 5000 chilometri di lunghezza, intensificato i consumi da parte delle principali industrie della Valle Padana. Negli ultimi anni non si sono però più avute scoperte importanti; il rapporto fra riserve di non estraibile e produzione corrente è andato perciò sia pur lentamente peggiorando.

In base ai dati dell'Oece, la riserva accertata in Italia alla fine del 1963 si esaurirebbe in meno di 13 anni nell'ipotesi che la produzione si mantenga al livello di tale anno. Ma poichè, sia pur di poco, i consumi interni continueranno ad aumentare, si profila la possibilità — esplicitamente menzionata nella relazione dell'Eni all'ultimo bilancio (30 aprile 1964) — che l'esaurimento avvenga « tra una quindicina d'anni ». Non a caso i dirigenti dell'Eni hanno firmato nei mesi scorsi un accordo con la Esso per l'importazione di metano proveniente dai giacimenti libici.

Accordi analoghi erano già stati conclusi negli anni scorsi da due aziende nazionalizzate: la britannica Gas Council e Gaz de France si sono infatti impegnate a ritirare metano liquefatto di produzione algerina per quantitativi annui pari — rispettivamente — a 1 miliardo e a 450 milioni di metri cubi. L'impianto di liquefazione di Arzew è stato inaugurato ufficialmente nel settembre 1964; siamo quindi agli inizi di un esperimento di trasporto — con piccole navi appositamente attrezzate — che sembra destinato a rapidi sviluppi.

Alcuni fatti nuovi sono di recente venuti a modificare le prospettive della produzione europea di gas naturale. In un primo tempo era parso che solo Francia ed Austria potessero seguire l'esempio italiano, dando il via allo sfruttamento commerciale dei loro giacimenti di metano. Soprattutto in Francia si era sperato che alla scoperta di Lacq (1954) potessero seguire ritrovamenti di eguale importanza. Poi, come spesso avviene nel campo delle ricerche petrolifere, non si sono avute che delusioni a catena; al punto, come si è detto, che Gaz de France ha ritenuto opportuno assicurarsi, tanto per cominciare, una quota della produzione algerina.

Assai maggior fortuna avevano, nel 1960-61, i tecnici che operavano in Olanda: essi scoprivano nella provincia di Groninga, in prossimità del confine orientale con la Germania, una serie di giacimenti ricchissimi, la cui importanza — secondo valutazioni molto prudenti — è pari a mezza volta le riserve italiane. Vale la pena di aggiungere che quasi promettenti appaiono anche le ricerche condotte nella vicina Germania, soprattutto quelle effettuate nel 1963 alla foce dell'Ems.

Questi brillanti risultati hanno provocato una vera e propria corsa alle ricerche petrolifere lungo tutte le coste del Mare del Nord che presentino condizioni geologiche paragonabili a quelle olandesi e tedesche. Il governo britannico, non più tardi del settembre scorso, ha distribuito ben 332 concessioni di ricerca fra 28 compagnie o consorzi di compagnie.

Tutti hanno voluto partecipare all'impresa, che — se coronata da pieno successo — potrebbe modificare notevolmente la carta delle riserve petrolifere mondiali. Per dare un'idea di questa nuova « febbre del petrolio » diremo soltanto che le società concessionarie si sono impegnate a spendere, solo per le ricerche nelle acque territoriali britanniche, 80 milioni di sterline in sei anni, cioè qualcosa come 140 miliardi di lire.

Comunque, anche se questo rush dovesse concludersi con un fiasco generale, la produzione di metano dell'Europa settentrionale è destinata a crescere rapidamente grazie alle riserve accertate nella provincia olandese di Groninga. Già è stato concluso un contratto per la vendita al Belgio di circa 8 miliardi di metri cubi l'anno. Altre e più grosse forniture sono in fase di trattativa con alcune grandi industrie della Ruhr.

Arturo Barone

Produzione e riserve di metano nell'Europa occidentale

(in miliardi di mc)

	Produzione 1963	Riserve stimate (fine 1963)	Rapporto riserve-produzione
Italia	7,3	130	17,8
Francia	4,9	200	40,8
Austria	1,7	30	17,6
Germania	1,1	145	131,8
Olanda	0,5	1.100	2.200,0
	15,6	1.605	104,2

La produzione di petrolio in forte aumento sul '63

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 gennaio.

(b.) *La produzione mondiale di petrolio greggio è salita nel 1964 a 1406 milioni di tonnellate, con un aumento di oltre 100 milioni su quanto prodotto nel 1963. Secondo stime del Petroleum Press Service, la produzione dovrebbe superare i 1500 milioni quest'anno e raggiungere i 2 miliardi di tonnellate al più tardi nel 1970.*

La Borsa del Cairo chiusa per tre giorni dal governo

Il Cairo, 6 gennaio.

Le autorità egiziane hanno chiuso per tre giorni la Borsa del Cairo annunciando nuove misure finanziarie miranti a restaurare la fiducia nella economia del Paese.

Il governo si è impegnato a garantire il valore dei « buoni di produzione », che cominciò a emettere dieci anni fa, nonchè i titoli di varie società di Stato il cui valore è venuto declinando con ritmo allarmante.

Prima della chiusura della Borsa, le azioni venivano offerte ma senza alcun successo, al 35-40 per cento del loro valore nominale e le quotazioni dei buoni governativi erano scese all'80 per cento del valore nominale.

Le nuove norme finanziarie rientrano negli sforzi intrapresi dal governo Nasser per portare a soluzione la crisi economica del momento.

Confermata a Londra la vendita di oro egiziano alla Svizzera

Londra, 6 gennaio.

(b.) Fonti ufficiose londinesi confermano che il governo egiziano avrebbe venduto a una banca svizzera 37 tonnellate di oro per un valore di circa 15 milioni di sterline. Pare certo che in dicembre siano arrivati a Basilea quattro contingenti di sette tonnellate e mezzo di oro ciascuno e che per il mese di gennaio sia atteso il quinto ed ultimo contingente.

Il governo egiziano sarebbe stato costretto a vendere per le pressioni esercitate dai creditori stranieri.

Un'inchiesta dell'istituto Doxa

Come si regolano nelle spese le famiglie dei lavoratori italiani

L'alimentazione costa, in media, duemila lire al giorno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

In quasi tutte le famiglie italiane ci sono alcuni mesi in cui esce più denaro di quanto ne entra, ed altri mesi in cui succede il contrario. Come ci si regola, di solito, per essere sempre in grado di far fronte ai pagamenti indispensabili? Si ricorre al risparmio, a qualche sacrificio, ai pagamenti rateali o a un debito? Quali influenze hanno sulla struttura delle spese la « tredicesima mensilità » e le altre gratifiche straordinarie? Quanto « pesano » in complesso le spese per il vitto, il vestiario, il fitto ecc.?

A questi ed altri interrogativi risponde una indagine dell'Istituto Doxa sulla base di due « campioni »: uno rappresenta tutte le famiglie italiane, l'altro invece indica l'orientamento delle famiglie in cui almeno un membro sia lavoratore agricolo.

Di fronte agli stanziamenti che si verificano tra entrate e spese nei diversi mesi dell'anno, circa il 60% delle famiglie ricorrono alla « buona amministrazione », cioè al risparmio temporaneo, alla regolarità delle spese in funzione delle entrate e all'adeguamento delle spese alle entrate. Soprattutto per i lavoratori dipendenti il risparmio è la forma più normale per equilibrare il bilancio familiare; vi attingono con analoga frequenza le classi a reddito basso come quelle a reddito alto, con punte più elevate nell'Italia nord-occidentale.

Quanto agli acquisti a rate sono particolarmente frequenti nelle classi a reddito inferiore e nell'Italia centro-meridionale, nonché tra gli operai addetti alle industrie. Nei pagamenti differiti predominano quelli per le automobili, gli elettrodomestici, i televisori, la radio. In dettaglio, regolano il proprio bilancio con il risparmio il 23,3 % di tutte le famiglie italiane, con la regolarità delle spese in funzione delle entrate il 27,1 %, con l'adeguamento delle spese alle entrate (vale a dire facendo delle privazioni) il 10,6 %, con pagamenti differiti, debiti, ecc. l'11,4 %. Parecchi interrogati non hanno dato risposta.

Su 100 intervistati, il 9,1 % ha dichiarato che le principali entrate affluiscono in un conto bancario e in un libretto di risparmio, da cui si preleva quanto occorre per fronteggiare le spese; il 50,6 % ha affermato che le entrate vengono utilizzate per le spese correnti e l'eventuale rimanenza viene conservata in contanti per i bisogni futuri; il 6,5 % ha fatto presente che quando entra un importo, esso viene ripartito tra diverse buste, corrispondenti alle varie destinazioni.

L'indagine ha, poi, accertato che la famiglia con un membro lavoratore dipendente da attività non agricole sono più sensibili all'aumento dei prezzi. Di esse l'81 % ha dichiarato che il costo della vita è aumentato molto.

La spesa media per l'alimentazione si avvicina alle 60.000 lire mensili, con oscillazione da 42.000 lire in media nelle classi a reddito più basso fino a 90.000 lire nelle classi a reddito superiore. Per le spese di riscaldamento, gas, elettricità si ha un'indicazione media di 9160 lire mensili; l'affitto medio mensile è di L. 21.460. Valori più alti si hanno nelle classi con reddito superiore alle 120.000 lire mensili e nelle zone geografiche ove predominano i grandi centri urbani.

Quale somma occorrerebbe per vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario? L'11 % degli intervistati ritiene sufficienti meno di 50.000 lire al mese, il 7,9 % meno di 60.000, il 16 % fra 90.000 e 100 mila lire, il 13 % da 120.000 a 150.000. E lo 0,7 % fa riferimento a più di 300.000 lire.

La gratifica natalizia, o « tredicesima », è stata da tutti giudicata come un « compenso stabilizzatore » del bilancio familiare, specialmente per le famiglie dei lavoratori. Essa non viene riversata integralmente sul mercato sotto forma di pagamento per nuovi consumi, ma in almeno il 40 per cento delle famiglie serve a saldare debiti contratti in passato o viene risparmiata in vista dei bisogni futuri.

g. f.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questi inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/12955 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (unione dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'annuncio la frase **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . - Torino »**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta (a lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono eseguirsi il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del cassellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incaricare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Sifar, via Nizza 32, Torino, telefono 651-227. 0612

CERCASI magliificio e laboratorio attrezzato confezionare magliette intima ed esterna. Telef. 388-300.

GARANTIAMO guadagno elevato effettuando una installazione self-service per lavaggio a secco funzionante a gettone. E' l'unico investimento che offre un elevato reddito. Per informazioni S.p.A. Macchine Supreme, Funo di Argelato (Bologna).

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra vendita adatti, cambi, riparazioni. Valro, Perugia 46, telef. 287-850. 609

TELESALVAMOTORI srls, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 32 tel. 0569

DECORIAMO, tappezziamo, raschiamo, vetrifichiamo pavimenti, Ducotone 11.500, 9.500, 7.500. Tel. 791-101.

DECORIAMO tappezziamo vetrifichiamo esperti, immediatamente 12.000 8.000 camera. Telefonare 343-471.

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe, rettrattori, manutenzioni. Bosco, telef. 595-588.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su automezzi ipotecati). Mutui anche rilevanti (senza ipoteca) su alloggi di proprietà. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende massime ratenzioni. Fincotex, corso Francia 15 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-626.

A.A. AUTOSOVVENZIONI rapide, prestiti, massima riservatezza, modicità, Italfidi, Principe Tommaso 6, Telefono 683-301.

A.A. CARROZZERIA avviata vendesi attività causa malattia. Tel. 798-135.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, tel. 518-121.

ACCONCIATURE Molinette, attrezzato, 2 caschi, livello, incasso 150.000 mensili, alloggio, svende 950.000. Fasano, Madama Cristina 129. 0813

AFFARONE privato cede commestibile bene avviato. Telef. 252-535.

AFIA, Piazza Micca 18, tel. 40-632. Prestiti immediati impiegati, operai, sovvenzioni ipotecarie case, apparta-menti, autoveicoli. 0168

AGENZIA pratiche automobilistiche-commerciali, zona Francia, incasso 800.000 mensili aumentabili, cede 1.300.000. Fasano, Novara 29.

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonare 323-161, 82-675. Un operaio è a vostra disposizione. 0766

DECORIAMO, tappezziamo, raschiamo, vetrifichiamo pavimenti, Ducotone 11.500, 9.500, 7.500. Tel. 791-101.

DECORIAMO tappezziamo vetrifichiamo esperti, immediatamente 12.000 8.000 camera. Telefonare 343-471.

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe, rettrattori, manutenzioni. Bosco, telef. 595-588.

IMPRESA vende alloggi mutuati lire camere tinello cucinotto. Traino 54. Telefonare 334-933.

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili ad alto reddito, mutuo, facilitazioni pagamento, telef. 322-466 via Boston 22/8. 0735

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 4 camere servizi 5 camere doppi servizi Grugliasco viale Gramsci 28. Telefonare 331-756. 0167

IN CITTA' COME IN COLLINA: CENTRO RESIDENZIALE « ORSA MAGGIORE » CORSO POLONIA (VICINANZE MUSEO AUTOMOBILE) VENDONSI BELLISSIMI SIGNORILI ALLOGGI 4-5-6 CAMERE DOPPI, TRIPLI SERVIZI, ECCEZIONALE VISTA PANORAMICA, GIARDINI PUBBLICI E PRIVATI, FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITATECI, COMPRERETE. TELEFON. 828-193.

LA LOGGIA vendesi L. 2500 mq. Palazzina L. 50.000 mq. Telefonare 962-973. A1132559

NEGOZI e magazzini ultimati dimensioni varie impresa agevolazioni facilitazioni pagamento corso Vercelli angolo via Campagna. Tel. 272-666.

NEGOZIO angolare 4 vetrine ballisima posizione e altro negozio Grugliasco viale Gramsci 28 mutuo vende attività impresa. Telefonare 331-756.

SALICE Ulzio privato vende alloggio nuova prenia decorato. Telefono 555-091. A1230

TERRENI industriali Beinasco convenzionati tutti servizi estensioni diverse vendonsi diluzioni combinazioni. Telefonare 271-959, 393-297.

VENDESI S. Paolo: 3 camere, tinello, servizi, assentesse; eventuale permuta differenziando alloggio 4 camere, salone, servizi, S. Rita. Fasano, Madama Cristina 129.

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere servizi zona piazza Carducci. Telefonare 693-871. A1132835

ARTIGIANATO L. 180 per parola

A. COSMETICI, spray, lacche, prodotti per acconciatori, estetiste, lavorazione artigianale conto terzi. Gosmol, telef. 758-898. 0514

CORSO Filippo Turati 63 già Unione Sovietica impresa ing. Da Rossi vende alloggi signorili. Telef. 589-775.

CORSO XI Febbraio 17 a 400 metri da piazza Castello impresa ing. Da Rossi vende alloggi signorili. Visite in cantiere anche domenica mattina.

CROCETTA via Sacchi 8 alloggi signorili in casa signorile. Tel. 599-775.

ECCEZIONALE alloggio 2 camere tinello, cucinino, servizi, ottima esposizione ogni comodità, vendiamo disponendo acconto 1.500.000 contanti rimanenze pari rata affitta. Studio Bargaglio telef. 40-220. 0731

IMPRESA vende alloggi mutuati lire camere tinello cucinotto. Traino 54. Telefonare 334-933.

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili ad alto reddito, mutuo, facilitazioni pagamento, telef. 322-466 via Boston 22/8. 0735

IMPRESA vende ultimi alloggi signorili 4 camere servizi 5 camere doppi servizi Grugliasco viale Gramsci 28. Telefonare 331-756. 0167

IN CITTA' COME IN COLLINA: CENTRO RESIDENZIALE « ORSA MAGGIORE » CORSO POLONIA (VICINANZE MUSEO AUTOMOBILE) VENDONSI BELLISSIMI SIGNORILI ALLOGGI 4-5-6 CAMERE DOPPI, TRIPLI SERVIZI, ECCEZIONALE VISTA PANORAMICA, GIARDINI PUBBLICI E PRIVATI, FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITATECI, COMPRERETE. TELEFON. 828-193.

LA LOGGIA vendesi L. 2500 mq. Palazzina L. 50.000 mq. Telefonare 962-973. A1132559

NEGOZI e magazzini ultimati dimensioni varie impresa agevolazioni facilitazioni pagamento corso Vercelli angolo via Campagna. Tel. 272-666.

NEGOZIO angolare 4 vetrine ballisima posizione e altro negozio Grugliasco viale Gramsci 28 mutuo vende attività impresa. Telefonare 331-756.

SALICE Ulzio privato vende alloggio nuova prenia decorato. Telefono 555-091. A1230

TERRENI industriali Beinasco convenzionati tutti servizi estensioni diverse vendonsi diluzioni combinazioni. Telefonare 271-959, 393-297.

VENDESI S. Paolo: 3 camere, tinello, servizi, assentesse; eventuale permuta differenziando alloggio 4 camere, salone, servizi, S. Rita. Fasano, Madama Cristina 129.

VENDONSI alloggi signorili 2-3-4 camere servizi zona piazza Carducci. Telefonare 693-871. A1132835

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-538. 0552

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere, possibilmente servizi, avviatore. Telefonare 544-461. 0433

PIEMONTESE referenziato affitterebbe alloggio qualunque zona cauzionando. Telefonare 510-891.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI negozi magazzini con autoposteggio assicurato. Via Giolitti 19. Telefonare 545-278.

A.A.A. COMEA, Sacchi 14, affitta alloggi. Telefonare 528-539.

A. MECCASE, Arsenale 42, telefono 546-439, affitta 1-3 camere.

A 25.000 febbraio, due camere cucina servizi, S. Rita. Tel. 528-539.

AFFITTANSI alloggi due tre camere più servizi zona Mercati Nuovi. Telefonare 670-542. A1133162

AFFITTASI adatto ufficio, negozio, portici Fiorio 11 E. Tel. 570-739.

(Continua a pag. 24)

ULTIME NOTIZIE

Un violento articolo contro i «revisionisti»

L'Albania attacca i comunisti italiani

"Le loro file — scrive un giornale di Tirana — si sono ingrossate con ogni specie di piccolo-borghesi, di carrieristi e di opportunisti"

(Nostro servizio particolare)
Tirana, 6 gennaio.

Il giornale del partito comunista albanese *Zeri i Popullit* ha lanciato oggi un nuovo duro attacco contro gli attuali dirigenti sovietici accusandoli di perseguire testardamente il «revisionismo kruscioviano», che il giornale definisce «*il più grande pericolo della storia del movimento comunista internazionale*».

La tesi del giornale è che i partiti operai europei sono divenuti il bastione del revisionismo, «*Le file di certi partiti comunisti, soprattutto in Francia e in Italia* — scrive il giornale — *si sono ingrossate con l'ingresso di ogni specie di elementi piccolo-borghesi, di carrieristi e di opportunisti. Grazie ai grandi profitti che esso ha realizzato, la borghesia si è sforzata di comprare e di imborghesire una parte della classe operaia*».

Per il giornale albanese, lo sviluppo dei movimenti operai si è sempre accompagnato in Europa ad una moltiplicazione delle correnti anti-marxiste, revisioniste e opportuniste. «*Oggi* — scrive l'organo comunista albanese — *il posto delle vecchie correnti è preso dal revisionismo moderno di Kruscev che è divenuto il più grande pericolo della storia del movimento comunista internazionale e che ha causato ad esso colossali danni. Il pericolo più grave deriva dal fatto che esso si è manifestato nel partito comunista più vecchio e che ha investito il più potente paese socialista, l'Unione Sovietica*».

«*Per realizzare i suoi scopi di tradimento, esso ricorre a tutti i mezzi dello stato socialista. Potentemente aiutato dal suo predecessore, il titismo, il revisionismo kruscioviano si è attualmente ampiamente diffuso. Esso ha occupato in primo luogo l'Europa e l'America del Nord dove le divisioni dei partiti comunisti ed operai, tradendo le loro tradizioni rivoluzionarie, sono allettate nell'opportunismo*».

r. s.

Approvato il Centro mondiale per la ricerche sul cancro

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 gennaio.

(t. m.) - La creazione di un Centro internazionale per la ricerche sul cancro è stata definitivamente approvata dai governi di Francia, Italia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti alla fine di trattative durate parecchi mesi su iniziativa del governo di Parigi.

Domani un Consiglio interministeriale si riunirà al Ministero della Pubblica Sanità per preparare le prossime conferenze di carattere amministrativo e scientifico che si svolgeranno a Lione, sede della nuova organizzazione alla quale il governo francese ha aperto oggi un credito di un milione di nuovi franchi (125 milioni di lire) prelevato dal bilancio militare.

Merzagora non lascerà la presidenza del Senato

Smentite per ora le sue dimissioni, malgrado le non buone condizioni di salute

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Il senatore a vita Cesare Merzagora non si dimetterà, almeno per ora, da Presidente del Senato della Repubblica. Questa alta funzione l'aveva formalmente ripresa nel momento stesso in cui, il 30 dicembre scorso, con l'insediamento di Giuseppe Saragat alla Suprema Magistratura, cessò il suo compito di Presidente supplente della Repubblica. In realtà Merzagora, per le sue condizioni di salute, aveva manifestato, a qualificate personalità, il proposito di dimettersi dalla Presidenza del Senato. Tuttavia avrebbe deciso di sopprassedere ad ogni decisione, per evitare malevole interpretazioni nell'opinione pubblica.

Nonostante le non buone condizioni di salute, il sen. Merzagora ritarderà dunque il suo ritiro dalla Presidenza dell'Assemblea di Palazzo Madama. Questa riprenderà i propri lavori il 19 gennaio, avendo all'ordine del giorno i sette decreti-legge che il Governo decise a fine anno, a cominciare da quello della proroga del blocco delle locazioni. Verso il 26, il Senato dovrà prendere in esame il bilancio dello Stato per il 1965, già approvato dalla Camera.

Prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea dei senatori, e subito dopo, si avrà una riunione del Consiglio di Presidenza che sarà diretto dal sen. Zelioli Lanzini, nel corso della quale si esamineranno le dimissioni da segretario generale, presentate dal consigliere di Stato dott. Nicola Picella, giurista e costituzionalista insigne, che l'on. Saragat ha invitato ad assumere le funzioni di segretario generale della Presidenza della Repubblica. A vicesegretario sarà nominato il Ministro plenipotenziario Ettore Staderini. Per il principio della rotazione, il Capo della casa militare del Presidente Saragat sarà un alto ufficiale di Marina.

v. s.

Saud in esilio a Vienna tormentato da pensieri di morte

Mangia solo i cibi preparati dai suoi cuochi, e dopo che li ha assaggiati un personaggio del seguito

L'ex-re Saud ieri all'arrivo a Vienna (Telef. A. P.)

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 gennaio.

L'ex sovrano dell'Arabia Saudita Ibn Saud è arrivato oggi in aereo a Vienna dove rimarrà, probabilmente, in esilio fino alla fine dei suoi giorni. Il suo seguito — una quarantina di persone fra segretari, diplomatici, camerieri, cuochi e alcune favorite del suo harem personale — verrà per ora alloggiato all'Hôtel Intercontinentale. Nell'appartamento di Saud è già stato installato un centro telefonico diretto collegato con Riad, la capitale arabo-saudita.

Per poter compiere questo viaggio, Ibn Saud ha dovuto riconoscere ufficialmente il suo successore al trono, Feisal, come «signore unico» del paese. Nel maggio scorso egli si trovava in Austria quando suo fratello Feisal si impadronì del trono: Ibn Saud cercò di rovesciarlo rientrando precipitosamente in Arabia, ma l'impresa fallì. L'esercito è rimasto fedele a Feisal e Ibn Saud si è dovuto ritirare nel suo palazzo tormentato da presentimenti di morte.

A Vienna l'ex re si sentirà più sicuro. Sembra che abbia impartito disposizioni per l'acquisto di una lussuosa villa nel bosco viennese. Per i primi tempi egli dovrà sottoporsi ad un periodo di degenza nella clinica privata del prof. Fellinger, che lo cura da anni e lo ha recentemente visitato a Riad. L'ex sovrano soffre da anni di una acuta affezione renale e più volte, nello scorso anno, le sue condizioni sono state dichiarate «allarmanti».

Nell'esilio viennese — se le voci che circolano sono esatte — gli sarà servito un cibo speciale che soltanto i cuochi di Saud sono autorizzati a manipolare. L'ex sovrano è molto sospettoso. Prima che gli sia sottoposto un qualsiasi piatto un personaggio del suo seguito ha l'obbligo di assaggiare: misura di cautela che sarebbe — a quanto si dice — ampiamente giustificata dalla situazione creatasi negli ultimi tempi nei rapporti con la Corte.

v.

Quindicenne fugge di casa per conoscere un cantante

Ritracciata a Roma e accompagnata a Parma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

(r. s.) Agenti del commissariato Monti hanno rintracciato la scorsa notte, in via Machiavelli, una giovane di 15 anni che era fuggita da casa per venire a Roma a conoscere il cantante Bobby Solo.

La ragazza, residente a Parma in via Emilia Ovest, aveva raggiunto Milano da dove aveva preso il treno per Roma. Nei pressi di Firenze, era stata derubata della borsa contenente alcune migliaia di lire. Alla stazione Termini aveva preso un taxi e si era fatta condurre in via Castelrosso, dove pensava che abitasse il cantante. Pagato il conducente dell'auto pubblica con un braccialetto d'oro, la giovane si è poi accorta che il cantante non abitava in quella strada.

La quindicenne, che vorrebbe diventare cantante, è stata rintracciata mentre girovagava nella zona di piazza Vittorio. Stamane la giovane è stata affidata ad una ispettrice di polizia che la riaccompagnerà a Parma.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Il giorno è deceduto in Roma il
Prof. Eligio Perucca
Vice Presidente dell'Accademia dei Lincei

La Società Italiana di Fisica, che ebbe l'onore di averlo come consigliere dal 1951 al 1956, vuole esprimere a nome di tutti i fisici e ingegneri, che nell'arco di un cinquantennio l'ebbero maestro e educatore indimenticabile, il rimpianto e la tristezza per una perdita così grande.
— Bologna, 6 gennaio 1965.

Felice Marchisio si unisce al dolore dell'amico Antonio per la scomparsa del caro Maestro
Prof. Eligio Perucca
— Torino, 6 gennaio 1965.

Le Scuole di Applicazione d'Arma prendono viva parte al dolore per la scomparsa del
Prof. Eligio Perucca
per molti anni illustre Docente presso gli Istituti Militari di Torino.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Gian Pietro Ravera interpreta dei sentimenti degli Allievi del Liceo Vittorio Alfieri (anni 1920-1923) prende viva parte al cordoglio della Famiglia Perucca per la perdita del
PROFESSORE
Eligio Perucca
insigne [illegible] di quei lontani anni.
— Torino, 6 gennaio 1965.

I Condomini di via Costa 29 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa dell'illustre
Prof. Eligio Perucca
— Torino, 6 gennaio 1965.

I Condomini e l'Amministratore dello stabile di via Costa 15 partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'illustre
Prof. Eligio Perucca
— Torino, 6 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Margarita Ambrassa ved. Strumia
L'annunciano le figlie Lucia, Maddalena, Maria con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi 7 alle ore 16 partendo da via Nizza 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Cristianamente è mancata l'anima eletta di
Maria Croce nata Rissone
La [illegible] il marito Cesare, il figlio Giacomo con la moglie Marcella Ritti e nipote Cesare, sorella, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,15 Cappella Mauriziano indi proseguirà per Monteu Roero. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancato
Mario Attilio Petiti
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Re, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 8 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24). La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Con il conforto della fede ha chiuso la sua vita terrena
Paolo Stefano Escarbot
anni 56
Lo piangono la moglie, la figlia, il figlio, le nuore, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 7 ore 14 da Orbassano, via Roma 3; la cara Salma proseguirà poi per Pont Canavese.
— Orbassano, 6 gennaio 1965.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Onorina Castellar nata Cibrario
Ne danno il tristissimo annuncio la figlia Ada con marito Giuseppe Corti e figlia Mirella, la cognata Renata, parenti tutti. I funerali in Palermo Dugnano alle 14,30 giovedì 7.
— Pedanee Dugnano, 6 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato
Luigi Mantello (Giovanni)
Addolorati lo annunciano: la moglie Maria, figlia, genero, l'adorato nipotino, parenti tutti. Funerali oggi 7 alle ore 14 da corso Giulio Cesare 157.
— Torino, 7 gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari
Pietro Ferraro (Pidrin)
Ne danno il doloroso annuncio i figli Angela, Gino, Evasio, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Buronzo 16.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Giulio Levi, Erminia Avataneo, Carmelo Bordi annunciano con profondo cordoglio la dipartita dell'
ing. Bruno Bertolazzi
— Torino, 5 gennaio 1965.

Nel quinto anniversario della scomparsa della bell'anima di
Mary Marietti in Leone
Il marito La ricorda con infinito rimpianto a tutte le persone che la conobbero. Messe in suffragio verranno celebrate venerdì 8 gennaio alle ore 10 nella parrocchia dell'Immacolata Concezione in Borgaro e sabato 9 alle ore 8,30 nella chiesa San Giuseppe via S. Teresa in Torino.
— Torino, 7 gennaio 1965.

La famiglia di
Teresa Francone ved. Novarino
sentitamente ringrazia.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Il mattino del 6 gennaio si è improvvisamente spenta la nobile esistenza del
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
Con inconsolabile dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Lidia Alba Speranzin; la sorella Laura, Tilde e Maria, il fratello Mario, colle rispettive famiglie; le cognate Ida e Elga con i figli e famiglie; i parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 9.30 del giorno 8 gennaio nella Chiesa di San Lorenzo al Verano in Roma.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Il Presidente, il Vice Presidente, i Consiglieri d'Amministrazione della Banca d'America e d'Italia, con profondo dolore partecipano la improvvisa scomparsa, avvenuta il 6 gennaio, dell'Amministratore Delegato e Presidente del Comitato Esecutivo
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
di cui ricordano con vivo rimpianto le elette doti di mente e di cuore, la feconda opera, sempre permeata da caldo umanità, tutte dedite al progresso della Banca.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Prendono parte al lutto:
Giovanni Agnelli
Robert Blattner
Vincenzo Cazzaniga
Angelo Costa
Carlo Frua De Angeli
Claire Giannini Hoffman
James Henderson
Léon Lambert
Giuseppe Laura
Enrico Marchesano
Ferruccio Marchi
Achille Olcese
Roberto Olivetti
Franco Palma
Rudolph A. Peterson
Roland Pierotti
Vincenzo Polli
Nino Ravelli
Carlo F. Vecchio.

I Sindaci della Banca d'America e d'Italia partecipano al grave lutto per la dipartita dell'Amministratore Delegato e Presidente del Comitato Esecutivo
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
del quale ricordano con affettuoso rimpianto il grande intelletto e la fervida operosa attività.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Achille, Piera, Vittorio e Giuliana Olcese prendono parte colla più affettuosa solidarietà al grande dolore che ha colpito Lidia ed i familiari per la repentina perdita dell'indimenticabile carissimo amico
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
— Milano, 6 gennaio 1965.

James e Hedwig Henderson, con sensi di affettuosa solidarietà, prendono vivissima parte al dolore della Signora Lidia Iaschi per la repentina perdita di suo Marito
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
loro carissimo amico.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Vincenzo e Daisy Pelli, addolorati per la immatura scomparsa del carissimo amico
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
sono affettuosamente vicini a Lidia.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Prendono parte al lutto: Edoardo, Giuseppina e Ferruccio Weber.

La Direzione Generale, le Direzioni delle Filiali, i Dirigenti, i Funzionari, il Personale tutto della Banca d'America e d'Italia, colle più vive commozione annunciano la prematura improvvisa scomparsa dell'Amministratore Delegato e Presidente del Comitato Esecutivo
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
ricordando con devoto affetto la grande bontà e la esemplare saggezza colle quali Egli adempì al Suo alto ufficio.
— Milano, 6 gennaio 1965.

Enzo e Grazia Rossi, profondamente rattristati, piangono con Lidia e familiari la dolorosa dipartita del carissimo amico
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
— Milano, 6 gennaio 1965.

La Bank of America N. T. & S. A., San Francisco, California, e la Bank of America (International), New York, con profondo dolore partecipano la immatura scomparsa del
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
Amministratore Delegato della affiliata Banca d'America e d'Italia.
— San Francisco, California, 6 gennaio 1965.

Luca Magugliani, Rappresentante della Bank of America N. T. & S. A., San Francisco, California, e della Bank of America (International), New York, si associa al profondo cordoglio delle sue Rappresentate e della Banca d'America e d'Italia per la scomparsa del
CAV. DI GR. CROCE
Dott. Luigi Attilio Iaschi
— Milano, 6 gennaio 1965.

I cugini Atol, Calvi, Crosio con le rispettive famiglie prendono vive parte al dolore della famiglia Meano per la scomparsa della buona
Dorina
— Torino, 8 gennaio 1965.

Cesare Meda prende viva parte al dolore dell'amico Lino per la morte della cara mamma
Dorina Bertone in Meano
— Torino, 6 gennaio 1965.

Giuseppe Bonfante e famiglia, e famiglia Massetti prendono viva parte al dolore degli amici Meano per la scomparsa della loro cara
Congiunta
— Torino, 6 gennaio 1965.

Dopo lunghe sofferenze il cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Teresa Coggiola in Cerruti
Addolorati la annunciano il marito Giuseppe; la mamma; il fratello Luigi; la suocera; cognati, nipoti e parenti tutti. Le affezionate Nina e Maria e la piccola Daniela. Funerali domani ore 9 da via Mazzini 36, indi la cara salma proseguirà per Cantiano d'Asti, ove sarà tumulata. Apposito servizio pullman.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Piera Trombetta e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia Cerruti per la perdita della Signora
Maria Teresa
— Torino, 7 gennaio 1965.

Titolari e Dipendenti della Soc. Trombetta F.lli & C., partecipano al dolore del signor Giuseppe Cerruti per la [illegible] moglie
Maria Teresa
— Torino, 7 gennaio 1965.

Gli Amici della Società Socialità «La Tesorina» prendono viva parte al dolore della famiglia del socio Giuseppe Cerruti per la dipartita della consorte
Maria Coggiola
— Torino, 7 gennaio 1965.

Assistita dall'affetto dei suoi cari, confortata dalla fede e dai S. Sacramenti è tornata a Dio
Maria Serra nata Marengo
di anni 78
Angosciati l'annunciano: il marito Matteo, i figli: Don Vincenzo, Parroco di Lingotto; Domenica col marito Paolo Smeriglio e figli; Maria col marito Domenico Ugoglia e figlia; nipoti e parenti; i vice parroci Don Eugenio Berio e Don Paolo Gariglio e la fedele signorina Lucia Brussino. Un ringraziamento al Dott. Francesco Ronca. Non fiori ma opere di bene. Funerali venerdì 8 gennaio ore 9 da via Nizza 353. La cara Salma proseguirà per Poirino.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Le Associazioni Cattoliche maschili e femminili e tutte le Organizzazioni Parrocchiali, le Suore dell'Asilo partecipano al dolore del loro Parroco Don Vincenzo Serra per la morte della Mamma Signora
Maria Serra nata Marengo
— Torino, 6 gennaio 1965.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dell'Asseclub di Asti esprimono la più sentita partecipazione al dolore del proprio Presidente, comm. Remo Carlo Laiolo, per la scomparsa della Consorte
Carmela Noaro in Laiolo
— Asti, 8 gennaio 1965.

Luciana Carmelina Cassulo si unisce al dolore del suo Padrino per la scomparsa della consorte
Carmela Noaro Laiolo
— Torino, 6 gennaio 1965.

Improvvisamente è scomparso
Alfredo Russo
Lo piangono: la moglie Carla Romano, le figlie Rosa col marito Ettore Bessolotto, Anna col marito Claudio Pecher, e la piccola Fabia, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati, colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. ore 16 partendo da via Nizza 111.
— Torino, 6 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Raffaele Narducci
Lo piangono: moglie, figlia, genero, nipote e parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Villarbasse 18.
— Torino, 7 gennaio 1965.

La Scuola Media «Costantino Nigra» prende viva parte al dolore della sua Insegnante Professoressa Renata Gigliotti per la perdita della madre
Vitalina Berrini ved. Corini
— Torino, 5 gennaio 1965.

La Messa di trigesima per il
Dott. Ing. Piero Cambotto
verrà celebrata a Torino, nella Parrocchia di San Secondo, venerdì 8 gennaio alle ore 10 ed a Barbania Canavese domenica, 10 gennaio, alle ore 11.
— Torino, 7 gennaio 1965.

1960 1965
Antonio Reynaldi
Sempre ricordato con infinito rimpianto.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Oggi ore 11 alla [illegible]. Annunziata sarà celebrata la Messa in suffragio di
Marcello Aprà
nell'anniversario della morte.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Cristianamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di
Dorina Bertone in Meano
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Piero, i figli: Lino, Ennio colla moglie Adriana Campo Dall'Orto; il fratello Angelo, le sorelle Rosina e Pina colle rispettive famiglie, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti. Non fiori ma beneficenza ai poveri della Parrocchia S. Cuore di Gesù. I funerali oggi 7 alle ore 14,30 da via Saluzzo 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1965.

La famiglia Campo Dall'Orta partecipa al grande dolore dei famigliari per la scomparsa della cara
Dorina Meano
— Torino, 5 gennaio 1965.

La famiglia Meano-Gabutti si unisce al grande dolore di zio Piero, Lino, Ennio e Adriana per la perdita di [illegible]
Dorina
— Torino, 5 gennaio 1965.

Le famiglie di: Roberto, Giuseppe, Pinin, Angelo Emanuel; Mattioda e De Marco partecipano, con profondo cordoglio, la scomparsa [illegible] cugina
Dorina Meano
— Torino, 5 gennaio 1965.

La famiglia Chiolo, Nicolo, Gallizio partecipano vivamente al dolore della famiglia Meano per la perdita della cara
Dorina
— Torino, 5 gennaio 1965.

La Società «Emanuel Presso» partecipa al dolore del suo collaboratore Eugenio Meano per la perdita della cara mamma, signora
Dorina Meano
— Torino, 5 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore del Dott. Lino Meano per la dipartita della Madre Signora
Dorina Meano
gli amici:
Stefano Accastello
Marcello Audisio
Antonino Bartoletto
Tino Bottinelli
Mario Brignolo
Alessandro Ferraris
Antonio Gaiti
Corrado Germano
Walter Giambattistelli
Michele Maggia
Archimede Modenese
Gianni Perone
Carlo Perone
Oscar Quaglino
Ferruccio Rampone
Romolo Richter
Uberto Serra
Primo Serrameglia
Domenico Silvano
Virgilio Vayra
Silvio Venesia.
— Torino, 6 gennaio 1965.

I cugini Atol, Calvi, Crosio con le rispettive famiglie prendono vive parte al dolore della famiglia Meano per la scomparsa della buona
Dorina
— Torino, 5 gennaio 1965.

Cesare Meda prende viva parte al dolore dell'amico Lino per la morte della cara mamma
Dorina Bertone in Meano
— Torino, 6 gennaio 1965.

Giuseppe Bonfante e famiglia, e famiglia Massetti prendono viva parte al dolore degli amici Meano per la scomparsa della loro cara
Congiunta
— Torino, 6 gennaio 1965.

Dopo lunghe sofferenze il cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Teresa Coggiola in Cerruti
Addolorati la annunciano il marito Giuseppe; la mamma; il fratello Luigi; la suocera; cognati, nipoti e parenti tutti. Le affezionate Nina e Maria e la piccola Daniela. Funerali domani ore 9 da via Mazzini 36, indi la cara salma proseguirà per Cantiano d'Asti, ove sarà tumulata. Apposito servizio pullman.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Piera Trombetta e famiglie partecipano commossi al lutto della famiglia Cerruti per la perdita della Signora
Maria Teresa
— Torino, 7 gennaio 1965.

Titolari e Dipendenti della Soc. Trombetta F.lli & C., partecipano al dolore del signor Giuseppe Cerruti per la [illegible] moglie
Maria Teresa
— Torino, 7 gennaio 1965.

Gli Amici della Società Socialità «La Tesorina» prendono viva parte al dolore della famiglia del socio Giuseppe Cerruti per la dipartita della consorte
Maria Coggiola
— Torino, 7 gennaio 1965.

Assistita dall'affetto dei suoi cari, confortata dalla fede e dai S. Sacramenti è tornata a Dio
Maria Serra nata Marengo
di anni 78
Angosciati l'annunciano: il marito Matteo, i figli: Don Vincenzo, Parroco di Lingotto; Domenica col marito Paolo Smeriglio e figli; Maria col marito Domenico Ugoglia e figlia; nipoti e parenti; i vice parroci Don Eugenio Berio e Don Paolo Gariglio e la fedele signorina Lucia Brussino. Un ringraziamento al Dott. Francesco Ronca. Non fiori ma opere di bene. Funerali venerdì 8 gennaio ore 9 da via Nizza 353. La cara Salma proseguirà per Poirino.
— Torino, 6 gennaio 1965.

Le Associazioni Cattoliche maschili e femminili e tutte le Organizzazioni Parrocchiali, le Suore dell'Asilo partecipano al dolore del loro Parroco Don Vincenzo Serra per la morte della Mamma Signora
Maria Serra nata Marengo
— Torino, 6 gennaio 1965.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci dell'Asseclub di Asti esprimono la più sentita partecipazione al dolore del proprio Presidente, comm. Remo Carlo Laiolo, per la scomparsa della Consorte
Carmela Noaro in Laiolo
— Asti, 8 gennaio 1965.

Luciana Carmelina Cassulo si unisce al dolore del suo Padrino per la scomparsa della consorte
Carmela Noaro Laiolo
— Torino, 6 gennaio 1965.

Improvvisamente è scomparso
Alfredo Russo
Lo piangono: la moglie Carla Romano, le figlie Rosa col marito Ettore Bessolotto, Anna col marito Claudio Pecher, e la piccola Fabia, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati, colle rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. ore 16 partendo da via Nizza 111.
— Torino, 6 gennaio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Raffaele Narducci
Lo piangono: moglie, figlia, genero, nipote e parenti tutti. Funerali oggi alle 14,30 da via Villarbasse 18.
— Torino, 7 gennaio 1965.

La Scuola Media «Costantino Nigra» prende viva parte al dolore della sua Insegnante Professoressa Renata Gigliotti per la perdita della madre
Vitalina Berrini ved. Corini
— Torino, 5 gennaio 1965.

La Messa di trigesima per il
Dott. Ing. Piero Cambotto
verrà celebrata a Torino, nella Parrocchia di San Secondo, venerdì 8 gennaio alle ore 10 ed a Barbania Canavese domenica, 10 gennaio, alle ore 11.
— Torino, 7 gennaio 1965.

1960 1965
Antonio Reynaldi
Sempre ricordato con infinito rimpianto.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Oggi ore 11 alla [illegible]. Annunziata sarà celebrata la Messa in suffragio di
Marcello Aprà
nell'anniversario della morte.
— Torino, 7 gennaio 1965.

Ciombè reclama per il Congo la completa indipendenza dal Belgio

Dichiarazioni a Léopoldville: «Da 4 anni siamo un paese sovrano. Non possiamo dipendere ancora da una nazione straniera, e tanto meno da gruppi privati» - La settimana prossima il capo congolese andrà a Bruxelles per regolare i rapporti economici

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 6 gennaio.

«*Quattro anni dopo averci dato l'indipendenza* — ha dichiarato oggi a Léopoldville il primo ministro congolese Moise Ciombè — *il Belgio deve finalmente rendersi conto che il Congo non può restare ancora economicamente dipendente da un paese straniero, e tantomeno da gruppi privati*». Fatta a pochi giorni dalla sua partenza per Bruxelles, dove a cominciare dalla settimana prossima Ciombè avrà colloqui con i massimi esponenti del governo belga, questa dichiarazione viene stasera interpretata a Bruxelles quasi come una dichiarazione di rivolta, o quanto meno come una pericolosa impennata dell'attuale governo congolese, che finora ha sempre goduto dell'appoggio e dell'aiuto, più o meno aperti, del Belgio.

A Bruxelles, l'atmosfera è tesa: sono in gioco interessi di centinaia di miliardi, e la previsione che tutto si risolva in modo soddisfacente per i belgi non trova più molti partigiani. C'è chi giunge al punto di sostenere che «*soltanto oggi, con la dichiarazione di Ciombè, il Belgio ha veramente e definitivamente perduto il Congo*».

Ciombè deve venire a Bruxelles per regolare tutti i legami economici che ancora esistono fra il Belgio e la sua ex colonia: nel centro dell'Africa vi sono immense e ricche distese di terreno che sono tuttora proprietà dei belgi. Minieri di diamanti, di uranio e di rame portano ogni giorno grossi introiti nelle casse delle più o meno anonime società brussellesi. Quasi un terzo dell'economia belga ha ancora legami strettissimi con il Congo, che rappresenta la ragione di vita e ancora l'unica fonte di guadagno per migliaia, di persone residenti in questa minuscola parte d'Europa.

Poche settimane fa, forse sotto la pressione di qualche corrente politica o di qualche paese straniero, lo stesso Ciombè aveva dato un primo fiero colpo agli interessi belgi in Congo, annunciando praticamente la nazionalizzazione delle terre appartenenti ai bianchi e avocando al proprio governo il diritto di autorizzare lo sfruttamento del sottosuolo congolese, fino ad ora appannaggio di una società belga. La mano che aveva lanciato il sasso era però stata subito ritirata: Ciombè aveva detto che non si trattava di nazionalizzazione vera e propria, e che comunque ogni decisione definitiva sarebbe stata concordata con il governo belga. Proprio per questo Ciombè andrà a Bruxelles, ma certo l'ottimismo che si manifestava nei giorni scorsi negli ambienti economici belgi si è oggi appannato.

A Bruxelles si ha l'impressione che le polemiche e gli attacchi violenti lanciati dai paesi che gravitano nell'area comunista contro il governo di Léopoldville, specie dopo l'intervento dei paracadutisti belgi in Congo, abbiano fatto comprendere a Ciombè che il suo regime è in pericolo. Per questo — per dimostrare che vuole veramente l'indipendenza del suo paese — il primo ministro congolese, dopo aver cercato appoggi politici persino presso De Gaulle (che l'ha ricevuto piuttosto freddamente all'Eliseo), avrebbe deciso di attaccarsi in modo clamoroso agli interessi belgi in Congo.

Ora, comunque, il *premier* congolese rivendica la totale indipendenza del Congo. Le dichiarazioni odierne di Ciombè — il quale, a quanto risulta, incontra sempre maggiori difficoltà per mantenere il potere a Léopoldville — non fanno semplicemente parte di una manovra propagandistica a uso interno. Lasciano poche speranze che si possa giungere a un accordo soddisfacente tra Belgio e Congo la settimana prossima. D'altra parte, se non otterranno garanzie per i loro interessi economici, quasi certamente i belgi ritireranno uomini e aiuti a Ciombè, lasciandolo solo sotto la ribellione mulelista, che sembra irrobustirsi giorno dopo giorno. A Bruxelles si teme insomma che i giorni di tregua per la ex colonia non siano ancora terminati.

s. d.

Vivi ma in mano ai ribelli tre missionari italiani

Verona, 6 gennaio.

Padre Briani, superiore generale dell'Istituto Missioni africane, è stato informato con un telegramma da Léopoldville che i tre missionari comboniani dispersi nel Congo «*sono vivi, ma in mano dei ribelli*». Si tratta di padre Pasquale Merioni di 37 anni, di Fabriano (Ancona); frate Maria Pariani di 39 anni, di Magnago (Milano); e padre Ferdinando Colombo di 34 anni, di Seregno (Milano).

Secondo precedenti notizie raccolte a Léopoldville e giunte alla Casa generalizia dell'Istituto Missioni africane, i tre religiosi sarebbero stati condotti dai ribelli ad Aba, nei pressi del confine congolese con il Sudan meridionale.

A Verona sono giunti, nel pomeriggio, frate Carlo Mosca, il missionario comboniano scampato alla morte dopo essere stato ferito sul ponte nei pressi della confluenza dei fiumi Bomokandi e Rungu, e le quattordici suore della Nigrizia tornate dal Congo la sera del 2 gennaio.

Mobilitazione civile nel porto di Anversa bloccato dallo sciopero

Da 7 giorni ferme 200 navi

Bruxelles, 6 gennaio.

Da sette giorni il porto di Anversa, il secondo per importanza di traffico in Europa, dopo quello di Rotterdam, è paralizzato dallo sciopero. Duecento navi sono bloccate con il pieno carico.

Il governo è oggi intervenuto nella questione. Il primo ministro Lefèvre ha presieduto stamani una riunione ministeriale in cui è stata esaminata la situazione.

Nel pomeriggio si è svolta una riunione presieduta dal ministro dell'Interno Gilson con la partecipazione dei rappresentanti delle autorità di Anversa, dei ministeri interessati e dei sindacati. I negoziati tra le parti si sono subito dimostrati lenti e laboriosi, sinché il governo doveva ammettere che il tentativo di mediazione per comporre la vertenza era fallito. Il governo pertanto interveniva di autorità, decidendo la mobilitazione civile della capitaneria di porto.

In tal modo si spera di porre fine a uno sciopero che, se ancora prolungato, minaccia di avere considerevoli ripercussioni di ordine economico e sociale. Per le sole navi bloccate (120 ai moli e oltre 90 in rada), la perdita finanziaria complessiva supera largamente i dieci milioni di franchi belgi al giorno (circa 120 milioni di lire). Vi è poi la possibilità dell'imminente disoccupazione di undicimila *dockers* e lavoratori portuali e sul piano morale la perdita del grande prestigio di cui gode il primo porto del Belgio.

ULTIME DI CRONACA

Motociclista di 17 anni morente per uno scontro in corso Francia

Francesco Lo Giudice

Un giovane di 17 anni è in fin di vita per un incidente accaduto stanotte alla mezza in corso Francia all'altezza di viale Gramsci di Grugliasco. Si chiama Francesco Lo Giudice ed abita a Grugliasco, ma finora non è stato possibile conoscere il suo indirizzo.

Il giovane era sul sellino posteriore della «Vespa» guidata dall'amico Giuseppe Cirani, 18 anni, anche lui domiciliato a Grugliasco in via Don Cassino 7. Tornavano da Torino, dove si erano recati a fare visita ad una zia dei Cirani. All'incrocio con viale Gramsci, mentre il semaforo gli dava via libera, il Cirani ha svoltato a sinistra per imboccare il viale. Quando mi sono accinto ad attraversare l'altra corsia, ricorda ai vigili provenienti da Rivoli, il semaforo è passato al giallo — ha riferito più tardi il Cirani — ed ho continuato la corsa per lasciare libera la carreggiata».

Ma in quel momento, dalla parte di Rivoli è arrivata una «750», che è piombata sulla «Vespa» scagliando sull'asfalto i due giovani. Il Cirani se l'è cavata con una lesione al ginocchio. Il Lo Giudice si è invece fratturato il cranio. Intanto la «750» ha fatto una paurosa sbandata e si è rovesciata su un fianco. A bordo vi erano il guidatore, Renato Mottura, 18 anni, abitante in via Foligno 97/13, e due amici. Tutti e tre sono rimasti incolumi e subito si sono affrettati, con alcuni passanti, a soccorrere i due motociclisti feriti, che sono poi stati trasportati al Maria Vittoria con un'auto di passaggio.

Impazzita insulta i vicini e si barrica nell'alloggio

Penoso episodio, protagonista una donna di 50 anni

La «Volante» è stata chiamata ieri pomeriggio in via Lomellina 1, per riportare alla calma una donna che insultava e minacciava i vicini, in preda a una crisi di follia. Si trattava della pensionata Margherita Scagliola, 50 anni, che abita sola in un alloggio

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 12)

AFFITTANSI centrali tre vani, servizi, ma libera, piano rialzato. Telefonare 564-675. O942

AFFITTANSI subito 2 camere gabinetto ammezzato interno centralissimo. Telefonare 60-366.

AFFITTANSI zona Miratiori locali industriali mq. 1200-2300 cortile. Telefonare 322-466. O735

AFFITTASI alloggio signorile, ammobiliato centralissimo, panoramico, tre camere letto, pranzo, soggiorno, cucina, doppi servizi. Telef. 534-675.

AFFITTASI camera libera servizi prossimi sposi. Telefonare 366-985 negozio De Martino.

AFFITTASI Cassine Vica alloggi 2-3 comune. Telefonare 322-466.

AFFITTASI in barriera Milano seminterrati ampi luminosi riscaldati, magazzini mq. 300-500 per deposito o industria silenziosa. Tel. 651-709.

AFFITTASI in zona Vanchiglia ai leggi due tre camere più servizi. Telefonare 890-257. A133150

AFFITTASI subito tre camere cucina Miratiori. Telefonare 392-015.

ALLOGGI due tre camere tinello cucinetto affitto impresa. Corso Traiano 64. Telefonare 334-933.

ALLOGGIO collinare (Maddalene) con giardino affitto cambio custodia villa, preferibilmente pensionati, piccola famiglia. Rivolgersi: Gillio, via Boucheron 9. O907

AMMOBILIATO centralissimo modesto alloggetto ascensore affittasi ventiduemila, referenze. Tel. 521-207.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220, Mastropietro. O1321

BORGO San Pietro affittiamo 1° ebraico alloggi una, due camere tinello. Telefonare 553-483. O421

CAPANNONE industriale 300 metri coperti su 1500 di terreno, alloggio custode, affittasi direttamente. Telefonare 271-959. O395

CENTRO affittiamo 380 mq. uso uffici sul alloggio signorilissimo. Telefonare 524-440. O935

ELEGANTE ammobiliato appartamentino camera servizi affittiamo piedà-terre. Tel. 877-832. A1774

IN corso Giulio Cesare affittiamo alloggio ammobiliato. Tel. 510-777.

IN via Boston affittiamo bellissimo libero subito. Tel. 510-777.

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini, uffici, superfici varie da 400 a metri affittiamo. Telefon. 558-556 (pasti).

NEGOZI magazzini nuova costruzione direttamente affittiamo, ispezionabili. Via Signorini 14. Telef. 271-959.

NEGOZIO centrale eventuale magazzino seminterrato affittasi anche separatamente. Telefonare 558-556.

NEGOZIO a reiro, via XX Settembre, davanti Reposi, affittasi. Telefono 511-113. A1475

NEGOZIO, zona abitabile, pronto subito, Acosta 4, Affittasi. Telefono 772-867. A1205

PO vicinanze affittasi alloggio quattro camere doppi servizi, casa nuova. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9640 — Torino». A1479

SAN Paolo affittasi negozio con retro ottima posizione. Tel. 372-474.

VIA Vigliani, quattro camere soggiorno cucinetta, affitto 45.000. Telefonare 546-439. O883

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

BARDONECCHIA affittasi alloggio 2 camere servizi, casa nuova. Telefonare 521-302. O928

RAPALLO vendonsi centralissimi appartamenti tutti confort. Scrivere: Soc. «La Salita», via Mameli 23, telef. 50-656. A125313

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO, Hotel Adler, offre avvenimentissimo confortevole soggiorno natalizio, invernale. Via Ferreri 29, telef. 42-965. 27175

ALASSIO, Pensione Villa Anna, riscaldamento centrale, televisione, prezzi modici, trattamento familiare. Tel. 1126. A1126

BORDIGHERA, Pensione «Mio Sogno» centrale, panoramica, cucina scelttissima, riscaldamento, ascensore. 3500 complessive. 28304

LOANO, Continental Hotel, modernissimo riscaldato bagno balcone vista mare prezzi particolari, Torino, telefono 554-522. A1659

LOANO, Pensione Helvetia, centralissima, soleggiata, tutti comforts, prezzi modici. Interpellateci.

VARAZZE Hotel Edan. Camere bagno telefono. Riscaldamento. Giardino. Garage. Parcheggio.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete brevissimi iscrivendovi alla Scuola moderna, creatore elettrondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. O545

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, caglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 857-926.

ALLA Berlitz: con il nuovo inizio nuovi corsi di lingue diurni e serali, collettivi ed individuali. Torino via Santa Teresa 3 (grattacielo), telefono 553-970. Cuneo, Pinerolo.

ALL'ISTITUTO Cima, 11-12 gennaio inizieno corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe-contributi, consulente sindacale, contabilità generale mercantilizzata, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. C478

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori meccanici, elettrici. O45

IMPIEGATA pratica ufficio stenodattilografia fatturista offresi seria ditta. Telefonare 95-141.

IMPIEGHEREBBESI adeguatamente 20enne ragioniera veloce stenografia e dattilografia. Telefonare 325-754, 381-587. A1605

INGEGNERE meccanico, padroneggiante tedesco, conoscenza inglese, primo impiego, esaminerebbe offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1305 — Torino». A871

INGEGNERE minerario Politecnico Torino 25enne disposto trasferirsi presso importante società offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9590 — Torino». A1974

INSEGNANTE istruttore autorizzato offresi ore serali ad autoscuola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1351 — Torino». A1557

MAGAZZINIERE disinvolto bella presenza specie capacità comando patente C referenze offresi subito. Telefonare 770-779 ore pasti.

MAGAZZINIERE 31enne licenza media inferiore, decennale esperienza importante industria nazionale ogni tipo movimento magazzino, referenze ineccepibili, offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1321 — Torino».

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A ottimi prezzi ammobiliate centrali volendo pensione familiare. Telefonare 518-679. 2752

AFFITTASI camera mobiliata volendo pensione, Borgo, via Somis 3.

AMMOBILIATA indipendente usa cucina coniugi, signorine. Sanquintino 9 bis. Telefono 579-994.

SICUREZZA piedà-terre comodità amici, Statuto. Tel. 488-054.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A. DATTILOGRAFA referenziata pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. Telefonare ore pasti 667-326.

A. DICIOTTENNE esperta paghe contributi offresi secondo impiego, referenziata. Telefonare 294-685.

ABILE commessa diciottenne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9687 — Torino». A1962

ABILE dattilografa presenta pratica contabilità, trattamento clientela e telefoni. 2° impiego offresi libera subito. Telefonare 241-923.

AD albergo, 28enne piemontese, bella presenza, istruzione media superiore perfetta conoscenza francese, onestà, discrezione offresi portiere diurno notturno o valet de chambre. Telefonare 882-125. A2005

CAPO magazziniere esperto dinamico dotì comando, amministrative, contatto clientela offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9693 — Torino».

CASSIERE esperienza contabile referenze cauzione offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9700 — Torino».

CENTRALINISTA referenziata presenza offresi. Telef. 671-961.

COMMESSA abbigliamento o tessuti bella presenza offresi. Tel. 796-850.

CORRISPONDENTE tedesco francese inglese pratica segreteria offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1369 — Torino». A1934

DATTILOGRAFA, centralinista, pratica quadriennale lavori ufficio, abitante Rivoli occuperebbesi possibilmente zona corso Francia, Collegno, Leumann, Rivoli. Telef. 361-579.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio presenza referenziata offresi. Telef. 671-961. A1917

DICIASSETTENNE computista commerciale stenodattilo completamente offresi 2° impiego. Telef. 253-539.

DICIASSETTENNE dattilografa, 2° impiego, pratica lavori ufficio e contabilità magazzino offresi impiegata o impiegato commessa, lavoro decoroso. Telefonare 210-776.

DICIASSETTENNE referenziata offresi dattilografa o aiuto commessa. Telefono 673-225. A1812

DICIOTTENNE dattilografa, pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta. Telef. 324-379.

DICIOTTENNE maestra offresi presso libreria o biblioteca. Scrivere Publiman, casella 415, Pinerolo.

DICIOTTENNE 2° impiego fatture fornitori magazzino offresi. Telefono 255-567. A1889

DIPLOMATO elettrotecnica, universitario, esperienza telefonia, referenziato impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 414 — Torino».

DIRETTORE mensa aziendale esperienza trentennale libero esaminerebbe serie proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9692 — Torino».

DIRETTORE vendite 44enne, ultraventennale esperienza acquisita settore vendita industria importanza mondiale et decennale direzione commerciale amministrativa società rilevante giro affari dal medesimo gruppo, attitudini: organizzazione interna-esterna, promozione et sviluppo vendite, ottime capacità trattative scritta et verbale, contatti a tutti i livelli, coordinamento, guida et controllo venditori, personalità distinta, forte, dinamica e responsabile con spiccate doti direttive, disposto trasferirsi, offresi posizione adeguata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1383 — Torino». A1652

ESPERIENZA decennale paghe contributi contatti Inps Inam Inail verbale sindacali e con responsabilità uffici manodopera, referenze inesceppibili libero subito offresi anche mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9696 — Torino».

ESPERTA contabilità anche ricalco, paghe, fatturazione, tutti lavori ufficio, accetterebbe lavoro domicilio. Massima referenze e serietà. Telefonare 299-789. A1865

GEOMETRA con esperienza biennale presso studio professionale ingegnere civile occuperebbesi della costruzioni o studio tecnica anche solo mezza giornata. Telefonare mattinata 654-094. A1956

GEOMETRA neodiplomato militesente, conoscenza francese, offresi anche estero preferenza stati africani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9681 — Torino». Telefonare 391-602.

GEOMETRA pratica quadriennale costruzioni cemento armato e ferro, ottima pratica lingua inglese, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9684 — Torino».

OFFRESI impiegata dattilografa. Telefonare 586-341. A2022

PENSIONATO piemontese attivo buona salute referenziatissimo, occuperebbesi esattore mansioni fiducia. Telefonare 785-897. A1570

PERITO elettromeccanico ventenne, diplomato luglio, cerca impiego anche provvisorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9699 — Torino».

PERITO industriale elettronico 28enne con ottima pratica anche campo termotecnico, esperienza quinquennale attività tecnico-commerciale, conoscenza lingua, disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9677 — Torino».

PERITO meccanico biennale esperienza presso grande industria, disposto trasferirsi, auto, offresi assistenza tecnica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1351 — Torino». A1557

PRATICA lavori ufficio 2° impiego offresi. Telef. 558-555. A1780

RAGIONIERE offresi per lavori contabili ai sindacali, ore libere. Telefonare 626-712. A789

RAGIONIERE universitario 30enne offresi a studio commerciale o media piccola impresa anche dintorni Torino per tenuta contabilità generale, paghe contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8671 — Torino».

SEGRETARIA corrispondente italiano inglese pratica lavori ufficio bella presenza occuperebbesi. Tel. 393-367

SEGRETARIA d'azienda, 17enne, inglese, francese, primo impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1333 — Torino». A1319

SEGRETARIA fornita esperienza campo pubblicitario patente auto buona cultura, bella presenza, offresi. Telef. 517-370. A1781

SEGRETARIA o direttrice albergo referenziata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9698 — Torino».

SEGRETARIO officina ventunenne militesente patente auto conoscenza francese pratica lavori ufficio, magazzino offresi. Telef. 251-427.

SIGNORA praticissima contabilità denuncia fiscali tutti lavori ufficio occuperebbesi preferibilmente domicilio. Telefonare pomeriggio 855-613.

SIGNORINA lunga pratica ufficio, fatturazione, pratiche varie e paghe operai cerca serio impiego. Disposta trasferirsi stabilmente. Scrivere: De Patrillo presso Marango, via Ghilini 4, Alessandria. A762

SIGNORINA media 4ª referenziata impiegherebbesi presso Ditta o Azienda come cassiera od addetta vendita. Telefonare ore pasti 775-831.

SIGNORINA 26enne pratica lavori ufficio e disegno offresi anche a domicilio. Tel. 292-066.

SIGNORINA 40enne esperta offresi commessa confezioni. Telefonare 686-012. A1616

STENO dattilografa 18enne primo impiego offresi. Tel. 882-295.

STUDENTE economia e commercio offresi ore pomeridiane per lavori ufficio. Telefonare 334-956.

VENETO 17enne 1° impiego, licenza media e corso di segretario d'azienda offresi commesso. Telefon. 351-234.

VENTENNE stenodattilo pratica ufficio vendite. Libero subito. Telefonare 730-965. A2013

VENTENNE volenteroso dinamico, IV liceo, pratico lavori ufficio contabilità conoscenza perfetta francese inglese offresi impiego adeguato. Telefono 320-966. A1982

VENTIQUATTRENNE sede propria II istituto commerciale offresi qualsiasi impiego. Tel. 384-491.

VENTISEIENNE, diplomata, distinta, presenza, patente C, occuperebbesi serio decoroso lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9637 — Torino». A1417

VENTITREENNE stenodattilo computometrista operatrice Veri-type pratica ufficio occuperebbesi. Tel. 555-072.

VENTUNENNE militesente licenza media perfetta conoscenza inglese discreta francese cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9695 — Torino». A1998

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A.A.A. SOCIETA' assume alamanto 25-40enne anche libero pomeriggio per incarico esterno. Rivolgersi via Garibaldi 59 1° piano. O641

A signore e signorine non inferiore 23 anni, presenza, moralità, intraprendenti, aventi disponibile anche mezza giornata, società internazionale offre lavoro quale intervistatrice presso clientela femminile in Torino. Presentarsi via Botero 18 2° piano giovedì 7 e venerdì 8 c.m. ore 9-12, 15-18. O753

ASSUMESI impiegata praticissima contabilità prima nota e fatturazione. Richiedesi esperienza almeno ventennale e ottime referenze. Manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 1268 — Torino». A133196

GRANDE INDUSTRIA CERCA INFERMIERE PATENTATO NON OLTRE 45 ANNI DISPOSTO ANCHE GUIDA AMBULANZA. SCRIVERE DETTAGLIANDO SETTIMANE ET CURRICULUM: PUBBLICITA' STAMPA 9575 — TORINO.

CUOCO referenziato offresi. Telefonare 770-046 dalle 19 in poi.

DICIASSETTENNE elettricista qualificato con diploma cerca lavoro prima occupazione. Tel. 651-417.

DICIASSETTENNE licenza III media occuperebbesi mansione fattorino seria ditta. Tel. 651-417.

DONNA per offresi dalle 8 alle 13. Telefonare ore pasti 672-013.

DONNA tuttofare referenziata offresi 5 ore al mattino oppure giornata. Tel. 678-247. A1864

FATTORINO estate 8, libero pomeriggio, offresi anche altri lavori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1379 — Torino». A1867

FIDATISSIMA mezza età offresi assistenza giornaliera a persona anziana oppure bambini. Tel. 282-824.

GIOVANE autista con 615 offresi a seria ditta fissa o saltuario. Telefonare 681-334, 650-028.

GIOVANE distinto offresi come fattorino presso ditta con o senza macchina. Tel. 566-956. A1883

IMPRESSORE (I militesente offresi. Scrivere: Balsamo, via Membarcaro 45 bis. A1625

IMPIEGATA pratica paghe contributi controllo produzione, pratica triennale, assume manifattura Marta, via Termenzo 2.

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A. AUTISTA provetto referenziato torinese 45enne offresi subito, Telefonare 893-206. A1814

A signora sola oppure bambini offresi sola custodia preferibile notturna mitì pretese, massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9683 — Torino». A1951

AGGIUSTATORE stampista II grafico plegatura tranciatura imbattitura 25enne offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9674 — Torino».

APPRENDISTA III media volenteroso offresi a officina meccanica. Telefono 666-308. A1901

ARGANISTA meccanico o manutenti capo, offresi. Tel. 633-306.

AUTISTA B pratico Torino referenziato offresi. Telefonare 513-347 ore ufficio. A1114

AUTISTA 6 possiamo C E carrellista 25enne referenziato offresi. Telefonare 472-177. A1979

AUTISTA cameriere lunga guida auto italiane straniere, presenza, buona cultura, conoscenza francese spagnolo, ottime referenze, passaporto, offresi ditta o privato. Telef. 525-987.

AUTISTA con Leoncino o 650 offresi ditta o privati. Telefonare 285-749.

AUTISTA 28 anni patente C guida patentato offresi a seria Ditta od impresa, referenze. Telef. 784-368.

GIOVANE signora offresi custodia bimbi mezza giornata. Tel. 330-893.

INFERMIERA offresi assistenza malati presso clinica o privato anche lavori domestici. Telefon. 769-866.

MANOVALE metalmeccanico offresi pulizia officina oppure portinaio o altro lavoro. Telefonare ore ufficio 663-246. A1792

MECCANICO motorista generico offresi. Telefonare 660-718.

MOTORISTA autorimessa Lancia esperto riparazioni generiche fuori sede passaporto patente E licenza 45enne offresi disposto prova, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1362 — Torino». A1611

MURATORE specializzato offresi qualsiasi lavoro, privato oppure seria ditta. Telefonare 668-720.

NUBILE 40enne offresi anche mezza giornata custodia bambini. Telefonare 666-012. A1816

ODONTOTECNICO 26enne abile offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1350 — Torino».

OFFRESI aiutante stuccatore o impiastratore oppure qualsiasi altro lavoro. Tel. 483-161. A1885

OFFRESI apprendista barista. Telefonare 543-731. A1611

OFFRESI compositore II. Telefonare 60-860 ore 12-15.

OFFRESI domestico praticissimo, referenziato, frantoiknuerna. Telefonare 500-860. A1900

OFFRESI istitutore diciannovenne pratico città. Telef. 500-860.

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A. ABILE cuoca fissa referenziata cerca famiglia signorile. Telefono 510-194. A1323

ALBERGO Sestriere cerca: cameriere piani, facchino, lavapiatti, cammis sala bar, signorine servizio self service. Esigesi bella presenza capacità. Tel. 812.007. A1906

CASA signorile Rivoli cerca cameriera domestica tuttofare capacità moralità referenze ineccepibili. Ottime condizioni e considerazione. Telefonare 959-405 o scrivere: «Pubblicità Stampa 9638 — Torino». A1397

CERCASI abile lappezziere per esistiti ed apprendiste volenterose. Telefonare 725-660. A1970

CERCASI coppia marito autista giardiniere moglie custode. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9644 — Torino».

CERCASI garzone gommista. Telefonare ore ufficio 670-047.

CERCASI meccanico garagista per officina autoriparazioni. Tel. 641-240 mattino.

CERCASI ragazza tuttofare fisso possibilmente pratica cucina. Telefonare 501-274. A1445

CERCASI signora signorine per facile lavoro propaganda abbigliamento. Ottimo guadagno. Tel. 584-730.

DOMESTICA fissa, abile, referenziata causa piccola famiglia. Presentarsi: Gillio, via Boucheron 9. O907

TROPEN garagtisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni confidenziali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia-estero. Nizza 102. Telefono 633-146.

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

RIEDUCAZIONE arti indispensabile Cyclette-vogatori, evitano obesità. Vendita, noleggio. Cavoia, telefono 851-605. O397

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. prezzi convenienti garanzia trimestrale, massime facilitazioni, giuste permute numerose 500, 600, 1100, 1300, Giulietta, Simca 1000, Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. Corso Mancalieri 18.

**A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO, VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SIN'ORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135. O775

A.A.A. PRENDETE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida, vendite senza cambiali, provateli. Concessionaria Ferrucci 80. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Mancalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutando, via Saorgio 37.

A. COUPE' 1300 ottimo vendo cambio rateizzo. Corso Mancalieri 19.

A. FLAVIA coupé 1500 recente, coupé 2300 S vendesi. Telef. 657-129.

ACQUISTASI 500, 600, 1100 non semestrali pagamento contanti. Via Giacosa 26. O184

ACQUISTO 1100 600 500, camioncini, pagamento contanti. Via Susa 52. O866

ALFA Romeo commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, telefono 386-914, P. Oddone 1, telefono 487-193, permute vantaggiose, facilitazioni pagamento pronta consegna Dauphine, Giulietta TI, Giulietta TI, Giulia 1300 e 1600, Giulia sprint gran turismo.

ALL'AUTOSALONE dell'usato Lancia troverete berline coupé Appia, Fulvia, Flavia, Fiaminia, B 24. Corso Francia 341. O557

APPIA III 1961 perfettissima occasione vanda privato 620.000. Telefonare 851-860. O483

ARCIOCCASIONI 850 nuove, Innocenti 950 spider e 1500 Fiat, Austin A 40 S, 1100 special, 1300, 1500, 1100, 600 D, 500, 500 permute e garanzia. Malta 36/10 bis, telefono 386-847. O949

ASSORTIMENTO vasto Volkswagen, Porsche, Alfa, Fiat, Simca, Blanchina, Renault L 4, Anglia, Triumph TR 3. Saluzzo 29. O836

AUTOQUARALDI, Commissionaria Maretti, prove, prenotazioni, permuta. S. Francesco d'Assisi 23, telefono 832-870. 850 4 porte, coupé, spider. Rateazioni Save. O894

AUTONOLEGGI autoglacma sistema km. più no senza limiti età o anzianità patente. Telefon. 687-514.

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32 tutte Fiat nuove semincuove da lire 2000 km. 50. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI Gruppo Merello, vetture da lire 1300 al giorno anche ad ore. Corso Duca degli Abruzzi 46, tel. 684-714

AUTONOLEGGIANDO Volkswagen 1200, 1500, concessionario Grazzi, Saluzzo 29, viaggerete sicuri.

AUTONOLEGGIO «Moderno» nuove 1300, 1100 D, 850, 650 D, 500 D. Telefonare 276-931. O767

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidata indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 652-876, 682-182. Pio Quinto 20. O871

A. INFORM investigando separa testimoniando, informazioni prematrimoniali, indagini ovunque. Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 528-051.

ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Patenati, telefono 878-109. Alberdina 1. O403

AIRIT indagini commerciali infedeltà controlli ovunque. Maria Vittoria 38. Telefonare 41-231.

CITTADINI dell'Ordine del 1870. Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-543, 524-874; indagini matrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

AUTORIMESSA vasta assortimento 500, 600, 1100 vende rateizza cambia con altra vettura o monotr. Telefonare 687-514.

AUTORIPARAZIONI accurate, revisioni motori con garanzia, pezzi modici, facilitazioni, autorimessa via Saorgio 37. O722

AUTOSALONE Radas, Palermo 85, telefono 233-992, corso Casale 158, compra vendita qualsiasi tipo autovetture, massime garanzie. Permute, rateazioni. O432

BOGGETTI Autosalone vetture nuove, occasioni con garanzia, acquista, cambia, rateizza. Madama Cristina 66, telefono 60-819. O431

CITROEN, via Zumaglia 29, servizio occasioni garantite dispone: ID 19 1961-63, DS 19 1960-63, Ami 6 1961-64, occasioni tutte visibili.

COMPRIAMO CONTANTI QUALUNQUE AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEIZZIAMO. VIGONE 44 (PIAZZA SABOTINO). O507

CORSO Mancalieri 19 tel. 652-970 compra vendita cambi facilitazioni. O535

CORSO Mancalieri 19 vastissimo assortimento Fiat Alfa BMW Simca Volkswagen Renault. O535

COTTINO commissionaria Alfa Romeo, consegna sollecita tutti tipi. Via Fabro 19 bis, c.so Giulio Cesare 213.

ESPOSIZIONE auto occasione vende, permuta, rateizza Auto Torino, Siracusa 40, IM '63, A 40 berlina '62, A 40 combinata '64, 1100 spider '63, Fiat 1100, giardinetta, 600 pulmino '62. O687

FIAT SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, C.SO UNIONE SOVIETICA 97, VASTO ASSORTIMENTO AUTOVEICOLI NUOVI E USATI, CONSEGNE SOLLECITE MASSIME RATEAZIONI

FURGONCINO Renault cargo, adatto macelleria negozi, occasione vendesi. Telefonare 321-822. A1924

GIOVANI diventerete usando Ciclette, snellisce, tonifica. Vendite, noleggio. Covolo, Giulio Cesare 159.

GIULIA sprint come nuova vendesi permutasi rateizzo. Telefon. 321-622.

INNOCENTI Commissionaria Auto Torino, Siracusa 60, Principe Eugenio 11, nuove valutazioni lunghe, dilazioni pagamento, pronta consegna 1100 combinata, 14, IM3, Morris Cooper, MGB. O687

LOMBARDI, Maria Vittoria 45, vende permuta rateizza automobili nuove e usate di ogni tipo. O920

MERCATO dell'auto (Dauphine '61; R 4 L '63; A 40 combinata '63; Giulia TI '63; Giulia spider '63; 1500 spider '62; Alpine '63 con capottina. Scat, Francesco da Paola 46, telef. 847-269. O646

MINIMO anticipo, consegne immediate tutti tipi Fiat, Alfa, Innocenti, Renault, Ford nuove usate, garanzia. Globerti 17. O315

MOLTISSIME 500 600 1100 da 160.000 a 700.000 permute rateazioni. Corso Mancalieri 19.

MULTIPLE 600 1957 - 1959 - 1962 perfetto ordine vende cambio rateizzo. Corso Mancalieri 19.

NUOVA autorimessa: centro elettronico diagnosi motore, elettrauto, officina, stazioni servizio. Assortimento auto usate, prezzi ribassati. Tassiere, nuova sede Pio V 33, tel. 857-134.

OCCASIONE diversi tipi camioncini furgoni multiuso giardiniere panoramiche 4 stagioni behindere qualunque condizione vendiamo Vigone 44.

OCCASIONI 500 600 1100 fare centrale, Bianchina panoramica, Bianchina furgone, 500 giardiniera, 1200 Gran luca, 1400 B, Topolino C, vendiamo permutiamo rateizziamo. Corso Corsica 6 (nuovi mercati).

OCCASIONISSIMA! MOLTISSIME 1100, 500, 500, **FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.**

OCCASIONISSIMA 500 D come nuova 280.000, 103 ottima 170.000. Telefonare 380-212. A1747

OPEL Messano tutti tipi senza tasse, rateazioni. Susa 25, telef. 772-381.

PRIVATI! Con minimo anticipo autorimessa vende conto clienti 500, 500, 1100 da 120.000 a 410.000, via Saorgio 37 angolo Chiesa Salute.

PRIVATO ottimo 600 vende lire 260.000, km. 14.000. Tel. 251-381.

PRIVATO bellissima 500 azzurrina. Tel. 667-004. A1237

PRIVATO vende bellissima 500 e 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende Leoncino lungo ottimo. Tel. 935-076. A1052

PRIVATO vende 1100 familiare lungo, 14 mesi, come nuovo 780.000. Telefonare 323-509 pasti.

RATEALMENTE 500, 600, 1100 da 180.000 a 400.000, esaminiamo qualsiasi forma di pagamento. Corso Corsica 6. O781

RATEALMENTE 1100 D 1963 660 mila, 1500 870.000, 1100 1959 380.000, 600 D 360.000, 500. Assortimento. Telefonare 850-808.

RENAULT R4 perfetta con garanzia vendesi permutasi rateizzo. Telefonare 321-622. A1923

RENAULT R8 perfette condizioni con garanzia vendesi permutasi. Telefonare 321-622. A1923

ROULOTTES acquistate ora per la primavera. La più completa mostra mercato dell'usato. Centro Piemontese Roulottes Moncalieri, tel. 644-075

SACAUTO commissionaria Fiat-Save, corso Racconigi 141, tel. 332-727. Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni il prezzo e pagamento. O90

SAIE, piazza Adriano 11, tel. 759-924 779-647, concessionaria Opel dispone vasto assortimento usato, Volkswagen, Ford Taunus 12 M TS berlina e familiare, Lancia Flavia '63, Alfa Romeo Dauphine, Renault 4 L, Fiaminia berlina e coupé. Alfa Romeo 2600 coupé '64, Simca 1000 GL.

SICA Commissionaria Fiat-Save, via Nizza 30, telefono 652-662/3 esposizione permanente dal veicolo usato. Tutti i tipi, cambi, rateazioni, pronta assistenza. O146

SIMCA Mille 1963 seminuove vendo cambio cilindrata inferiore. Telefonare 657-134. O656

SORPRENDENTE occasione Fiat 1500 1962 650.000; altra 1964 850.000. Corso Mancalieri 18. O535

VENDO tutti tipi autocarri, rimorchi escavatrici, pale e mietitrebbia revisionati a nuovo. Carrara, corso Roma 46 (borgo S. Pietro), Torino. Telefono 661-479. O738

VENDO 1100 D familiare semestrale grigia. Telefonare 890-808.

VETTURE usate in perfette condizioni: Appia III 1961-1962, Flavia 1963, Fulvia 1963, Fiaminia Touring, Fiaminia coupé 3 lt, Fiaminia berlina Trevi a disco, Fiat 2100, vende Commissionaria Lancia Frassati, corso Turati 12, telef. 593-182. O418

VIA Monti 22 troverete vastissimo assortimento 1300 1100 600 500 del tipo di costruzione recentissima e meno recente. Vendita con eventuali permute. O778

VOLKSWAGEN, Porsche concessionario Monticone, piazza Adriano 1, troverete condizioni vantaggiose e migliore assistenza. O513

VOLTURA 500; 8400; 800; 14.900; 1100; 14.900, Autoscuola RT, Margini 15. Telefonare 553-215.

VOLTURIAMO rapidamente 500; 9500; 600; 13.000; 1100; 18.000. Borio, Carlo Alberto 43, tel. 527-978

850 SEMESTRALI SELEZIONATE, GARANZIA, RATEAZIONI. VISITATE ESPOSIZIONE SCOPIT, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 6 BIS.

1100 1100 1100 qualsiasi tipo qualsiasi prezzo permuta rateazioni. Corso Mancalieri 19. O535

1100 1959 come nuovo privato vende prezzo conveniantissimo. Telefonare 590-394. A1766

1800 E 1962, 1800 gas, 1100 D, 1500 assortimento 600 bianchine panoramiche, lancione 1100 T3. Grosciavallo 3, telefono 774-225.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

MOTOFURGONCINI Vespe rateazioni cambi occasioni. Tasa, corso Regina 61, telefono 61-144.

OCCASIONI: 48 NSU, Demm, Item, 125 Lambretta Ferrari Motobeta Maserati FBM, 150 Gilera, 175 NSU Mondial Motobi Benneg, 200 Mondial, 250 NSU, motocarri, Ercole, Ercolino. Facilitazioni. Bonafous 2.

PASQUERO, Principe Amedeo 11, consegna suo minimo anticipo Lambro 4-5 qi. suo riscaldamento ed applicazione riscaldamento quelli usati

PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

NOVITA' esclusabiancheria casalinga, elegante, economica, funzionale, indispensabile. Sconti. Telef. 572-218.

AMBIENTI VARI L. 180 per parola

A.A.A. SVUOTIAMO cantine, solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 481-674. O369

A. ACQUISTA: anticaglie, oggetti, marci varia, stranezze locali. Telefonare 732-264, 237-648.

A. SGOMBERIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-137, 485-440. O379

AFFARONE bellissima cucina formica complete 75.000, camera letto poliestere 175.000. Telefonare 882-386.

ALL'ENTE Zoda Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento.

ARMADI, guardarobe laccate e normali, camere letto. Fratelli Crapelli, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE! Camera letto poliestere lavabili 3 porte 135.000 8 porte 195.000, 5 porte